

CDS 277/1-2 DDD
DIGITAL STUDIO RECORDING

GAETANO DONIZETTI

(Bergamo, 1797 - 1848)

PARISINA D'ESTE

Libretto by Felice Romani

- | | |
|---|---------------------------|
| • Parisina , Azzo's wife (<i>soprano</i>) | Alexandrina Pendatchanska |
| • Ugo , later discovered to be Azzo's son (<i>tenor</i>) | Amedeo Moretti |
| • Azzo , Lord of Ferrara (<i>baritone</i>) | Ramon De Andrès |
| • Ernesto , Azzo's minister (<i>bass</i>) | Eldar Aliev |
| • Imelda , Parisina's maid (<i>mezzo</i>) | Daniela Barcellona |



CORO DELLA RTSI, LUGANO - GRUPPO VOCALE CANTEMUS
ORCHESTRA DELLA RADIO SVIZZERA ITALIANA

Chorus Master: Diego Fasolis

Conductor: Emmanuel Plasson

CD 1**61'59"****ACT ONE**

- | | |
|--|--------|
| 1 – Preludio | 03'13" |
| 2 – Introduzione: <i>È desto il Duca? (Ernesto, Coro)</i> | 03'11" |
| 3 – Scena e cavatina: <i>Per veder su quel bel viso (Azzo, Ernesto)</i> | 08'02" |
| 4 – Recitativo: <i>Con giostre e con tornei (Azzo, Ernesto)</i> | 03'42" |
| 5 – Recitativo: <i>M'abbraccia, Ernesto (Ugo, Ernesto)</i> | 08'54" |
| 6 – Coro: <i>Aura soave spira (Parisina, Imelda, Coro)</i> | 02'41" |
| 7 – Scena e cavatina: <i>Forse un destin che intendere (Parisina)</i> | 09'35" |
| 8 – Scena e duetto: <i>Dillo... io tel chieggo in merito (Ugo, Parisina)</i> | 11'07" |
| 9 – Finale I. Quartetto: <i>È perduto (Parisina, Ugo, Azzo, Ernesto)</i> | 06'26" |
| 10 – Seguito e stretta del finale I: <i>Voga, voga (Coro, Parisina)</i> | 04'39" |

CD 2**68'55"****ACT TWO**

- | | |
|--|--------|
| 1 – Introduzione: <i>Lieta era dessa, e tanto? (Coro, Imelda)</i> | 02'21" |
| 2 – Scena e romanza: <i>Sogno talor di correre (Imelda, Parisina)</i> | 07'29" |
| 3 – Scena e duetto: <i>Ah! Chi veggio? (Azzo, Parisina)</i> | 11'03" |
| 4 – Scena e aria: <i>Io sentii tremar la mano (Ugo, Ernesto, Coro)</i> | 09'36" |
| 5 – Recitativo: <i>Ite, e condotti entrambi a me vien tosto (Azzo)</i> | 03'46" |
| 6 – Quartetto [prima parte]: <i>Ah, che vieni?</i> | 02'54" |
| 7 – Quartetto [seconda parte]: <i>Per sempre, per sempre</i> | 10'21" |

ACT THREE

- | | |
|---|--------|
| 8 – Introduzione: <i>Muta, insensibile (Coro)</i> | 05'31" |
| 9 – Scena e aria: <i>Ciel, sei tu che in tal momento (Parisina)</i> | 10'25" |
| 10 – Aria e finale: <i>Ugo è spento! (Parisina, Coro)</i> | 04'59" |
-

Emmanuel Plasson



Alexandrina Pendatchanska



DONIZETTI: PARISINA

Gli anni a cavallo tra la fine del secondo e il principio del terzo decennio dell'Ottocento videro una straordinario fioritura dell'opera romantica italiana, con la piena e definitiva affermazione dei due giovani autori che avrebbero raccolto e rinnovato l'eredità di Gioacchino Rossini: Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini. Se infatti il Pesarese, stabilitosi dal 1825 in Francia, pose prematuramente fine, nel 1829, alla sua carriera di operista con il sensazionale *Guillaume Tell*, Bellini e Donizetti, in quegli stessi anni, si imposero definitivamente all'attenzione del pubblico della penisola. Il catanese Bellini, più giovane di quattro anni di Donizetti (era nato infatti nel 1801), cominciò a far parlare di sé con una bellissima opera di quasi-esordio, *Il Pirata* (Milano, Scala, 1827), che riscosse un enorme successo in Italia e all'estero; ad essa fecero seguito, nel breve giro di sei anni, sei opere di capitale importanza nella storia del melodramma italiano: *Bianca e Fernando* (Genova, Carlo Felice, 1828; ma l'opera è realtà una rielaborazione della *Bianca e Gerardo*, Napoli, San Carlo, 1826), *La Straniera* (Milano, Scala, 1829), *I Capuleti e i Montecchi* (Venezia, Fenice, 1830), *La Sonnambula* (Milano, Carcano, 1831), *Norma* (Milano, Scala, 1831) e *Beatrice di Tenda* (Venezia, Fenice, 1833).

Il bergamasco Gaetano Donizetti, che aveva cominciato a prodursi nei teatri italiani assai prima di Bellini, e già godeva di una discreta notorietà al Sud quando Bellini muoveva ancora i primi passi, riscosse invece il suo primo grande successo al Nord soltanto nel 1830, con l'*Anna Bolena*, rappresentata per la prima volta al Teatro Carcano il 26 dicembre 1830, la stessa sera in

cui il pubblico scaligero poteva assistere alla prima milanese dei *Capuleti e Montecchi* belliniani. Da quel momento in poi le carriere di Bellini e di Donizetti, fatalmente divisi dalla rivalità del comune mestiere e del crescente successo, procedettero di pari passo e spesso si intersecarono, fino alla comune esperienza parigina del 1835, conclusa prematuramente dalla morte di Bellini. Bellini, carattere più riflessivo, adottò in ogni caso ritmi produttivi più blandi, mentre Donizetti continuò ancora per anni a sfornare opere con la frequenza dei suoi giovanili "anni di galera", spesso con esiti diseguali; il catalogo delle sue opere scritte dopo l'*Anna Bolena* tra il 1830 e il 1833 annovera infatti i seguenti titoli: *Gianni di Parigi* (1831, rappresentata solo nel 1839), *Francesca di Foix* (Napoli, San Carlo 1831), *Fausta* (Napoli, San Carlo, 1832), *Ugo, conte di Parigi* (Milano, Scala, 1832), *L'elisir d'amore* (Milano, Cannobiana, 1832), *Sancia di Castiglia* (Napoli, San Carlo, 1832), *Il furioso all'isola di Santo Domingo* (Roma, Valle, 1833), *Parisina* (Firenze, Pergola, 1833). Di queste, solo *L'elisir d'amore* è rimasta stabilmente in repertorio. Le altre opere ebbero invece in genere circolazione più modesta e sparirono quasi del tutto dai cartelloni al principio del ventesimo secolo. Ciò non toglie, tuttavia che al loro primo apparire alcune di queste opere fossero salutate da grandissimo successo. *Il furioso all'isola di Santo Domingo*, dramma semiserio su libretto del collaudato Jacopo Ferretti, trionfò infatti al Valle di Roma la sera del 2 gennaio 1833 e fu ripreso in breve tempo nei principali italiani ed esteri. Poco più di due mesi dopo la *Parisina*, dramma serio in tre atti su libretto di Felice Romani, ebbe ugualmente accoglienza calorosa alla Pergola di Firenze. Ma in seguito non riuscì più a replicare il successo fiorentino.

Librettista di sicuro talento, ma pigro e arrogante, Romani, com'era sua consuetudine, aveva fatto per-

venire a Donizetti il libretto completo della *Parisina* molto in ritardo sui tempi convenuti. L'opera fu scritta in effetti in poco più di quindici giorni, e strumentata in meno di una settimana. La cosa non era peraltro nuova a Donizetti, che in tempi altrettanto brevi scrisse alcuni dei suoi massimi capolavori: *Elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor* e *Don Pasquale* furono composte in condizioni analoghe, con gli esiti che sappiamo. Donizetti, come Rossini, era un autore che nelle ristrettezze di tempo, anziché scoraggiarsi, si esaltava. In effetti la qualità musicale della *Parisina* è molto alta: il solo difetto dell'opera, e che probabilmente ne ha determinato la scarsa popolarità presso il pubblico, è, semmai, l'assenza di un autentico sviluppo drammatico, di cui è peraltro responsabile, prima ancora che l'eccellente libretto romaniano, la natura stessa della vicenda. L'argomento dell'opera è costituito infatti da una cupa storia d'amore e di morte ambientata nella Ferrara rinascimentale e tutta incentrata sulla gelosia di Azzo, signore ferrarese, e sull'amore della di lui moglie Parisina d'Este per il giovane Ugo, che si scoprirà poi essere figlio della prima moglie di Azzo. L'argomento, in sé, è analogo a quello di infinite altre opere del periodo; ma qui si avverte maggiormente l'assenza di eventi e colpi di scena capaci di tener desta l'attenzione dello spettatore. I caratteri dei protagonisti (di Parisina e di Azzo *in primis*) sono analizzati con grande finezza, e tuttavia l'opera, come ha ben scritto Barblan, è "romanzo psicologico musicale più che opera teatrale". Romani desunse la vicenda di *Parisina* dall'omonimo "romanzo in versi" di Lord Byron, del 1816; questi, a sua volta, l'aveva ricavata da una vicenda realmente accaduta nel 1425 durante il ducato di Niccolò III, a Ferrara, e che peraltro aveva costituito l'argomento di una celebre novella di Mattia Bandello. Il fatto storico, in realtà, aveva avuto una diversa conclusione, per-

ché il duca Niccolò III, resosi conto dell'amore della seconda moglie per il figliastro, aveva fatto decapitare entrambi; nell'opera donizettiana, invece, Parisina muore per la disperazione, dopo aver visto il corpo ormai senza vita dell'amato Ugo, fatto uccidere dal duca. L'argomento, coi suoi risvolti psicologici morbosi, attirò anche l'attenzione di Gabriele D'annunzio, il quale ne desunse una tragedia in quattro atti, che servì poi da libretto a Pietro Mascagni per la sua opera omonima, rappresentata con successo alla Scala nel 1913. Anche la *Parisina* di Mascagni, tuttavia, dopo le vivaci discussioni suscitate al suo primo apparire, non riuscì mai – proprio come la *Parisina* donizettiana – a conquistare durevolmente l'affetto del pubblico.

Donizetti scrisse *Parisina* per la compagnia itinerante di Carlo Lanari, che aveva la sua sede principale a Firenze. Le due stelle della compagnia erano a quel tempo il soprano austriaco italianizzato Carolina Ungher (Caroline Unger era il suo nome originale) e il tenore francese Gilbert Duprez, che sarebbe passato allo storia come inventore del Do di petto (a quel tempo, peraltro, da lui non ancora impiegato in teatro). La Ungher, una delle poche cantanti di lingua tedesca ad ottenere buona accoglienza in Italia, era una musicista molto sensibile, dotata di grandissimo temperamento: era un soprano piuttosto "corto", i cui acuti potevano talvolta risultare striduli e urlati e, proprio per questo, singolarmente espressivi; Donizetti, in ogni caso, cercò il più possibile di risparmiarle alla Ungher il registro più acuto. Duprez, oltre che assai dotato vocalmente, era anche un uomo intelligente, cosa eccezionalmente rara per un tenore: in seguito, egli interpretò diversi altri ruoli donizettiani e, sia detto per inciso, fu per lui che Donizetti scrisse le parti di Edgardo nella *Lucia di Lammermoor* e di Fernand ne *La Favorite*. Donizetti dovette sicuramente provare un

gran piacere a comporre per questi due interpreti, perché la partitura, nonostante la fretta in cui fu scritta, rivela un'accuratezza e una raffinatezza di scrittura che si ritrovano solo nelle partiture maggiori del Bergamasco. Il carattere tormentato e malinconico di Parisina, combattuta tra l'amore per Ugo e il dovere di moglie nei confronti di un uomo che non ama, l'appassionato amore di Ugo, la furibonda gelosia di Azzo, trovano nell'opera una rappresentazione mirabile per pregnanza musicale e novità d'effetti.

Allorché l'opera fu rappresentata per la prima volta, al fiorentino Teatro della Pergola, il 17 marzo 1833, il recensore del giornale *Il Commercio* lodò senza mezzi termini la sinfonia, le scene di sortita del Duca e di Parisina, il bellissimo duetto tra Ugo e Parisina, ancora nel primo atto, e il duetto tra Azzo e Parisina nel secondo atto, dopo che questa è stata sorpresa nel sonno a mormorare parole d'amore per Ugo, che costituisce il vero e proprio centro drammatico dell'opera; nel terzo atto invece trovò minor qualità musicale, ma senza che ne venisse meno "la severità dello stile". Al termine della sua recensione, il critico esprimeva una sua opinione, che era anche una profezia, che però si sarebbe rivelata sbagliata: "siccome il robusto della musica porta di principio un'ascosa bellezza, così tale Opera, comeché fu bastantemente onorata di applausi, pure lo sarà di più a mano a mano che i concertati suoni s'intenderanno più volte, e l'orecchio si accorderà coll'intendimento a ponderarne le non comuni armonie". Ci piacerebbe che questa incisione, la prima dell'opera effettuata con tecnica digitale, dimostrasse senza ombra di dubbio che il critico del *Commercio* aveva ragione.

Danilo Prefumo

DONIZETTI: PARISINA

Around 1830 the blossoming of Italian Romantic opera was extraordinary, with the two young heirs of Gioacchino Rossini - Gaetano Donizetti and Vincenzo Bellini - attaining complete and definitive success. Indeed, while the composer from Pesaro (who had moved to France in 1825) was bringing his operatic career to an end with his sensational 1829 *Guillaume Tell*, Bellini's and Donizetti's renown was gaining ground throughout the Italian peninsula. Bellini, from Catania and, born in 1801, four years younger than Donizetti, had stirred the interest of music lovers with his beautiful opera, practically his second debut, *Il Pirata* (Milan, La Scala, 1827), an enormous success both in Italy and abroad; it was followed, in the space of six years, by as many lyric works, of capital importance in the history of Italian melodrama: *Bianca e Fernando* (Genoa, Carlo Felice, 1828; a re-elaboration of *Bianca e Gerlando*, Naples, San Carlo, 1826), *La Straniera* (Milan, La Scala, 1829), *I Capuleti e i Montecchi* (Venice, La Fenice, 1830), *La Sonnambula* (Milan, Carcano, 1831), *Norma* (Milan, La Scala, 1831) and *Beatrice di Tenda* (Venice, La Fenice, 1833).

Gaetano Donizetti, from Bergamo, whose works had been staged in Italian theatres well before Bellini's, was already known in the south of Italy when his colleague was making his first operatic steps; in the north of the peninsula, instead, he reaped his first success only in 1830 with *Anna Bolena*, which debuted at Milan's Carcano on 26th December, the same evening when Bellini's *I Capuleti e i Montecchi* premièred at Venice's La Fenice. From that moment on the careers of Bellini and Donizetti, fatally divided

by the rivalry of being both successful in the same field, proceeded side by side often intersecting each other, up to their common 1835 Parisian experience, which ended prematurely with Bellini's death. Bellini, a more introverted person, worked at a slower pace, while for years Donizetti kept producing with the same speed and continuity of his youth, although with often uneven results. After *Anna Bolena*, between 1830 and 1833, he composed: *Gianni di Parigi* (1831, première only in 1839), *Francesco di Foix* (Naples, San Carlo, 1831), *Fausta* (Naples, San Carlo, 1832), *Ugo, conte di Parigi* (Milan, La Scala, 1832), *L'elisir d'amore* (Milan, Cannobiana, 1832), *Sancia di Castiglia* (Naples, San Carlo, 1832), *Il furioso all'isola di Santo Domingo* (Rome, Valle, 1833) and *Parisina* (Florence, Pergola, 1833). Out of them all, only *L'elisir d'amore* has remained in the repertoire: the other operas ended up not having as wide a circulation and practically disappeared from programmes at the beginning of the 20th century. Yet some of them had greatly successful debuts: *Il furioso all'isola di Santo Domingo*, for example, "dramma semiserio" on a libretto by expert librettist Jacopo Ferretti, triumphed at Rome's Valle theatre on 2nd January 1833, and was later staged in numerous theatres both in Italy and abroad. A little over two months later, *Parisina*, "dramma serio" in three acts on a libretto by Felice Romani, raised an equally successful response at Florence's Pergola, a performance which remained, however, this work's single triumph.

Very talented, but lazy and arrogant, Romani, as was his custom, gave Donizetti the finished libretto of *Parisina* with considerable delay over the deadline agreed. The opera was written, consequently, in little more than fifteen days and orchestrated in less than a week. This was not, in any case, something new for

Donizetti, who composed, in as short a time, some of his greatest masterpieces: *Elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor* and *Don Pasquale* were written under similar circumstances and had the success that we know. Indeed when time was running short Donizetti, like Rossini, seemed to work with more motivation rather than with less. The quality of *Parisina*'s music is actually very high; the opera's only drawback – what probably determined its lack of popularity with audiences – is perhaps the fact that it has no real dramatic development; this was due not so much to the excellent libretto by Romani but the nature of the plot itself. It is in fact a bleak story of love and death set in Renaissance Ferrara, centred around the jealousy of gentleman Azzo and the love of his wife Parisina d'Este for young Ugo, who, in the end, will be revealed as being the son of Azzo's first wife. The story is similar to that of numerous other operas of the day; however, there is a marked lack of events and *coups de scène* to keep the listener intrigued. The characters (especially Parisina and Azzo) are finely analysed and yet this opera, as musicologist Barblan once said, is "a psychological novel in music more than a real work for the stage".

Romani took the story of *Parisina* from the homonymous 1816 "novel in verses" by Lord Byron. He, in turn, had been inspired by a fact that happened in 1425 during the dukedom of Niccolò III in Ferrara, which had also stirred the imagination of Mattia Bandello, prompting him to write a famous short story. The historic event, however, had a different conclusion, for duke Niccolò III, having discovered his wife's passion for her step-son, had them both beheaded. In Donizetti's opera, instead, Parisina dies heartbroken after seeing the lifeless body of her beloved Ugo, killed by the people of the duke. The subject, with its morbid psychological implications,

also attracted the attention of Gabriele D'Annunzio, who wrote a tragedy in four acts that later became the libretto of Mascagni's *Parisina*, debuted at La Scala in 1913 to a successful response. Just like Donizetti's, however, also Mascagni's opera, after a good start, never succeeded in entering the graces of audiences.

Donizetti wrote *Parisina* for Carlo Lanari's itinerant company, which was centred around Florence. The two stars of the company were, at that time, Italianized Austrian soprano Carolina Ungher (her real name was Caroline Unger) and French tenor Gilbert Duprez, who would make history as the "inventor" of the chest C (at that time, though, not yet performed on stage). Ungher, one of the few German singers who met the favour of audiences in Italy, was a very sensitive musician, endowed with a lot of temperament: she did not possess a great voice extension, her high notes sounding at times somewhat shrill and yet singularly expressive; Donizetti, for that reason, tried to preserve her as much as possible from having to reach the highest registers. Duprez, in addition to being a talented singer, was also an intelligent man, something exceptionally rare for a tenor: later he would interpret many other Donizettian roles; it was for him, incidentally, that Donizetti wrote the parts of Edgardo in *Lucia di Lammermoor* and of Fernand in *La Favorite*. Donizetti must have been very pleased to compose for those two singers, for the score, despite the speed with which it was completed, reveals an accuracy and refinement that is to be found only in the best works by the composer from Bergamo. The tormented and melancholic character of Parisina, torn between her love for Ugo and her duty of wife towards a man she is no longer in love with; the passion of Ugo; the furious jealousy of Azzo; all are depicted with wonderful music expressiveness

and originality of effects.

When the opera was staged for the first time, at Florence's Teatro La Pergola on 17 March 1833, the reviewer of newspaper *Il Commercio* openly praised the symphony, the opening scenes of the Duke and of Parisina, the beautiful first-act duet between Ugo and Parisina and the second-act duet between Azzo and Parisina, after she is caught whispering in her sleep words of love for Ugo, which is the opera's dramatic apex; he found the third act, instead, musically less convincing, although not lacking "authority of style". At the end of his review, the critic expressed an opinion, or we should say a prediction, albeit a wrong one: "Since its music holds in principle a hidden beauty, this opera, which has been greeted with applause, will be so more and more, as its melodies are heard over and over, and the ear and mind join forces in pondering its uncommon harmonies". It would be nice if this recording, the first digital one made of this opera, proved the reviewer of *Il Commercio* right beyond any doubt.

Daniilo Prefumo

(Translated by Daniela Pilarz)

Amedeo Moretti



Ramon De Andrès

DONIZETTI: PARISINA

Die Jahre um das Ende des zweiten und den Beginn des dritten Jahrzehnts des 19. Jhdts. sahen eine außerordentliche Blüte der italienischen romantischen Oper mit der vollen, endgültigen Bestätigung der beiden jungen Komponisten, welche das Erbe Gioacchino Rossinis antreten und erneuern sollten, nämlich Gaetano Donizetti und Vincenzo Bellini. Hatte Rossini, der sich 1825 in Frankreich niedergelassen hatte, ja 1829 seiner Opernlaufbahn mit dem sensationellen *Guillaume Tell* ein vorzeitiges Ende bereitet, setzten sich Bellini und Donizetti in jenen Jahren in der Aufmerksamkeit des italienischen Publikums endgültig durch. Bellini, der aus Catania stammte und (da 1801 geboren) vier Jahre jünger als Donizetti war, begann mit einer wunderschönen Oper von sich reden zu machen, die fast ein Erstlingswerk war: *Il Pirata* (Mailand, Scala, 1827) hatte im In- und Ausland riesigen Erfolg. Diesem Werk folgten innerhalb der kurzen Zeitspanne von sechs Jahren sechs Opern, die für die Geschichte des italienischen Melodrammas von enormer Bedeutung waren: *Bianca e Fernando* (Genua, Carlo Felice, 1828, doch ist dies in Wirklichkeit eine Überarbeitung von *Bianca e Gerardo*, Neapel, San Carlo, 1826), *La Straniera* (Mailand, Scala, 1829), *I Capuleti e i Montecchi* (Venedig, La Fenice, 1830), *La Sonnambula* (Mailand, Carcano, 1831), *Norma* (Mailand, Scala, 1831) und *Beatrice di Tenda* (Venedig, La Fenice, 1833).

Der Bergamasker Gaetano Donizetti, der in den italienischen Opernhäusern sehr viel früher als Bellini vertreten und im Süden bereits recht bekannt war, als Bellini gerade seine ersten Schritte tat, hatte seinen

ersten großen Erfolg im Norden erst 1830 mit *Anna Bolena*, die am 26. Dezember im Mailänder Teatro Carcano uraufgeführt wurde, am selben Abend, an welchem das Publikum der Scala die Mailänder Erstaufführung von Bellinis *I Capuleti e i Montecchi* erlebte. Ab diesem Moment verliefen die Karrieren Bellinis und Donizettis, die durch die Rivalität des gemeinsamen Berufs und des wachsenden Erfolgs unausbleiblicherweise getrennt waren, im Gleichschritt und überkreuzten sich häufig bis hin zur gemeinsamen Pariser Erfahrung von 1835, die durch Bellinis Tod vorzeitig ihr Ende fand. Bellini, ein nachdenklicherer Charakter, arbeitete aber mit gemäßigteren Rhythmen, während Donizetti noch jahrelang Opern mit der Häufigkeit seiner jugendlichen "Galeerenjahre" herausbrachte, was oft zu ungleichmäßigen Ergebnissen führte. Der Katalog seiner zwischen 1830 und 1833 nach *Anna Bolena* geschriebenen Werke enthält denn auch folgende Titel: *Gianni di Parigi* (1831, erst 1839 aufgeführt), *Francesca di Foix* (Neapel, San Carlo, 1831), *Fausta* (Neapel, San Carlo, 1832), *Ugo, conte di Parigi* (Mailand, Scala, 1832), *Der Liebestrank* (Mailand, Cannobiana, 1832), *Sancia di Castiglia* (Neapel, San Carlo, 1832), *Il furioso all'isola di Santo Domingo* (Roma, Valle, 1833), *Parisina* (Florenz, Pergola, 1833). Von diesen Werken konnte sich nur *Der Liebestrank* ständig im Repertoire halten, während die anderen seltener aufgeführt wurden und mit Beginn des zwanzigsten Jahrhunderts zur Gänze aus den Spielplänen verschwanden. Das heißt aber nicht, daß einige von ihnen bei ihrer Uraufführung keinen großen Erfolg gehabt hätten. *Il furioso all'isola di Santo Domingo*, ein *dramma semiserio* auf ein Libretto des erfahrenen Jacopo Ferretti, erlebte beispielsweise im römischen Teatro Valle am 2. Januar 1833 einen Triumph und wurde sogleich an den bedeutendsten in- und aus-

ländischen Häusern nachgespielt. Kurz danach fand *Parisina*, ein dreiaktiges *dramma serio* auf ein Libretto von Felice Romani, eine herzliche Aufnahme im Florentiner Teatro della Pergola, doch gelang es dem Werk nicht, diesen Erfolg später zu wiederholen.

Romani war ein talentierter Librettist, aber faul und arrogant, und hat, wie es seine Gewohnheit war, Donizetti das vollständige Textbuch für *Parisina* viel später als vereinbart zukommen lassen. So wurde die Oper in wenig mehr als zwei Wochen geschrieben und in weniger als einer Woche instrumentiert. Das war im übrigen für Donizetti nichts Neues, der in ebenso kurzer Zeit einige seiner größten Meisterwerke schrieb. *Der Liebestrank*, *Lucia di Lammermoor* und *Don Pasquale* wurden - mit den bekannten Ergebnissen - unter ähnlichen Bedingungen komponiert. Donizetti war wie Rossini ein Künstler, der in Zeitnot nicht den Mut verlor, sondern dadurch sogar angespornt wurde. Tatsächlich ist *Parisina* von sehr hoher musikalischer Qualität. Das einzige Manko des Werks ist das Fehlen einer echten dramatischen Entwicklung, wofür noch vor dem ausgezeichneten Libretto Romanis die Natur der Geschichte selbst verantwortlich ist, was vermutlich die geringe Popularität der Oper bewirkt hat. Die Handlung besteht nämlich aus einer düsteren Geschichte von Liebe und Tod im Ferrara der Renaissance und konzentriert sich auf die Eifersucht Azzos, des Herrn von Ferrara, und die Liebe seiner Gemahlin Parisina d'Este zu dem jungen Ugo, der sich dann als Sohn von Azzos erster Gemahlin herausstellt. Das Thema gleicht an sich dem unendlich vieler anderer damaliger Opern, doch ist hier das Fehlen von Ereignissen und Theatercoups, die in der Lage wären, das Interesse des Zuschauers aufrecht zu erhalten, stärker zu verspüren. Die Charaktere der Protagonisten (vor allem Parisinas und Ezzos) sind

sehr raffiniert ausgeleuchtet; dennoch ist die Oper, wie von Guglielmo Barblan richtigerweise festgestellt, "eher ein musikalischer Psychoroman denn ein Bühnenwerk".

Romani entnahm die Handlung dem gleichnamigen Versrom Lord Byrons aus dem Jahre 1816. Letzterer hatte sein Werk auf einer 1425 während der Herrschaft Niccolò III. wirklich in Ferrara stattgefundenen Begebenheit aufgebaut, die auch Thema einer berühmten Novelle Mattia Bandellos gewesen war. Das historische Ereignis endete in Wirklichkeit anders, weil Herzog Niccolò III., nachdem er die Liebe seiner zweiten Gemahlin zu ihrem Stiefsohn entdeckt hatte, beide enthaupen ließ, während Parisina in Donizettis Werk aus Verzweiflung stirbt, nachdem sie den leblosen Körper ihres geliebten Ugo, den der Herzog töten ließ, gesehen hat. Das Thema weckte mit seinen morbiden psychologischen Entwicklungen auch Gabriele D'Annunzios Interesse, der daraus eine vieraktige Tragödie machte, die dann Pietro Mascagni für sein gleichnamiges, an der Mailänder Scala 1913 erfolgreich uraufgeführtes, Werk als Libretto diente. Auch Mascagnis *Parisina* gelang es aber - genauso wie der Donizettis - nicht, nach den lebhaften Debatten, die sie bei ihrer Uraufführung bewirkte, die dauerhafte Zuneigung des Publikums zu erobern.

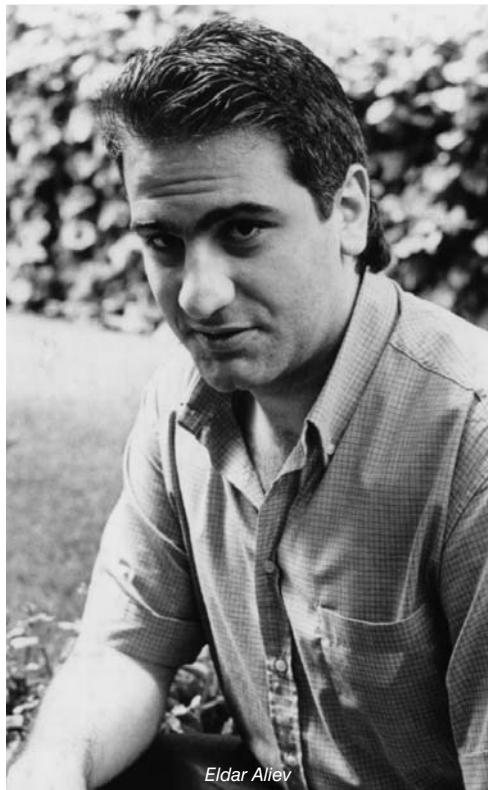
Donizetti schrieb seine *Parisina* für die Wandertruppe Carlo Lanaris, die ihren Hauptsitz in Florenz hatte. Die beiden Stars dieser Truppe waren damals die österreichische Sopranistin Carolina Ungher (deren Name italienisiert wurde und eigentlich Karoline Unger lautete) und der französische Tenor Gilbert Duprez, der als 'Erfinder' des mit Bruststimme gesungenen hohen C's (das er damals aber noch nicht anwandte) in die Geschichte eingehen sollte. Die Ungher war eine der wenigen deutschsprachigen Sängerinnen, die in

Italien gut aufgenommen wurden, und eine sehr sensible Künstlerin mit viel Temperament. Sie war ein eher "kurzer" Sopran, dessen hohe Töne manchmal schrill und herausgestoßen und genau deshalb besonders ausdrucksvoll klingen konnten. Donizetti versuchte jedenfalls, ihr das besonders hohe Register so viel wie möglich zu ersparen. Duprez verfügte nicht nur über eine bedeutende Stimme, sondern war auch ein intelligenter Mann, was für einen Tenor außerordentlich selten war. Er sollte noch verschiedene weitere Donizettirollen verkörpern; nebenbei sei bemerkt, daß der Komponist für ihn die Rollen des Edgardo in *Lucia di Lammermoor* und des Fernand in *La Favorite* schrieb. Donizetti mußte es sicherlich viel Freude bereiten, für diese beiden Interpreten zu komponieren, weil die Partitur trotz der Eile, in welcher sie entstand, eine Sorgfalt und Raffinesse der Schreibweise aufzeigt, wie sie nur in den bedeutendsten Werken des Bergamaskers zu finden ist. Der melancholische, unentschiedene Charakter Parisinas, die unschlüssig zwischen ihrer Liebe zu Ugo und ihrer Gattinnenpflicht einem ungeliebten Mann gegenüber ist, Ugos leidenschaftliche Liebe, Azzos wilde Eifersucht finden in dieser Oper eine hinsichtlich musikalischer Prägnanz und neuer Effekte eine wunderbare Gestaltung.

Als die Oper am 17. März 1833 im Florentiner Teatro della Pergola uraufgeführt wurde, lobte der Rezensent des Blattes *Il Commercio* ohne Einschränkungen die Ouvertüre, die ersten Auftritte des Herzogs und Parisinas, das wunderschöne Duett Parisina-Ugo im ersten Akt und das Duett Parisina-Azzo im zweiten, nachdem Parisina dabei ertappt wurde, daß sie im Schlaf Worte der Liebe für Ugo murmelte. Dieses Duett bilde den eigentlichen dramatischen Knoten der Oper, während der Kritiker im dritten Akt geringere musikalische Qualität fand, aber

ohne daß "die Strenge des Stils" fehlte. Am Schluß des Artikels drückte er eine Meinung aus, die auch eine Prophezeiung war, welche sich aber als falsch herausstellen sollte: "Wie die Stärke der Musik prinzipiell eine verborgene Schönheit beherbergt, so wird diese Oper, obwohl sie ausreichenden Beifall erhielt, nach und nach noch stärkeren erhalten, sobald man diese Klänge öfter gehört und das Ohr sich mit dem Verstand geeinigt haben wird, um ihre ungewöhnlichen Harmonien zu beurteilen". Es würde uns freuen, wenn diese erste digitale Aufnahme des Werks ohne einen Hauch von Zweifel beweisen könnte, daß der Kritiker von *Il Commercio* recht hatte.

Danilo Prefumo
(Übersetzung: Eva Pleus)



Eldar Aliev



Daniela Barcellona

DONIZETTI: PARISINA

Les années 1820-30 furent marquées par un développement extraordinaire de l'opéra romantique italien, avec le succès plein et définitif des deux jeunes auteurs qui allaient recueillir et renouveler l'héritage de Gioacchino Rossini : Gaetano Donizetti et Vincenzo Bellini. De fait, alors que Rossini — qui s'était établi en France en 1825 — mettait prématurément un terme à sa carrière de compositeur d'opéras en 1829, avec le sensationnel Guillaume Tell, Bellini et Donizetti, durant ces mêmes années, s'imposaient définitivement à l'attention du public italien. Originaire de Catane et de quatre ans plus jeune que Donizetti (né en 1801), Bellini avait commencé à faire parler de lui grâce à un magnifique opéra, *Il Pirata* (Milan, La Scala, 1827), qui avait connu un immense succès en Italie et à l'étranger ; dans les six années suivantes, Bellini avait écrit six opéras qui allaient occuper une place fondamentale dans l'histoire du mélodrame italien : *Bianca e Fernando* (Gênes, Carlo Felice, 1828 ; mais l'œuvre était en réalité une réélaboration de *Bianca e Gernando*, donné au théâtre San Carlo de Naples en 1826), *La Straniera* (Milan, La Scala, 1829), *I Capuleti e i Montecchi* (Venise, La Fenice, 1830), *La Sonnambula* (Milan, Carcano, 1831), *Norma* (Milan, La Scala, 1831) et *Beatrice di Tenda* (Venise, La Fenice, 1833).

Originaire de Bergame, Donizetti — qui avait commencé à se produire dans les théâtres italiens bien avant Bellini et jouissait déjà d'une certaine notoriété dans l'Italie méridionale alors que Bellini en était encore à ses tous débuts — n'avait obtenu son premier grand succès dans sa Lombardie natale que

bien plus tard, en faisant représenter *Anna Bolena* au théâtre Carcano le 26 décembre 1830, jour de la première milanaise de *I Capuleti e i Montecchi* de Bellini. Dès lors, les carrières de Bellini et Donizetti, fatalement séparées par la rivalité née de leur activité commune et du succès croissant, s'étaient développées parallèlement et même entrecroisées, pour aboutir finalement à l'expérience commune parisienne de 1835, brusquement interrompue par la mort de Bellini. De caractère peu réfléchi, Bellini avait adopté un rythme créatif plus calme tandis que Donizetti avait continué encore pendant des années à produire des opéras avec la même fréquence qui avait caractérisé ses jeunes "années de galère", mais avec des fortunes diverses. Le catalogue de ses œuvres écrites après *Anna Bolena* de 1830 à 1833 comprend en effet *Gianni di Parigi* (1831, représenté seulement en 1839), *Francesca di Foix* (Naples, San Carlo, 1831), *Fausta* (Naples, San Carlo, 1832), *Ugo, Conte di Parigi* (Milan, La Scala, 1832), *l'Elisir d'amore* (Milan, Cannobiana, 1832), *Sancia di Castiglia* (Naples, San Carlo, 1832), *Il furioso all'isola di Santo Domingo* (Rome, Valle, 1833), *Parisina* (Florence, Pergola, 1833). Néanmoins, seul *l'elisir d'amore* est resté de façon stable au répertoire ; les autres opéras eurent une fortune plus modeste et disparurent pratiquement de l'affiche au début de ce siècle. Pourtant, certains d'entre eux avaient remporté un franc succès à leur apparition. De fait, *Il furioso all'isola di Santo Domingo*, drame de genre semi-seria sur un livret de Jacopo Ferretti, triompha au théâtre Valle de Rome le 2 janvier 1833 et fut rapidement représenté sur les principales scènes italiennes et étrangères. Quelques mois plus tard la *Parisina*, opéra seria en trois actes composé sur un livret de Felice Romani, reçut le même accueil chaleureux au théâtre La Pergola de Florence. Mais Donizetti ne parvint plus à égaler le

succès florentin.

Librettiste talentueux, mais paresseux et arrogant, Romani avait fait parvenir à Donizetti le livret complet de la *Parisina* avec un retard important sur la date convenue, comme à son habitude. De fait, l'opéra avait été écrit en une quinzaine de jours et instrumenté en moins d'une semaine. Mais Donizetti y était habitué, lui qui avait écrit aussi rapidement quelques-uns de ses chefs-d'œuvre : *Elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor* et *Don Pasquale* avaient été composés dans des conditions analogues, avec le résultat que l'on sait. A l'instar de Rossini, Donizetti s'exaltait quand le temps manquait, au lieu de se décourager. De fait, la partie musicale de la *Parisina* est de grande qualité : le seul défaut de cette œuvre, qui l'a sans doute rendue peu populaire auprès du public, est probablement l'absence d'un véritable développement dramatique imputable non pas tant à l'excellent livret de Romani mais à la nature même de la trame. En effet, celle-ci est fondée sur une sombre histoire d'amour et de mort se déroulant à Ferrare à l'époque de la renaissance italienne, et entièrement centrée sur la jalousie d'Azzo, seigneur de Ferrare, et sur l'amour qu'éprouve sa femme Parisina d'Este pour le jeune Ugo, dont on découvre par la suite qu'il est le fils de la première épouse d'Azzo. De fait, la trame présente d'étroites similitudes avec bon nombre d'autres opéras de l'époque ; mais l'on y perçoit davantage l'absence d'événements et de coups de théâtre en mesure de capter l'attention du spectateur. Bien que les caractères des protagonistes (*Parisina* et *Azzo* en premier lieu) soient analysés avec une grande finesse, l'œuvre — comme l'a défini Barblan avec justesse — est un "roman psychologique musical plutôt qu'une œuvre théâtrale".

Pour la *Parisina*, Romani s'était basé sur le "roman en vers" du même nom écrit en 1816 par Lord Byron ; ce

dernier s'était inspiré à son tour d'un fait réellement survenu à Ferrare en 1425 sous le règne du duc Niccolò III et relaté dans une célèbre nouvelle de Mattia Bandello. En réalité, ce fait historique avait eu une conclusion différente car le duc Niccolò III, ayant découvert l'amour de sa seconde épouse pour son beau-fils, avait fait décapiter les deux amants. Dans l'opéra de Donizetti, au contraire, *Parisina* périt de désespoir après avoir vu le corps désormais sans vie de son bien-aimé Ugo, que le duc a fait tuer. Le sujet, avec ses aspects psychologiques morbides, attira également l'attention de Gabriele d'Annunzio qui en fit une tragédie en quatre actes. Celle-ci fut utilisée ensuite comme livret par Pietro Mascagni pour sa *Parisina*, représentée avec succès au théâtre La Scala de Milan en 1913. Néanmoins la *Parisina* de Mascagni, après les vives discussions que suscitérent sa première représentation, ne parvint pas, à l'instar de la *Parisina* de Donizetti, à se faire une place dans le cœur du public.

Donizetti écrivit *Parisina* pour la compagnie itinérante de Carlo Lanari, installée à Florence. Les deux étoiles de la compagnie étaient à l'époque la soprano autrichienne italianisée Carolina Ungher (de son vrai nom Karoline Unger) et le ténor français Gilbert Duprez, qui allait attacher son nom à l'emploi du "contre-ut de poitrine" (mais qu'il n'employait pas encore au théâtre à cette époque). Quant à Carolina Ungher, l'une des rares chanteuses de langue germanique bien accueillie en Italie, il s'agissait d'une musicienne dotée d'une profonde sensibilité et d'une grande intelligence dramatique ; comme soprano elle était un peu "courte" et ses aigus pouvaient être parfois stridents et hurlés, ce qui les rendait singulièrement expressifs. Néanmoins, Donizetti tenta de lui épargner le plus possible le registre le plus aigu. Duprez, très doté au plan vocal, était également un homme

intelligent, chose plutôt rare pour un ténor : par la suite, il interpréta plusieurs autres opéras de Donizetti qui écrivit pour lui les rôles d'Edgardo dans *Lucia di Lammermoor* et de Fernand dans *La Favorite*. Donizetti dut éprouver certainement un grand plaisir à composer pour ces deux interprètes car la partition, malgré la hâte avec laquelle elle fut écrite, révèle un soin et un raffinement que l'on ne retrouve que dans les meilleures opéras du compositeur. Le caractère tourmenté et mélancolique de Parisina partagée entre son amour pour Ugo et son devoir d'épouse envers un homme qu'elle n'aime pas, le sentiment passionné d'Ugo, la jalousie déchaînée qu'éprouve Azzo trouvent dans cet opéra une représentation admirable par la prégnance musicale et les effets nouveaux.

Lorsque l'opéra fut représenté pour la première fois au théâtre La Pergola de Florence, le 17 mars 1833, le critique du journal *Il Commercio* loua pleinement la symphonie, les scènes d'entrée du Duc et de Parisina, le superbe duo de Parisina et Ugo dans le premier acte, et celui de Parisina et Azzo dans le deuxième acte, après que la jeune femme a été surprise dans son sommeil à prononcer des mots d'amour pour Ugo, qui constitue le véritable cœur dramatique de l'œuvre : dans le troisième acte en revanche, la qualité musicale est légèrement inférieure sans pour autant nuire à la "sévérité du style". En conclusion de son article, le critique exprimait une opinion personnelle, une prophétie qui allait pourtant se révéler erronée : "Etant donné que la musique contient par principe une beauté celée, cette œuvre suffisamment applaudie le sera de plus à plus au fur et à mesure que sa musique sera interprétée et que l'oreille s'accordera avec l'intelligence pour en cueillir les harmonies hors du commun". Notre souhait est que ce premier enregistrement de l'opéra effectué en numérique prouve sans l'ombre d'un doute que le

critique du *Commercio* avait amplement raison.

Danilo Prefumo

TRAMA

L'azione si svolge a Ferrara nel 1452.

Atto I

Il maturo Azzo d'Este, duca di Ferrara (baritono), sospetta a torto di infedeltà la giovane moglie Parisina (soprano), da lui sposata in seconde nozze; ignora invece di avere un figlio che la prima moglie Matilde, morendo vittima dei suoi gelosi furori, gli sottrasse in culla per salvarlo dalla sua tirannia. Questo bambino, nel frattempo divenuto adulto, è Ugo (tenore) da tutti creduto figlio del generale Ernesto (basso). Ugo amava Parisina da molti anni, ed era da lei riamato ma entrambi dovettero piegarsi di malavoglia alla violenza del duca che pretese la mano di lei abusando del suo potere. Quando Ugo ritorna dal campo di battaglia, dove si è segnalato per atti di valore, Azzo gli intima di non entrare in città; tuttavia il giovane disobbedisce all'ordine e, durante un incontro segreto con Parisina al quale si è presentato travestito da soldato semplice, viene sorpreso dai suoi due padri: quello putativo (Ernesto) e quello vero ma inconsapevole (il duca). Fra la sorpresa di tutti, Azzo si dimostra però magnanimo e, lungi dal punire Ugo, lo invita a rientrare con lui a Ferrara. In realtà egli si propone in tal modo di sorvegliarne meglio le mosse.

Atto II

La gelosia continua a tormentare il duca. Avendo osservato in Parisina segni di gioia per la vittoria che Ugo ha riportato in un torneo, egli si introduce furtivamente durante la notte nella camera da letto di lei, allo scopo di verificare i suoi sospetti. Quando Parisina invoca Ugo nel sonno, Azzo non riesce più a trattenere il furore; Parisina si desta e, vedendosi spiata, reagisce con sprezzanti parole contro il mari-

to. L'inconsapevole Ugo, che ancora stava festeggiando la vittoria in compagnia degli amici, viene arrestato e condotto davanti al duca per discolparsi. Ernesto, nel tentativo di aiutare il figlio adottivo, rivela ad Azzo il segreto della nascita di Ugo; ma tutto è vano. Il tiranno, reso ancor più furibondo dal fiero contegno del giovane, lo condanna ugualmente a morte.

Atto III

Passano alcuni giorni, e l'infelice duchessa, disperando ormai di salvare Ugo dal supplizio che lo attende, desidera a sua volta la morte. Azzo si presenta nella camera dove ella langue malata, strappa le cortine del letto e la trascina a forza verso una finestra. Scorgendo nel cortile il cadavere appena decapitato dell'amato Ugo, Parisina cade al suolo senza vita, fulminata dal dolore.

SYNOPSIS

The action takes place in Ferrara in 1452

Act one

Azzo d'Este, the middle-aged duke of Ferrara (baritone), wrongly suspects his young second wife Parisina (soprano) of unfaithfulness; he ignores, instead, to have had a son from his first wife, Matilde, who, before dying – a victim of his jealous fury -, rescued the infant from Azzo's tyranny. That child, who has by now grown up, is Ugo (tenor), whom everybody thinks to be the son of general Ernesto (bass). Ugo has loved Parisina for many years; she loved him too, but they both had to bend to the will of the duke, who, abusing his power, wanted to take her as his wife. When Ugo returns from the battlefield, where he has distinguished himself for his valour, Azzo defies him to enter the city; the young man, however, disobeys and during a secret meeting with Parisina, disguised as a private soldier, he is caught by his two fathers: his putative one (Ernesto) and his real one (the duke). To the surprise of everyone, instead of punishing him, Azzo invites Ugo back into Ferrara. This way he thinks he will have a better chance to keep an eye on him.

Act two

Jealousy gnaws at the duke. Having detected Parisina's joy at Ugo's victory in a tournament, he introduces himself in her bedroom at night to verify if his suspicions are founded. When he hears Parisina call Ugo in her sleep, the duke cannot withhold his fury any more; Parisina wakes up and, realizing she has been spied upon, reacts with words of contempt against her husband. Unaware of what has happened, Ugo, who was celebrating the victory with

friends, is arrested and lead in front of Azzo to prove his innocence. Ernesto, to help his adopted son, reveals to the duke the secret of Ugo's birth; all in vain: the tyrant, enraged by the young man's proud behaviour, pronounces his death sentence.

Act three

A few days have passed and unhappy Parisina, despairing of being able to save Ugo, desires to die as well. Azzo enters the room where she is lying ill and drags her to the window. Seeing, in the courtyard, the beheaded body of his beloved Ugo, Parisina falls lifeless to the ground, killed by grief.

DIE HANDLUNG

Die Handlung spielt 1452 in Ferrara

1. Akt

Der nicht mehr junge Azzo d'Este, Herzog von Ferrara (Bariton), verdächtigt seine junge Gemahlin Parisina (Sopran), die er in zweiter Ehe geheiratet hat, zu unrecht der Untreue. Hingegen weiß er nicht, daß er einen Sohn hat, den ihm seine erste Gemahlin Matilde, bevor sie als Opfer seiner eifersüchtigen Raserei starb, von der Wiege an vorenthalten hatte, um ihn Azzos Tyrannei zu entziehen. Dieses inzwischen herangewachsene Kind ist Ugo (Tenor), den alle für den Sohn des Generals Ernesto (Baß) halten. Ugo liebte Parisina - wiedergeliebt - seit vielen Jahren, aber beide mußten sich widerwillig der Gewalt des Herzogs fügen, der seine Macht mißbrauchte, um Parisinas Hand zu erhalten. Als Ugo vom Schlachtfeld zurückkehrt, auf welchem er sich durch Heldentaten ausgezeichnet hatte, befiehlt ihm Azzo, die Stadt nicht zu betreten. Der junge Mann gehorcht diesem Befehl aber nicht und wird während eines geheimen Treffens mit Parisina, zu dem er in der Verkleidung eines einfachen Soldaten gekommen war, von seinen beiden Vätern überrascht, dem vermeintlichen (Ernesto) und dem wirklichen, aber ahnungslosen (der Herzog). Zur Überraschung aller erweist sich Azzo aber als großherzig und bestraft Ugo keineswegs, sondern fordert ihn auf, mit ihm zurückzukehren. In Wirklichkeit hofft er, auf diese Weise die Geschehnisse besser überwachen zu können.

2. Akt

Die Eifersucht quält den Herzog weiterhin. Da er bei Parisina Zeichen der Freude über einen Sieg bemerkt

hat, den Ugo in einem Turnier errungen hatte, begibt er sich nächtens heimlich in ihr Schlafzimmer, um seinen Verdacht zu erhärten. Als Parisina im Schlaf nach Ugo ruft, kann Azzo seine Wut nicht mehr zurückhalten. Parisina erwacht und reagiert, als sie merkt, daß ihr nachspioniert wird, gegenüber ihrem Gemahl mit verächtlichen Worten. Der nichtsahnende Ugo, der noch in Gesellschaft seiner Freunde seinen Sieg feiert, wird verhaftet und vor den Herzog gebracht, um sich zu rechtfertigen. In dem Versuch, seinem Ziehsohn zu helfen, entdeckt Ernesto dem Azzo das Geheimnis von Ugos Geburt, aber alles ist vergebens. Der Tyrann wird durch die stolze Haltung des jungen Mannes noch wütender und verurteilt ihn zum Tode.

3. Akt

Es vergehen einige Tage, und die unglückliche Herzogin, die keine Hoffnung mehr hat, Ugo vor der Hinrichtung zu bewahren, wünscht ihren eigenen Tod herbei. Azzo betritt das Zimmer, in welchem sie krank darniederliegt, reißt die Bettvorhänge herunter und schleppt sie mit Gewalt zu einem Fenster. Als Parisina im Hof den Leichnam des soeben enthaupteten, geliebten Ugo sieht, fällt sie, vom Schmerz getötet, leblos zu Boden.

TRAME

L'action se déroule à Ferrare en 1452

Acte I

Azzo d'Este, duc de Ferrare et homme d'âge mûr (baryton), soupçonne à tort d'infidélité sa jeune femme Parisina (soprano), qu'il a épousée en secondes noces : il ignore en revanche qu'il est père d'un fils que sa première épouse Matilde, sur le point de mourir victime de sa jalousie furieuse, lui retira du berceau pour le sauver de sa tyrannie. Cet enfant, désormais devenu adulte, est Ugo (ténor), que chacun croit être le fils du général Ernesto (basse). Ugo était épris depuis des années de Parisina qui l'aimait également, mais tous deux avaient été contraints de se plier devant la violence du duc qui avait imposé le mariage à la jeune femme. Quand Ugo revient du champ de bataille où il s'est signalé par sa bravoure, Azzo lui interdit de pénétrer dans la ville. Désobéissant à ses ordres, le jeune homme habillé en simple soldat a un entretien secret avec Parisina mais est surpris à la fois par son père putatif (Ernesto) et par son père véritable, mais qui ne le sait pas encore (le duc).

À la surprise générale, cependant, Azzo se montre magnanime et, au lieu de punir Ugo, l'invite à rentrer avec lui dans Ferrare. En réalité, il se propose ainsi de mieux surveiller les faits et gestes du jeune homme.

Acte II

La jalousie continue de tourmenter le duc. Ayant observé chez Parisina des signes de joie après un tournoi remporté par Ugo, il s'introduit de nuit à la dérobée dans la chambre à coucher de son épouse pour vérifier les soupçons qu'il nourrit à son égard.

Lorsque Parisina prononce le nom d'Ugo dans son sommeil, Azzo ne peut retenir sa fureur ; Parisina s'éveille et, se voyant épiée, réagit en adressant des mots méprisants à son époux. Le jeune Ugo, qui ne sait encore rien et fête sa victoire en compagnie de ses amis, est arrêté et conduit devant le duc pour se disculper. Pour tenter d'aider son fils adoptif, Ernesto révèle à Azzo le secret de la naissance d'Ugo, mais en vain. Le tyran, rendu encore plus furieux par la fière attitude du jeune homme, le condamne à mort.

Acte III

Quelques jours se sont écoulés et la malheureuse duchesse, désespérant désormais de sauver Ugo du supplice qui l'attend, désire à son tour la mort. Azzo se présente dans sa chambre où elle gît, malade, arrache les rideaux de son lit et la traîne de force vers une fenêtre. Voyant dans la cour le cadavre de son amant qui vient d'être décapité, Parisina s'effondre à terre sans vie, foudroyée de douleur.



Costume for Parisina

Gaetano Donizetti

PARISINA
D'ESTE

LIBRETTO BY FELICE ROMANI

LIBRETTO

Translation by Timothy Alan Shaw © 2000

Übersetzung: Eva Pleus © 2000

Traduit par Cécile Viars © 2000

ATTO PRIMO

1 Preludio

Sala terrena in Belvedere.

Scena prima

Paggi, scudieri, cortigiani, indi Ernesto.

2 Ernesto - (*entrando*) È desto il Duca?

Coro - È desto.

Dorme lung'ora ei forse?

Torbido all'alba sorse

come corcossi ier.

Ma sì per tempo, o Ernesto,

tu di Ferrara uscito!

Forse del Duca invito

ti chiama a Belveder?

Ernesto - Inaspettato, e pure

giunger qui grato io spero.

Coro - Grato se di venture

è il tuo venir foriero,

d'uopo n'abbiam: qui tutto

spira mestizia e lutto:

afflitto più che mai,

turbato è d'Azzo il cor.

Ernesto - Afflitto!

Coro - Ah! tu ben sai

il suo geloso amor.

Ernesto - Lo so... Ma la Duchessa

sospetta è sempre a lui?

Coro - Egra languente è dessa:

fugge il consorte, e altrui:

non mai sorriso spunta

su quella guancia smunta,

o sviene, appena è nato,

qual languido balen.

Ernesto - E il Duca?

Coro - Si distrugge

d'ira e d'amore insieme.

Or la ricerca, or fugge,

or la lusinga, or freme.

Ansio la notte e il giorno

ACT ONE

1 Prelude

Ground floor hall at Belvedere

Scene one

Pages, squires, courtiers, then Ernesto

2 Ernesto - (*entering*) Is the Duke awake?

Chorus - He is awake.

Does he ever sleep long?

As troubled he arose at dawn

as he retired yesterday.

But you, Ernesto,

so early out of Ferrara!

Does the Duke's call

bring you to Belvedere?

Ernesto - Unexpected, yet,

I trust, not unwelcome am I here.

Chorus - Welcome indeed, if adventure

you bring us,

this we need: here reign

sadness and misery:

more stricken than ever,

Azzo's heart is troubled.

Ernesto - Troubled!

Chorus - Ah! You know

of his jealous love.

Ernesto - I know... But does he still

suspect the Duchess?

Chorus - She is ill and languid:

avoids her husband and others:

never does a smile light

upon that pallid cheek,

or fades as soon

as it palely blooms.

Ernesto - And the Duke?

Chorus - He is consumed

by wrath and love together.

He seeks her, then he flees,

he flatters, then rants.

Night and day with wary eye

ERSTER AKT

1 Vorspiel

Parterresaal auf Belvedere.

Erste Szene

Pagen, Knappen, Höflinge, dann Ernesto.

2 Ernesto - (*tritt auf*) Ist der Herzog wach?

Chor - Er ist wach.

Schläft er denn lang?

Düster erhob er sich in der Dämmerung,
wie er gestern zu Bett ging.

Aber so früh gingst Du, o Ernesto,
aus Ferrara weg!

Ruft Dich vielleicht der Herzog
selbst nach Belvedere?

Ernesto - Unerwartet komme ich,
und hoffe dennoch, wohlgeglitten.

Chor - Wohlgeglitten, wenn Dein Kommen

gute Nachricht bringt,

es tut uns not; hier atmet

alles Wehmut und Trauer:

Azzos Herz ist mehr denn je
niedergeschlagen und beunruhigt.

Ernesto - Niedergeschlagen!

Chor - Ach, Du kennst seine

eifersüchtige Liebe gut.

Ernesto - Ich weiß... Aber verdächtigt er
die Herzogin noch immer?

Chor - Krank und schwach ist sie,
flieht den Gemahl und die anderen;

niemals erscheint ein Lächeln
auf den eingefallenen Wangen

oder dieser schwache Schein
erlischt, kaum entstanden.

Ernesto - Und der Herzog?

Chor - Er verzehrt sich gleichzeitig
vor Zorn und vor Liebe.

Einmal sucht er sie, einmal flieht er sie,
einmal schmeichelt er ihr, einmal tobt er.

Ängstlich scheint er Tag und Nacht

ACTE I

1 Prélude

Une salle au rez-de-chaussée à Belvedere.

Scène I

Pages, écuyers, courtisans, puis Ernesto.

2 Ernesto - (*entrant*) Le Duc est-il éveillé ?

Chœur - Il est éveillé

Dort-il longtemps peut-être ?

En proie à l'agitation à l'aube il s'est levé

Comme il s'était couché hier.

Mais si tôt, ô Ernesto,

De Ferrare tu es sorti !

Sans doute le Duc

T'a-t-il fait appeler à Belvedere ?

Ernesto - Il ne m'attend point mais

J'espère être le bienvenu.

Chœur - Le bienvenu si tu es

Porteur de nouvelles,

Nous en avons besoin : tout ici

Ne respire que mélancolie et douleur :

Plus triste que jamais,

Le cœur d'Azzo est troublé.

Ernesto - Triste !

Chœur - Ah! tu connais bien

Son amour jaloux.

Ernesto - Je le sais... Mais soupçonne-t-il

Toujours la Duchesse ?

Chœur - Celle-ci est souffrante :

Elle fuit son époux et les autres :

Jamais un sourire n'apparaît

Sur son pâle visage,

Ou il meurt à l'instant,

Tel un faible éclair.

Ernesto - Et le Duc ?

Chœur - Il se consume

De courroux et d'amour.

Il la cherche, la fuit,

La flatte ou frémît.

Tourmenté de jour et de nuit

sembra spiar d'intorno,
quasi un rival celato
tema alla reggia in sen.

Ernesto - Oh! doloroso stato!

Coro - Sì... Ma silenzio.

Tutti - Ei vien.

Scena seconda

Azzo e detti.

Tutti gli fan luogo; guarda esso d'intorno e s'accorge d'Ernesto.

Azzo - Che mi rechi?

Ernesto - Lieti eventi.

Azzo - Lieti a me?

Ernesto - Lo spero.

Azzo - E quali?

Ernesto - Dopo lunghi e rii cimenti
Padoa è tolta a' tuoi rivali;
e per l'arme di Ferrara,
fortunato il pro' Carrara,
vinta l'ira ghibellina,
sul suo trono alfin sedé.

Azzo - Ei mi diede Parisina:
poco è un trono a lui mercé.

Ernesto - Nuova è questa, ond'abbia anch'essa
a gioir del tuo contento.

Azzo - (*agli astanti*) Annunziate alla duchessa
l'improvviso e lieto evento.
(*a parte ad Ernesto*)

3 Per veder su quel bel viso

il balen d'un sol sorriso,
non che Italia, aver vorrei
terra e cielo, e darli a lei:
rapirei del sole i rai
per donarle il suo splendor.

Non sa il mondo e tu non sai

qual m'accende e quanto amor!

Ernesto - Lieta al par de' tuoi desiri
la farà sì gran ventura.

Azzo - (*forte*) Ne ho fidanza. Tutto spiri

he seems to look about him,
as though he feared
a hidden rival in his mansion.

Ernesto - Oh! Wretched state!

Chorus - Yes... But quiet now.

All - He is coming.

Scene two

Azzo and the above.

All stand aside for him; he looks around and catches sight of Ernesto.

Azzo - What do you bring me?

Ernesto - Happy events.

Azzo - Happy for me?

Ernesto - I hope so.

Azzo - What then?

Ernesto - After long and bitter struggles
Padua has been won from your rivals;
and with Ferrara's army,
bold Carrara won fortune,
overcame the Ghibelline rage,
and at last sits on his throne.

Azzo - He gave me Parisina:
a throne is but poor reward.

Ernesto - This is fresh news, let her
share in your delight.

Azzo - (*to the others*) Announce to the duchess
these unexpected glad tidings.
(*aside to Ernesto*)

3 To see but a smile flicker

on that fair face,
not Italy, but heaven and earth
would I have to offer to her:
I would steal the sun's rays
to give her their splendour.

The world knows not, nor do you,
what love she inspires in me.

Ernesto - As happy as you desire
will she be for this great fortune.

Azzo - (*aloud*) Of this I am sure. Let these walls

herumzuspionieren,
als ob er in seiner Burg
einen verborgenen Rivalen fürchte.
Ernesto - O schmerzlicher Zustand!
Chor Ja... Aber still.
Alle - Er kommt.

Zweite Szene

Azzo und die Vorigen.

Alle machen ihm Platz; er blickt um sich und bemerkt Ernesto.

Azzo - Was bringst Du mir?

Ernesto - Glückliche Ereignisse.

Azzo - Glücklich für mich?

Ernesto - So hoffe ich.

Azzo . Und welche?

Ernesto - Nach langen, schlimmen Prüfungen ist Padua Deinen Rivalen entrissen; und mit Hilfe von Ferraras Waffen bestieg der tapfere Carrara nach dem Sieg über das Wüten der Ghibellinen endlich seinen Thron.

Azzo - Er gab mir Parisina, ein Thron ist noch wenig Lohn für ihn.

Ernesto - Über diese Neuigkeit und Deine Freude soll auch sie jubeln.

Azzo - (*zu den Umstehenden*) Meldet der Herzogin das unerwartete und frohe Ereignis. (*beiseite zu Ernesto*)

3 Um auf diesem schönen Antlitz das Aufleuchten nur eines Lächelns zu sehen, will ich nicht nur Italien, sondern Himmel und Erde haben und ihr schenken: ich würder der Sonne ihre Strahlen rauben, um ihr deren Leuchten zu schenken. Die Welt weiß nicht und Du weißt nicht, welche und wieviel Liebe mich entzündet!

Ernesto - So froh wie Du es möchtest wird sie durch so großes Glück werden.

Azzo - (*stark*) Ich vertraue darauf. Alles

Il semble guetter autour de lui,
comme s'il craignait de découvrir
Un rival à sa cour.

Ernesto - Oh ! Quelle tristesse !

Chœur - Oui ... mais silence.

Tous - Il approche.

Scène II

Azzo et les mêmes

Tous s'écartent ; il regarde autour de lui et aperçoit Ernesto.

Azzo - Que m'apportes-tu ?

Ernesto - De bonnes nouvelles.

Azzo - Pour moi ?

Ernesto - Je l'espère.

Azzo - De quoi s'agit-il ?

Ernesto - Après de longues épreuves adverses Padoue à tes ennemis est arrachée ; Et grâce à l'armée de Ferrare, Heureux, le preux Carrara, Ayant vaincu le courroux gibelin, Est enfin assis sur son trône

Azzo - Il m'a donné Parisina :

Ce trône pour lui n'est qu'une faible récompense.

Ernesto - Porte-lui cette nouvelle, pour qu'elle Puisse partager ton bonheur.

Azzo - (*aux présents*) Annoncez à la Duchesse L'heureuse et soudaine nouvelle. (*à part à Ernesto*)

3 Pour voir ce beau visage

S'éclairer d'un sourire,

Ce n'est pas l'Italie seulement, mais

Le ciel, mais la terre que je voudrais lui offrir :

Je ravirais les rayons du soleil

Pour lui donner sa splendeur.

Le monde ne connaît pas, tu ne connais pas

La puissance et l'ampleur de mon amour !

Ernesto - Une si grande nouvelle la réjouira

Autant que tu le désires.

Azzo - (*fort*) Je l'espère. Que partout l'on respire

gioia e pompa in queste mura.

Ernesto e Coro -

Noi primieri al ciel diam lodi
che ha compito i voti tuoi,
che il valor de' guelfi eroi
secondò col suo favor.

Spenti alfin gli sdegni e gli odi,
lieta Italia al mondo attesti,
che la pace a lei tu desti,
che a te deve e gioia e onor.

Azzo - (Dall'Eridano si stende
fino al mar la mia bandiera:

il Leon dell'Adria altiera
piega il capo al mio valor.

Solo un cor col mio contende,
sdegno e amor del par l'irrita...
io darei corona e vita
per poter domar quel cor.)

4 Con giostre, e con tornei
si festeggi in Ferrara il lieto evento.
Cento navigli e cento
corrano in gara del superbo fiume
ambo le rive; ed alla vinta guerra
applaudano del par l'onde e la terra.
Parte il corteggio.

Scena terza

Ernesto ed Azzo.

Ernesto - Mi è dolce, o duca,
questa vittoria tua, non sol perch'alto
leva il tuo nome, ma perché ti reca
gioia, che dal tuo cor pareva bandita.

Azzo - Gioia! ... è di già sparita:
starsi meco non può.

Ernesto - Signor di tante
ricche provincie, e glorioso, e adorno
di nuove palme e di recente onore,
a te che manca?

Azzo - Il maggior bene: amore.

resound with joy and splendour.

Ernesto and Chorus -

We are the first to give praise to heaven
Which has granted your desires,
And who aided the valour of the Guelph heroes
with his favour.

O'ercome at last are anger and hatred,
let happy Italy affirm to all,
that you have brought her peace,
that honour and joy she owes to you.

Azzo - (My banner flutters from the Po
as far as the sea:

the proud Lion of the Adriatic

bows its head before my valour.

Only one heart battles still with mine,
wrath and love excite it in equal measure...

I would give up my crown and life
to conquer that heart.)

4 With jousting and tournaments
let this happy event be celebrated in Ferrara.
A hundred craft and a hundred men
shall race along the banks
of the mighty river; applauding our victory
on waves and earth.

The procession leaves.

Scene three

Ernesto and Azzo.

Ernesto - My Duke, sweet for me
is your victory, not merely because
it glorifies your name, but because it brings you
joy that seemed to be exiled from your heart.

Azzo - Joy!... 'tis already lost:
it cannot abide with me.

Ernesto - Lord of so many
rich provinces, man of glory,
decked with so many laurels and new honour,
what lacks you yet?

Azzo - The greatest treasure: love.
It is my fate, Ernesto,

in diesen Mauern atme Jubel und Pracht.

Ernesto und Chor -

Wir loben den Himmel als Erste,
der Deine Wünsche erfüllt hat,
der den Mut der welfischen Helden
mit seiner Gunst unterstützte.

Nachdem Groll und Haß endlich erloschen,
möge Italien der Welt froh bezeugen,
daß Du im Lande den Frieden erweckst,
daß es Dir Freude wie Ehre verdankt.

Azzo - (Vom Eridanus bis zum Meer
weht meine Fahne:

der Löwe der hochmütigen Adria
neigt vor meiner Tapferkeit sein Haupt.
Nur ein Herz widersteht mir noch,
Feindseligkeit und Liebe reizen es gleichermaßen...
ich gäbe Krone und Leben,
um dieses Herz zähmen zu können).

4 Mit Wettspielen und Turnieren
fei're man in Ferrara das frohe Ereignis.
Aberhunderte Schiffe mögen an beiden Ufern
des stolzen Flusses wetteifern;
und Wasser wie Erde sollen gleichermaßen
den gewonnenen Krieg bejubeln.

Das Gefolge ab.

Dritte Szene

Ernesto und Azzo.

Ernesto - Dein Sieg freut mich, o Herzog,
nicht nur, weil er Deinen Namen erhöht,
sondern auch, weil er Dir Freude bringt,
die aus Deinem Herzen verbannt schien.

Azzo - Freude! ... sie ist bereits verschwunden;
sie kann nicht bei mir weilen.

Ernesto - Herr über viele reiche Provinzen,
und ruhmvoll und geschmückt mit
neuen Siegen und junger Ehre,
was fehlt Dir?

Azzo - Das höchste Gut, die Liebe.
Ernesto, es ist mein Schicksal,

Joie et solennité dans ces murs.

Ernesto et Chœur - Que dès maintenant soit remer-
cié

Le ciel qui a exaucé tes désirs,
Et soutenu la valeur
Des héros guelfes.
Le courroux et la haine une fois apaisés,
L'Italie heureuse montrera au monde
Que tu lui as donné la paix
Et qu'elle te doit joie et honneur.

Azzo - (de l'Eridano jusqu'à
La mer s'étend mon drapeau :
Que le Lion de l'Adriatique altier
S'incline devant ma puissance.
Seul un cœur lutte encore avec le mien,
Partagé entre le courroux et l'amour...
Je donnerais ma couronne et ma vie
Pour dompter ce cœur.)

4 Que l'on célèbre à Ferrare l'heureux événement
Avec joutes et tournois.
Que cent et cent navires
S'affrontent sur les deux rives
Du fleuve grandiose ; et que flots et terre
S'unissent pour acclamer la victoire.
Le cortège se retire.

Scène III

Ernesto et Azzo.

Ernesto - O duc, ta victoire
M'est douce, parce qu'elle
Fait briller ton nom et t'apporte
Une joie qui semblait bannie de ton cœur.

Azzo - Joie ! ... elle a déjà disparu :
Elle ne peut demeurer en moi.

Ernesto - Seigneur de tant de
Riches provinces, glorieux et paré
De nouveaux lauriers, de récents honneurs,
Que te manque-t-il ?

Azzo - Le bien le plus précieux : l'amour.
C'est là mon destin, Ernesto,

È mio destino, Ernesto,
destin tremendo, che le furie sempre
d'amore io provi, e le dolcezze mai.
Tradito un giorno... e il sai,
dall'infedel Matilde, ancor tradito
da Parisina io sono.

Ernesto - I tuoi sospetti
han perduto Matilde; or Parisina
i tuoi sospetti perderan del pari.

Azzo - Ah! dannommi Matilde a giorni amari,
è sua vendetta forse
la perpetua mia guerra, i miei timori...
deggio dirtelo, Ernesto?... a me rivale
mi dipingon perfino il giovin Ugo,
che orfano raccogliesti, e ch'io qui crebbi
fra i paggi miei, qual se ti fosse ci figlio.

Ernesto - (Cielo!)

Azzo - E gli diedi esilio
dalla mia corte, e di Carra al campo
fingea spedirlo... e buon consiglio parmi...
onde all'armi avvezzarlo.

Ernesto - Or posa han l'armi,
ei tornerà.

Azzo - Contezza hai tu di lui?

Ernesto - Nulla contezza.

Azzo - Audace

non fia così per riveder Ferrara
senza un mio cenno. Or vanne; e, dove incanto
tornato ei fosse, in nome mio gl'intima
che por non osi in queste mura il piede,
finché io 'l chiamo al mio cospetto io stesso.
(*Azzo parte*)

Ernesto - Mi è il cenno.

Scena quarta

Ernesto ed Ugo.

Ernesto - Oh! chi mai veggio? È desso

Ugo - Sì, son io: m'abbraccia, Ernesto.

Ernesto - Ugo! (Oh, ciel!)

Ugo - Che guati intorno?

harsh fate, that I must ever feel
the furies of love, and never its sweetness.
Once betrayed... you know,
by faithless Matilde, betrayed am I
again by Parisina.

Ernesto - Your suspicion lost
Matilde; now will Parisina
be lost to the same suspicion.

Azzo - Ah! Matilde has condemned me to bitter days,
her revenge is perchance
my unending war, and my fears...
must I tell you, Ernesto?... they make me fear
as a rival even young Ugo,
whom you adopted as an orphan, and I brought up
among my pages, as though he were your son.

Ernesto - (Heavens!)

Azzo - I gave him exile
from my court, feigning to send him
to the army in Carra... it seemed wise...
to prepare him for battle.

Ernesto - Now they have lain down their arms,
he will return.

Azzo - Have you news of him?

Ernesto - No news.

Azzo - He will not be so bold
as to see Ferrara again
without my leave. Go now; and should he by chance
have returned, warn him in my name
that he dare not set his foot
within these walls,
until I myself summon him to my presence.
(*Azzo leaves*)

Ernesto - At your command.

Scene four

Ernesto and Ugo

Ernesto - Ah! Whom do I see? It is he.

Ugo - Yes, it is I: embrace me, Ernesto.

Ernesto - Ugo! (Oh, heavens!)

Ugo - Why do you look around so?

mein schreckliches Schicksal, daß ich immer die Rasereien der Liebe verspüre, nie ihre Süße. Eines Tages ... Du weißt es, von der ungetreuen Matilde betrogen, werde ich nun von Parisina betrogen.

Ernesto - Dein Verdacht hat Matilde zugrunde gerichtet, jetzt wird er Parisina gleichfalls zugrunde richten.

Azzo - Ah, Matilde hat mich zu bitteren Tagen verurteilt, mein ewiger Kampf, meine Ängste... sind sie vielleicht ihre Rache?

Soll ich es Dir sagen, Ernesto? ... Sogar den jungen Ugo, den Du als Waise aufgenommen hast, und den ich hier unter meinen Pagen aufzog, als ob er Dein Sohn wäre, lassen sie mir als Rivalen erscheinen.

Ernesto - (Um Gottes willen!)

Azzo - Und ich verbannte ihn von meinem Hofe... und sandte ihn zu Carrara ins Feld... das schien mir guter Rat...

um ihn an die Waffen zu gewöhnen.

Ernesto - Nun wurden die Waffen niedergelegt, er wird zurückkehren.

Azzo - Hast Du Kenntnis von ihm?

Ernesto - Keinerlei Kenntnis.

Azzo - Er wird nicht so kühn sein, ohne ein Zeichen von mir nach Ferrara zurückzukehren. Nun geh', und sollte er unvorsichtigerweise zurückgekehrt sein, so befehl' ihm in meinem Namen, daß er es nicht wagen möge, seinen Fuß in diese Mauern zu setzen, ehe ich ihn selbst zu mir rufe. (Azzo ab).

Ernesto - Ich gehorche.

Vierte Szene

Ernesto und Ugo.

Ernesto - Oh! Wen sehe ich hier? Er ist's.

5 Ugo - Ja, ich bin's; umarme mich, Ernesto.

Ernesto - Ugo! (O Gott!)

Ugo - Was blickst Du herum?

Un terrible destin, que je dois toujours connaître
Les fureurs de l'amour, mais jamais ses douceurs.
Trahi un jour... tu le sais,
Par l'infidèle Matilde, je le suis encore
Par Parisina.

Ernesto - Tes soupçons ont condamné
Matilde ; tes soupçons condamneront
Aussi Parisina.

Azzo - Hélas ! Matilde m'a condamné à des jours amers,
Ce conflit qui me ronge, ces craintes qui m'assailent...
Voilà sans doute sa vengeance.

Dois-je te le dire, Ernesto ? le jeune Ugo lui-même,
L'orphelin que tu as recueilli et que j'ai élevé
Avec mes pages, comme s'il était ton fils,
Apparaît à mes yeux comme un rival.

Ernesto - (Ciel !)

Azzo - Je l'ai exilé de ma cour
Feignant de l'envoyer auprès
De Carrara... et cela m'a paru une sage décision
Pour qu'il s'exerce au combat.

Ernesto - Maintenant qu'ils ont déposé les armes il
reviendra.

Azzo - As-tu de
Ses nouvelles ?

Ernesto - Point de nouvelles.

Azzo - Il n'aura pas l'audace
De revenir à Ferrare
Sans un ordre de moi. Va maintenant ; et s'il est
Déjà revenu, ordonne-lui de ma part
De ne point pénétrer dans ces murs,
Tant que je ne l'aurai pas appelé moi-même.
(Azzo se retire)

Ernesto - Je suis à tes ordres.

Scène IV

Ernesto et Ugo

Ernesto - Oh ! Qui vois-je ? C'est lui.

5 Ugo - Oui, c'est moi ? embrasse-moi, Ernesto.

Ernesto - Ugo ! (ciel !)

Ugo - Pourquoi ces regards inquiets ?

Ernesto - Taci, incauto! E a che sì presto
fai dal campo a noi ritorno?

Vieni meco, o sciagurato,
non ti vegga il tuo signor.

Ugo - Di che temi? E sì turbato
sei per me? Qual feci error?

Ernesto - Il più grave.

Ugo - Oh, Dio! ti spiega.

Ernesto - Il ritorno è a te conteso.

Ugo - Con qual diritto? Chi me '1 nega?

Ernesto - Chi può tutto. Il duca offeso.

Ugo - Ed è noto alla duchessa? ...

Parla, o padre... È noto ad essa?

Ernesto - Quale inchiesta? E qual pensiero
in te d'essa, e in lei di te?

Tremi?... Di' ... saria pur vero?...

Ugo - (*gettandosi nelle sue braccia*)

Ah! pietà... leggesti in me.

Io l'amai fin da quell'ora

che fra noi fanciulla venne:

l'amai pure, e l'amo ancora

poiché sposa altr'uomo l'ottenne.

Né timor, né lontananza,

né dolor, né disperanza

han potuto dal mio core

quest'amore cancellar.

Ernesto - Che mai sento?

Ah! taci, insano.

Tanto osasti alzar la mente?

Non seguir... il tristo arcano

non sia noto ad uomo vivente.

A me stesso, o sventurato,

ei doveva restar celato...

T'era d'uopo un tal dolore

al mio core risparmiare.

Or che badi?... Un rio sospetto

già del duca in mente è desto.

Ugo - La mia vita è in questo tetto,

morte altrove... io resto, io resto.

Ernesto - Forsennato! E la ruina

Ernesto - Silence, reckless youth! Why so soon
returned from the encampment?

Come with me, wretched man,
let my lord not see you.

Ugo - What do you fear? Are you so alarmed
for me? What error have I committed?

Ernesto - The gravest.

Ugo - Oh, God! Explain yourself.

Ernesto - Your return is forbidden.

Ugo - By what right? Who forbids it?

Ernesto - He who can do all. The offended Duke.

Ugo - And is the duchess informed?...

Speak, father... Does she know of this?

Ernesto - What request is this? What thoughts have you
of her, and she of you?

You tremble?... Speak... can this be true?...

Ugo - (*throwing himself into Ernesto's arms*)

Ah! Pity me... you see through me.

I have loved her since the day

she came to us as a girl:

I loved her then, and I love her still

though another man has won her hand.

Neither fear, nor separation,

nor sorrow, nor despair

could ever wrest this love

from my heart.

Ernesto - What must I hear?

Ah! Be silent, fool.

Have you dared to gaze so high?

Speak no more... let this sad news

reach no living ear.

Oh wretch, you should have hidden it
from me too...

It was your duty to spare

my heart such a blow.

Why do you tarry?... dark suspicion

stirs even now in the duke's mind.

Ugo - My life is within these walls,
elsewhere only death... I shall stay, I will stay.

Ernesto - Madman! And will you ruin

Ernesto - Schweige, Unvorsichtiger! Und warum kehrest Du vom Felde so rasch zu uns zurück? Komm' mit mir, o Unglücklicher, daß Dein Herr Dich nicht sehe.

Ugo - Was fürchtest Du? Und bist wegen mir so beunruhigt? Welchen Fehler habe ich begangen?

Ernesto - Den schwersten.

Ugo - Himmel! Erkläre Dich.

Ernesto - Die Rückkehr wird Dir streitig gemacht.

Ugo - Mit welchem Recht? Wer weigert sie mir?

Ernesto - Der, der alles darf. Der gekränkte Herzog.

Ugo - Und weiß das die Herzogin? ...

Sprich, o Vater... Weiß sie es?

Ernesto - Welche Frage? Und welcher Gedanke in Dir an sie, in ihr an Dich?

Du zitterst?... Sprich... sollte es wahr sein?...

Ugo - (*wirft sich in seine Arme*)

Ach, Erbarmen... Du lasest in mir.

Ich liebte sie seit jener Stunde, als sie, ein Mädchen, zu uns kam: ich liebte sie auch und liebe sie noch, obwohl ein anderer sie zur Gattin erhielt.

Weder Furcht, noch Ferne, noch Schmerz, noch Verzweiflung vermochten diese Liebe aus meinem Herzen zu löschen.

Ernesto - Was muß ich hören?

O Schweige, Wahnsinniger.

So sehr wagtest Du, Deine Gedanken zu erheben?

Fahre nicht fort damit... das traurige Geheimnis sei keinem Lebenden bekannt.

Auch mir, o Unglücklicher, sollte es verborgen bleiben...

Es hätte Dir geziemt, meinem

Herzen einen solchen Schmerz zu ersparen.

Was zauderst Du nun?... Ein böser Verdacht ist in des Herzogs Sinn bereits erwacht.

Ugo - Mein Leben ist hier, anderswo der Tod... ich bleibe, ich bleibe.

Ernesto - Rasender! Und Du willst

Ernesto - Tais-toi, imprudent ! Pourquoi si tôt déjà Reviens-tu du camp ?

Suis-moi, ô malheureux,

Que ton seigneur ne te voie pas.

Ugo - Que crains-tu ? Pourquoi Es-tu si inquiet pour moi ? Quelle est donc ma faute ?

Ernesto - La plus grave.

Ugo - Oh, Dieu ! Explique-toi.

Ernesto - Le retour t'est interdit.

Ugo - De quel droit ? Qui me le refuse ?

Ernesto - Celui qui peut tout. Le duc offensé.

Ugo - Et la duchesse, le sait-elle ?...

Parle, ô père... Le sait-elle ?

Ernesto - Pourquoi me le demandes-tu ? Et pourquoi Tant te soucier d'elle, et elle de toi ?

Tu trembles ?... Dis-moi... C'est ainsi vrai?...

Ugo - (*se jetant dans ses bras*) ah ! De grâce...

Vous avez lu dans mon cœur.

Je l'ai aimé dès la première fois

Qu'elle arriva encore enfant :

Je l'ai aimée et l'aime encore

Puisqu'un autre homme l'a épousée.

Ni la crainte, ni l'éloignement,

Ni la douleur, ni le désespoir

N'ont pu effacer cet amour

De mon cœur.

Ernesto - Qu'entends-je ?

Ah ! Tais-toi, insensé.

Tes pensées se sont élevées jusqu'à elle ?

Ne poursuis pas. Ce triste secret

Doit être celé à quiconque.

Malheureux, il te fallait

Le cacher même à ton père...

Il te fallait à mon cœur

Epargner une telle douleur.

Que fais-tu ?... Un odieux soupçon

A déjà ravi l'esprit du duc.

Ugo - Ici est ma vie,

Ailleurs, la mort... Je reste, je reste.

Ernesto - Insensé ! Veux-tu ainsi

farai tu di Parisina?
Non sai tu del duca amante
l'implacabile rigor?

Ugo - Partirò; ma un solo istante
pria vederla ho fermo in cor.

Per le cure, per le pene
che quest'orfano ti costa,
mi concedi un tanto bene,
la mia vita è in lei riposta.

Un suo sguardo, un solo sguardo
tempererà la fiamma ond'ardo:
prenderò da lei la forza
di partire, e non morir.

Ernesto - Vieni, vieni: invan tu sperì
ch'io consenta a tanto errore.

Qui de' passi e dei pensieri
è ciascuno esploratore...

Qui le mura, i sassi, i venti
hanno orecchio ed hanno accenti...

Qui neppure il suol profondo
ti potrà da lui coprir.

Lo tragge seco; escono entrambi velocemente.

Giardino nell'isola di Belvedere.

In fondo scorre il Po.

Scena quinta

Parisina, Imelda e Damigella.

Parisina - Qui, qui posiamo... ombroso,
ameno è il loco.

6 Damigella - Aura soave spira
di questi faggi al rezzo,
e reca a te l'olezzo
rapito all'erbe e ai fior.

Imelda - Oggi più lieta
esser dêi tu.

Damigella - Giorno ridente è questo
ad amorosa figlia,
che della sua famiglia
festeggia lo splendor

Parisina - Sì, ne' suoi Stati ritorna il padre.

Parisina yourself?

Do you not know the unbending harshness
of the loving duke?

Ugo - I shall leave; but just a moment before
my heart is set on seeing her.

For the care and suffering
that this orphan has cost you,
grant me this one boon,
my life is all in her.

One glance, just one glance
will temper the fire that burns me within:
I shall draw strength from her
to leave, and not to die.

Ernesto - Come, come: in vain do you hope
that I shall consent to such a folly.

Here all steps and thoughts
are closely watched...

The walls, the stones, the winds
have ears and tongues...

Not even deepest earth
could hide you here from him.

He drags Ugo away; both leave hurriedly.

Garden on the island of Belvedere.

In the background the river Po.

Scene five

Parisina, Imelda and maids

Parisina - Here, here let us rest... shady
and pleasant is the spot.

6 Maid - The sweet breeze of birches
breathes in this bower,
bringing you the fragrance
of herbs and flowers.

Imelda - Today you must
be happier.

Maid - This is a day that smiles
on the loving daughter,
who celebrates the splendour
of her family.

Parisina - Yes, father returns to his own States.

Parisina verderben?

Kennst Du nicht des Herzogs
unversöhnliche Strenge?

Ugo - Ich werde gehen; aber mein Herz hat beschlossen,
sie zuvor einen einzigen Augenblick lang zu sehen.
Gestehe mir dieses Glück zu,
wegen der Fürsorge, wegen des Leids,
die Dir diese Waise kostet,
mein Leben liegt in ihr.

Ein Blick von ihr, ein einz'ger Blick
wird die Flamme, die in mir brennt, zügeln:
von ihr werde ich die Kraft erhalten,
wegzugehen und nicht zu sterben.

Ernesto - Komm, komm, vergeblich hoffst Du,
daß ich einem solchen Fehler zustimme.

Hier schnüffelt jeder
den Schritten und Gedanken nach...

Hier haben Mauern, Steine, Winde
Ohren und Worte...

Hier könnte Dich nicht einmal die tiefe Erde
vor ihm verbergen.

Er zieht ihn mit sich fort; beide rasch ab.

Garten auf der Insel Belvedere.

Im Hintergrund die Fluten des Po.

Fünfte Szene

Parisina, Imelda und Edeldamen.

Parisina - Hier, hier laßt uns einhalten... der Ort
ist schattig und lieblich.

6 **Edeldamen** - Sanfte Luft weht
im Schatten dieser Buchen
und bringt den Duft zu Dir,
die sie Kräutern und Blumen geraubt hat.

Imelda - Heute mußt Du
fröhlicher sein.

Edeldamen - Heiter ist dieser Tag
für die liebevolle Tochter,
die den Glanz
ihrer Familie feiert.

Parisina Ja, der Vater kehrt in seine Länder zurück.

Condamner Parisina ?

Ne connais-tu point
L'implacable rigueur du duc ?

Ugo - Je partirai ; mais d'abord
Mon cœur désire la voir un seul instant.
Pour les soucis, pour les peines
Que te donne cet orphelin,
Accorde-moi ce bien si précieux
Car ma vie repose entre ses mains.
Un regard d'elle, un seul regard suffira
A affermir la flamme qui brûle en moi :
Je puiserai en elle la force
De partir, et de ne pas mourir.

Ernesto - Viens, viens : en vain tu espères
Que je cède à cette erreur.

Ici chacun épie les faits

Et gestes des autres...

Ici les murs, les pierres, les vents

Entendent et parlent...

Ici même le sol le plus profond

Ne saurait te cacher.

Il l'entraîne ; tous deux sortent rapidement.

Jardin dans l'île de Belvedere.

Au fond coule le Po.

Scène V

Parisina, Imelda et des demoiselles d'honneur.

Parisina - Arrêtons-nous ici... L'endroit
Est ombragé et agréable.

6 **Demoiselle d'honneur** - Une douce brise,

A l'ombre de ces hêtres,

T'apporte le parfum

Ravi à l'herbe et aux fleurs.

Imelda - Aujourd'hui tu dois

Etre plus heureuse.

Demoiselle d'honneur - C'est un jour heureux

Pour une fille aimante

Qui célèbre la splendeur

De sa famille.

Parisina - Oui, dans ses Etats Revient mon père. Oh

Oh! voglia il ciel pietoso,
che men gli pesi il ricovrato serto
di quel ch'ei diemmi... Oh! più di me felice
la pastorella, che non ha corona
se non di fiori!

Imelda - E a tua mestizia torni?

Torni ai sospir?

Damigella - Deh! parla: onde cotanto
in te dolore?

Parisina - In me natura il pianto.

7 Forse un destin che intendere
dato ai celesti è solo,
quaggiù mi elesse a piangere,
nascer mi fece al duolo,
come colomba a gemere,
com'aura a sospirar.
Parmi talor che l'anima,
stanca di tante pene
aneli a ciel più limpido,
aspiri a ignoto bene,
come favilla all'etere,
come ruscello al mar.

Damigella - Lassa! e te stessa affliggere
sempre così vorrai?

Parisina - Cessar non mi è possibile.

Damigella - Né mai tu sperì? ...

Parisina - Mai.

Musica guerriera.

Tutte - Qual suon! Guerrier drappello
move festoso a te.

Parisina - (Oh tu, che invano appello, tu sol non
vieni a me!)

Le dame escono.

Scena sesta

Cavalieri armati di tutt'arme: alcuni con visiera calata.

Scudieri che portano lance e scudi.

Parisina e Imelda.

Cavalieri - Alle giostre, al tornei che prepara
esultante e devota Ferrara,

Ah, merciful heaven,
may his restored crown weigh less heavy
than the one he has given to me...

Ah! Happier than I is the shepherd girl whose only crown
is made of flowers!

Imelda - You are sad again?

You sigh again?

Maid - Alas! Speak: whence
all this sorrow?

Parisina - Nature planted it in me.

7 A fate, perhaps, given only
to the understanding of the gods,
I am appointed to weep down here,
born to suffer,
to moan like a dove,
to sigh like the breeze.

At times methinks my soul,
weary of such afflictions,
yearns for clearer skies,
aspires for yet unknown good,
like sparks for the air,
like streams for the sea.

Maid - Alas! And will you always
torment yourself thus?

Parisina - I may not cease.

Maid - Nor ever hope?...

Parisina - Never.

Military music.

All - What sound is this? A military escort
approaches in celebration.

Parisina - (Oh, you whom I call in vain, you alone
do not come to me!)

The ladies leave.

Scene six

Knights in full armour: some with their visors down.

Squires carrying lances and shields.

Parisina and Imelda.

Knights - At the joust and tournament
that exultant, true Ferrara now prepares

O, daß der mitleidsvolle Himmel wolle,
daß ihm die wiedergewonnene Krone
weniger schwer sei als die, welche er mir gab...
Ach, glücklicher als ich ist das Hirtenmädchen,
das nur eine Blumenkrone hat.

Imelda - Und Du kehrest zu Deiner Traurigkeit zurück?
Seufzest neuerlich?

Edeldamen - Ach, sprich, von wo kommt
Dir so großer Schmerz?

Parisina - Das Leid ist mir Natur.

7 Vielleicht hat mich ein Schicksal,
das nur die Himmlischen zu verstehen vermögen,
hier unten zum Weinen erwählt,
mich für den Schmerz bestimmt,
zu klagen wie eine Taube,
zu seufzen wie der Wind.

Manchmal scheint mir, als ob die Seele,
so vieler Leiden müde,
einen klareren Himmel ersehnte,
ein unbekanntes Glück erstrebte,
wie ein Funken den Äther,
wie ein Bach das Meer.

Edeldamen - Unglückliche! und immer willst
Du Dich so quälen wollen?

Parisina - Ein Aufhören ist mir nicht möglich.

Edeldamen - Auch auf später hoffst Du nicht?...

Parisina - Nie.

Kriegerische Musik

Alle - Welcher Klang! Ein Trupp Krieger
kommt freudig zu Dir.

Parisina - (O Du, den ich vergebens anrufe, nur Du
kommst nicht zu mir!)

Die Damen ab.

Sechste Szene

Ritter in voller Rüstung; einige mit herabgelassenem Visier.

Knappen, die Lanzen und Schilde tragen.

Parisina und Imelda.

Ritter - Jeder Tapfere, der geht, um den Sieg zu erringen,
ersehnt Deine Anwesenheit bei

! Veuillez le ciel clément

Que la couronne reconquise lui soit

Moins lourde que celle qu'il me donna...

Oh ! La pastourelle Sans aucune couronne, sinon de fleurs,

Est plus heureuse que moi !

Imelda - Tu es triste de nouveau ?

Tu soupieres encore ?

Demoiselle d'honneur - Parle : pourquoi tant

De douleur en toi ?

Parisina - Les larmes me sont naturelles.

7 Sans doute un destin que seuls

Les cieux peuvent comprendre

M'a destiné aux pleurs,

Et m'a fait naître pour souffrir,

Comme la colombe pour gémir,

Et la brise pour soupier.

Il me semble parfois que mon âme,

Epuisée de tant de peines

Aspire à des cieux plus limpides,

Tendue vers un bien inconnu,

Comme la flamme vers l'éther,

Comme le ruisseau vers la mer.

Demoiselle d'honneur - De grâce ! Voudras-tu toujours

Te tourmenter ainsi ?

Parisina - Cesser m'est impossible.

Demoiselle d'honneur - Et ne le souhaites-tu point ?

Parisina - Jamais.

Air guerrier.

Toutes - Qu'entend-on ! Une escouade de soldats

S'avance joyeusement vers toi.

Parisina - (Oh toi, qu'en vain j'invoque, toi seul ne

viens pas à moi !)

Les dames se retirent.

Scène VI

Des chevaliers armés de pied en cap : certains

d'entre eux ont la visière abaissée. Des écuyers

portent des lances et des boucliers. Parisina et Imelda.

Chevaliers - Aux joutes, aux tournois que prépare

Ferrare triomphante et fidèle,

te presente sospira ogni prode,
che a contender la palma se 'n va.
Da te data, più dolce la lode,
la corona più bella sarà.

Parisina - Cavalier, forse il duca v'invia?

Cavalieri - S'ei non fosse, chi osato l'avria?

Per suo cenno cotanto favore,
nobil donna, imploriamo da te.

Parisina - Dalle feste rifugge il mio core:
ei lo sa, non vi è gioia per me.

(V'era un dì quando l'alma innocente
tinto in rosa vedea l'avvenir,
quando ancor sul mio labbro ridente
non suonava d'amore il sospir.

Ma ti vidi, o fatal giovinetto,
io ti vidi, e la gioia spari:

tinto in lutto mi sembra ogni oggetto;
è funebre la luce del dì.)

Cavalieri - Nobil donna, ha confine il martire:
non nudrire i tuoi mali così.

Parisina - La mia repulsa, o prodi,
donate ad egro cor. Ite, e fortuna
venga con voi nel glorioso agone
al par de' voti miei.

I Cavalieri partono. Un solo rimane. Parisina se ne

accorge, mentre si muove per uscire

Né tu parti, o guerrier? Che vuoi?

Chi sei?

Cavaliere - Un solo istante, o donna,
in segreto m'ascolta.

Parisina - (Oh ciel! qual voce!)

(ad Imelda)

T'allontana per poco,
e al cenno mio
ad accorrer sii pronta.

Imelda parte.

Scena settima

Ugo si toglie la visiera; Parisina lo riconosce.

Ugo - Ugo son io.

all bold men desire your presence,
as they contend the wreath.
Given by you, the praise is sweeter,
and the crown fairer.

Parisina - Good knight, does the duke send you?

Knights - If not he, who would have dared?

At his bidding such favour,
noble lady, do we crave.

Parisina - My heart draws back from celebration:
he knows this, there is no joy for me.

(There was a time when my innocent heart
saw the future in rosy tint,
when on my laughing lips
no sigh of love had yet sounded.

Then I saw you, oh fateful youth,
I saw you, and joy fled:

everything seems tinted in mourning black;
and funereal is the light of day.)

Knights - Madam, suffering has a limit; feed not
your sorrows thus.

Parisina - Brave knights, repute my refusal
to my sick heart. Go, and may fortune
stand beside you in the bold contest
Along with my wishes.

The knights leave. One alone remains. Parisina

notices him as she is about to leave

Do you not leave, oh warrior? What do you desire?

Who are you?

Knight - Hear me, good lady,
in secret for an instant.

Parisina - (Oh heavens! What voice is this!)

(to Imelda)

Step aside a little,
and at my signal
be ready to come to my side.

Imelda leaves.

Scene seven

Ugo removes his visor; Parisina recognises him.

Ugo - I am Ugo.

den Wettspielen, den Turnieren,
die Ferrara jubelnd und gehorsam vorbereitet.
Übergibst Du sie, ist die Krone schöner,
das Lob süßer.

Parisina - Ritter, sendet Euch vielleicht der Herzog?

Ritter - Wenn nicht er, wer hätte es gewagt?

Auf sein Zeichen erleben wir, edle Frau,
so große Gunst von Dir.

Parisina - Mein Herz flieht die Feste;
es weiß, daß es dort keine Freude für mich gibt.

(Es gab einen Tag, als die unschuldige Seele
die Zukunft in rosigem Schein sah,
als aus meinem heiteren Munde
nicht der Liebe Seufzer drang.

Aber ich sah Dich, o unheilvoller Jüngling,
ich sah Dich, und die Freude verschwand;
jeder Gegenstand erscheint mir trauerfarben,
das Tageslicht ist trübe).

Ritter - Edle Dame, die Pein hat Grenzen:
schüre Deinen Schmerz nicht so.

Parisina - Meine Zurückweisung, o Helden,
schreibt dem kranken Herzen zu. Geht, und das Glück
begleite Euch in dem glorreichen Streit
so wie meine guten Wünsche.

Die Ritter ab. Nur einer bleibt.

Parisina bemerkt ihn, als sie weggehen will.

Du gehst nicht, o Krieger? Was willst Du?

Wer bist Du?

Ritter - O Frau, höre mich heimlich einen einzigen
Augenblick an.

Parisina - (O Gott! Welche Stimme!)
(zu Imelda)

Gehe kurz weg

und halte Dich bereit,

auf mein Zeichen herbeizueilen.

Imelda ab.

Siebente Szene

Ugo nimmt das Visier ab; Parisina erkennt ihn.

Ugo - Ugo bin ich.

Tous les preux réclament ta présence,
Avant de se disputer la palme.
Offerte par toi, plus doux sera l'éloge,
Plus belle sera la couronne.

Parisina - Chevaliers, est-ce le duc qui vous envoie ?

Chevaliers - Si ce n'était lui, qui aurait osé ?

Sur son ordre, noble dame,

Nous implorons un si grand honneur.

Parisina - Mon cœur répugne à toute fête :

Il le sait, il n'y a pas de joie pour moi.

(Il fut un jour où mon âme innocente

Voyait l'avenir teinté de rose,

Où mes lèvres rieuses

Ne soupiraient pas encore d'amour.

Mais je te vis, ô malheureux jeune homme,

Je te vis et ma joie s'évanouit :

Tout me semble désormais teinté de noir ;

Lugubre est la lumière du jour).

Chevaliers - Noble dame, ce martyre doit finir :

Ne nourrissez pas ainsi votre peine.

Parisina - Ma répulsion, ô preux,
Donnez à ce cœur souffrant. Allez, et que la fortune
Vous accompagne dans l'arène glorieuse
Avec mes vœux.

Les chevaliers se retirent. Un seul demeure.

Parisina s'en aperçoit tandis qu'elle s'apprête à sortir.

Tu ne pars pas, ô soldat ? Que me veux-tu ?

Qui es-tu ?

Chevalier - Un seul instant, ô femme,
Ecoutez-moi seule.

Parisina - (Ciel ! Cette voix !)

(à Imelda)

Eloigne-toi un instant,

Et sur un signe de moi

Sois prête à accourir.

Imelda sort.

Scène VII

Ugo ôte sa visière ; Parisina le reconnaît.

Ugo - C'est moi, Ugo.

Parisina - Ciel! tu in Ferrara! E ignoto!
E furtivo! E tremante!

Ugo - O Parisina!
Me ne bandisce il duca.

Parisina - E al duca osasti
disobbedir?

Ugo - Il mio ritorno ignora.
Ma girne in bando ancora
poteva io mai, senza vederti almeno
l'ultima volta? Senza udir per solo
conforto mio, che della ria sentenza
tu pietosa ti dolga, ed un sospiro
ti costi il pianto, cui dannato al mondo
sarà de' tuoi primi anni il fido amico?

Parisina - Ah! sì, me 'n duole...
e a te piangendo il dico.

Ma che ti giova udirlo?

E quale speme nutrir puoi tu?

Per tuo riposo e mio
cancellar dal pensier dessi perfino
la rimembranza dell'età fuggita.

Ugo - Ah! di mia stanca vita
sostegno è dessa. Se il presente è lutto,
tenebra l'avvenir mi resti almeno
il raggio del passato.... allora non t'era
quest'orfano infelice amar conteso...
d'amor fraterno.

Parisina - Né conteso è adesso.

Or va... Dal duolo oppresso
te sol non dir.

V'ha chi di te più geme,
chi più di te si strugge, e sente il peso
dell'aspra vita che quaggiù trascina.
Vanne, vanne, te 'n prego...

Ugo - O Parisina! Un solo momento ancora,
un solo momento! Ah! se tu pure in terra
orfana fossi, o di men nobile sangue
venuta al di, forse mi avresti amato
d'amor più che fraterno...

Parisina - Oh! che mai dici?...

Parisina - Heaven! You in Ferrara! Unrecognised!
Furtive! Trembling!

Ugo - Oh Parisina!
The duke has banned me.

Parisina - And you have dared
disobey the duke?

Ugo - He knows not of my return.
But how could I wander in exile
again, without at least seeing you
one last time? Without hearing to soothe me
that my cruel sentence moves you
to pity, and that you sigh
for the tears of him, who condemned by the world
was the true friend of your young years?

Parisina - Ah! Yes, I suffer...
and with tears I tell you.

But what does it avail you to hear this?

What hope can you harbour?

For your peace and mine
you must wipe out of your thoughts
all memory of days that have been.

Ugo - Ah, but memory is the only support
of my weary life. If today is mourning,
tomorrow darkness, then at least may I have
the ray of the past... then you were not forbidden
to love this unhappy orphan...
with a sister's love.

Parisina - This is forbidden now.

Go now... Say not that you alone
are oppressed with sorrow.

There is one who suffers more than you,
more consumed than you, who feels the burden
of the bitter life that she must lead down here.
Away, away now, I beg you...

Ugo - Oh, Parisina! Just a moment longer,
just one moment! Ah! If you too were an orphan
on earth, of less noble blood
born, perhaps you would have loved me
more dearly than a sister...

Parisina - Ah! What are you saying?...

Parisina - Himmel! Du in Ferrara! Und unerkannt!
Und heimlich! Und zitternd!

Ugo - Oh, Parisina!

Der Herzog verbannt mich von hier.

Parisina - Und Du wagtest,
dem Herzog nicht zu gehorchen?

Ugo - Er weiß nichts von meiner Rückkehr.

Aber konnte ich denn in die Verbannung gehen,
ohne Dich wenigstens ein letztes Mal zu sehen?
Ohne als meinen einzigen Trost zu hören, daß Dich
der böse Spruch, Du Mitleidvolle, schmerzt,
und Dir die Tränen, zu denen der treue Freund
Deiner jungen Jahre verdammt ist,
einen Seufzer abringen?

Parisina - Ach! ja, es schmerzt mich...
und ich sage es Dir unter Tränen.

Aber was nützt es Dir, dies zu hören?
Und welche Hoffnung kannst Du nähren?

Für Deinen und meinen Frieden
mußte ich sogar die Erinnerung
an vergang'ne Zeiten aus meinen Gedanken streichen.

Ugo - Ach, die Erinnerung ist die Stütze
meines müden Lebens. Ist die Gegenwart Trauer,
die Zukunft finster, so bleibe mir wenigstens
der Strahl der Vergangenheit... damals war Dir nicht
verboten, diese unglückliche Weise ...
geschwisterlich zu lieben.

Parisina - Noch ist es jetzt verboten.
Geh' nun... Sage nicht, Du allein seist
vom Schmerz niedergeworfen.

Jemand seufzt mehr als Du,
leidet mehr als Du und verspürt das Gewicht
des harten Lebens, das er hier unten mit sich schleppt.
Geh', geh', ich bitte Dich...

Ugo - Oh Parisina! Einen einzigen Augenblick noch,
einen einzigen Augenblick! Ach, wenn auch Du
Waise wärest auf dieser Welt oder von weniger
edlem Geblüt, vielleicht hättest Du mich
mit mehr als geschwisterlicher Liebe geliebt...

Parisina - Was sagst Du hier?...

Parisina - Ciel ! Toi à Ferrare ! Et secrètement !
A la dérobée ! Et tremblant !

Ugo - O Parisina !

Le duc m'en a banni.

Parisina - Et tu as osé
Désobéir au duc ?

Ugo - Il ignore mon retour.

Mais m'étais-il possible de
Partir en exil, sans te voir au moins
Une ultime fois ? Sans même savoir,
Pour mon réconfort, que l'odieuse sentence
Te tourmente, et que les larmes auxquelles
Est condamné l'ami fidèle de ta jeunesse
T'enlèvent un soupir ?

Parisina - Hélas ! Oui, j'en souffre...

Et je te l'avoue en pleurant.

Mais pourquoi te le dire ?
Et quel espoir Pourrais-tu nourrir ?

Pour ton repos et le mien
Il nous faut effacer jusqu'au
Souvenir des jours passés.

Ugo - Ah ! Il est le soutien

De ma pauvre vie. Si le présent n'est que deuil,
Et l'avenir obscur, qu'il me reste au moins
L'éclat du passé... Naguère, il ne t'était pas proscrit
D'aimer cet infortuné orphelin...
D'un amour fraternel.

Parisina - Et il ne l'est pas aujourd'hui.
Va maintenant... Ne crois pas que tu es
Seul à souffrir.

Il est quelqu'un qui pleure plus que toi,
Qui se consume plus que toi, et qui sent le poids
De la vie cruelle qui l'entraîne.
Va, va, je t'en prie...

Ugo - O Parisina ! Un seul instant encore,
Un seul instant ! Ah ! Si tu étais seule
Sur terre toi aussi, ou de sang moins noble,
Peut-être m'aurais-tu aimé
D'un amour plus que fraternel ?

Parisina - Oh ! Que dis-tu ?...

Che pensi tu?

Ugo - Sì, tu m'avresti amato
come io t'amai, come tuttora io t'amo
oltre ogni dir, celeste oggetto e santo.

Parisina - Cessa...

Ugo - Ah! dillo.

Parisina - Deh! cessa...

(Oh, accenti!... oh, incanto!)

Ugo - Dillo... io te 'l chieggo in merito
della mia lunga guerra;
dillo, e beato rendimi
solo una volta in terra.

Mi seguirà dovunque
il suon di questi accenti,
l'intenderò nei venti,
nell'onde ancor l'udrò.

Parisina - Ah! tu mi chiedi, o barbaro,
trista e fatal parola...

non dée, non dée strapparmela
fuor che la morte sola.

Rendimi prima, ah, rendimi
di nostra infanzia i giorni;
fa che innocente io torni,
e, t'amo, allor dirò.

Ugo - È vero, è ver... non dirmelo...
sarei più sventurato.

Parisina - Addio: sfidiamo intrepidi
ambo il rigor del fato.

Ugo - Addio... Ma, deh! concedimi
una memoria almeno.

Parisina - Una memoria! ... prendila:
il pianto mio ti do.

(gli porge il fazzoletto)

Parisina e Ugo -

Quando più grave e orribile
fia di mia/tua vita il peso,
quando de' mali al culmine
esser ti/mi sembri acceso,
pensando che di lagrime
bagnato è questo vel,

What do you think?

Ugo - Yes, you would have loved me
as I loved you, as I love you even now
more than words can say, holy celestial object.

Parisina - Stop.

Ugo - Ah! Say it.

Parisina - Alas! Stop...

(oh, his words! oh, what a spell!)

Ugo - Ah! Say it. I beg this of you in return
for my long war;
say it, and make me happy
just once in this life.

Everywhere I will be accompanied
by the sound of these sweet words,
I will hear them in the wind,
the waves will repeat them to me.

Parisina - Ah! cruel man, you ask me,
for a sad, fatal word...

it may be torn from me, only,
only by death itself.

Ah, give me sooner, give me
the days of our childhood;
make me return to my innocent state,
then shall I say, I love you.

Ugo - 'Tis true, 'tis true... say it not...
I should be even more wretched.

Parisina - Farewell: boldly we shall both
face our cruel fate.

Ugo - Farewell... Alas, grant me
but a memory.

Parisina - A memory!... take this:
I give you my tears.

(she hands him her handkerchief)

Parisina and Ugo -

When the burden of my/your life
is graver and more dreadful,
when I/you reach the apogee
of pain and suffering,
thinking that this veil
is bathed in tears,

Was denkst Du?

Ugo - Ja, Du hättest mich geliebt,
wie ich Dich liebte, wie ich Dich immer noch
über alles liebe, himmlisches, heiliges Wesen.

Parisina - Höre auf...

Ugo - Ah, sag' es.

Parisina - Ach, höre auf...

(O Worte!... O Zauber!)

8 Ugo - Sag' es... ich bitte Dich darum
als Entschädigung für meine lange Pein;
sag' es und mache mich
nur einmal auf Erden selig.

Der Klang dieser Worte
wird mir überallhin folgen,
ich werde ihn in den Winden verspüren,
ich werde ihn noch in den Wellen hören.

Parisina - Ach, Du verlangst von mir, o Gausamer,
das traurige, verhängnisvolle Wort...

Nur der Tod allein
darf es mir entreißen.

Gib mir zuvor die Tage unserer Kindheit zurück,
gib sie mir zurück;

mache, daß ich wieder unschuldig werde,
und dann werde ich Dir sagen, daß ich Dich liebe.

Ugo - Es stimmt, es stimmt... sag' es mir nicht...
ich wäre noch unseliger.

Parisina - Lebewohl - lass' uns beide
der Härte des Schicksals unverzagt begegnen.

Ugo - Lebewohl... Doch ach! Überlasse mir
wenigstens ein Andenken.

Parisina - Ein Andenken!... Nimm' es:
ich gebe Dir meine Tränen.

(reicht ihm das Taschentuch)

Parisina und Ugo -

Wenn das Gewicht meines/Deines Lebens
am schwersten und schrecklichsten ist,
wenn es mir/Dir scheint,
den Höhepunkt des Schmerzes erreicht zu haben,
und wir daran denken, daß dieses
Tuch tränennaß ist,

Que penses-tu ?

Ugo - Oui, tu m'aurais aimé
Comme je t'aimais, comme je t'aime encore
Plus que je ne saurais dire, noble et céleste amour.

Parisina - Cesse...

Ugo - Ah ! Dis-le.

Parisina - Cesse...

(Oh, ces accents !... Quel ravissement !)

8 Ugo - Dis-le... Je te le demande au nom
De ma longue guerre ;
Dis-le, et rends-moi heureux
Sur terre une seule fois.

Le son de ces accents
M'accompagnera où que j'aïlle,
Je l'entendrai dans la brise,
Je l'entendrai encore dans les flots.

Parisina - Ah ! Tu me demandes, ô barbare,
La triste et fatale parole...

Tu ne dois pas, tu ne dois pas me l'arracher,
Seule la mort le peut.

Rends-moi d'abord, ah ! rends-moi
Les jours de notre enfance ;
Laisse-moi retrouver mon innocence
Et je te dirai "je t'aime".

Ugo - C'est vrai, c'est vrai... Ne me le dis pas...
Mon malheur serait encore plus grand.

Parisina - Adieu - défions intrépides
Ce destin cruel.

Ugo - Adieu... Mais accorde-moi
Un souvenir au moins.

Parisina - Un souvenir !... Prends-le:
Je te fais don de mes larmes.

(elle lui tend son mouchoir)

Parisina et Ugo -

Quand plus grave et terrible
Sera le poids de ma/de ta vie,
Quand au comble de la douleur
Il me semblera/te semblera être parvenu/e,
Au souvenir de ce voile
Baigné de larmes,

ah, non dirò/dirai che barbaro
è con te solo il ciel.

Scena ottava

*Imelda e le damigelle frettolose; indi Azzo.
Ernesto e seguito.*

Imelda e damigelle - Giunge il duca.

Ugo - Il duca!

Parisina - Ah!! misero! Fuggi.

Ugo - Invano.

Azzo - Chi vegg'io?

Ernesto - (È perduto. Io tremo... io palpito.)

Azzo - (*ad Ernesto*) Sì, compiuto è il cenno mio?
(*breve silenzio*)

Parla tu: perché tornasti? (*ad Ugo*)

Perché il campo abbandonasti?

D'onde avvien che si segreto
tu ti aggiri in Belveder?

Ugo - Di tornar mi concedea

di nostr'armi il condottiero.

Io bramava, e fermo avea

di offrirmi a te primiero:

sol poc'anzi il tuo divieto

mi fu dato di saper.

Azzo - Né partisti?

Parisina - (Oh, istante!)

Ernesto - (Io gelo.)

Azzo - Perché innanzi alla duchessa?

Tanto osasti? parla.

Ugo - (Oh, cielo!)

Azzo - Qual ragion ti guida ad essa?

Parisina - Ei, signor, percorso, afflito...

del severo... estremo editto,

ignorando quale errore

si mertava il tuo rigore...

umil prece... a me porgea...

d'impetrar la tua bontà.

Azzo - Egli?... E tu?...

Parisina - Lo promettea.

Azzo - Fu soverchia in te pietà.

ah, I/you will not say that heaven
strikes you alone.

Scene eight

*Imelda and hurrying maids; then Azzo.
Ernesto and his following.*

Imelda and maids - The duke approaches.

Ugo - The duke!

Parisina - Ah! You are undone! Flee.

Ugo - In vain.

Azzo - Whom do I see?

Ernesto - (He is lost. I tremble... I quiver.)

Azzo - (*to Ernesto*) Yes, is my command obeyed?
(*short silence*)

Speak: why have you returned? (*to Ugo*)

Why have you abandoned the encampment?

How is it that so furtively
you move in Belvedere?

Ugo - My return was granted
by our army captain.

I desired, and was determined
to appear first before you:

only now have I been informed
of your ban.

Azzo - And you did not leave?

Parisina - (Oh, dread moment!)

Ernesto - (My blood freezes.)

Azzo - Why did you make so bold
before the duchess? Speak.

Ugo - (Oh, heavens!)

Azzo - What reason brings you to her?

Parisina - My lord, struck and troubled...

by the harsh... extreme command,
not knowing what crime

had merited your severity...

a humble request... he made to me...
to intercede with you.

Azzo - He did?... And you?...

Parisina - Promised this to him.

Azzo - Compassion won you over.

werde ich/wirst Du nicht sagen,
daß der Himmel nur zu Dir grausam ist.

Achte Szene

Imelda und die Edeldamen in Eile; dann Azzo, Ernesto und Gefolge.

Imelda und Edeldamen - Der Herzog kommt.

Ugo - Der Herzog!

Parisina - O weh! Elender! Flieh'.

Ugo - Vergeblich.

Azzo - Wen sehe ich?

9 Ernesto - (Er ist verloren. Ich zitt' re... ich bebe.)

Azzo - (zu Ernesto) So wird mein Befehl ausgeführt?
(kurzes Schweigen)

Sprich Du: Warum bist Du zurückgekehrt? (zu Ugo)

Warum hast Du das Lager verlassen?

Aus welchem Grund treibst Du Dich heimlich auf Belvedere herum?

Ugo - Unser Feldherr erlaubte mir die Rückkehr.

Ich brannte darauf und war entschlossen, mich Dir zuerst zu zeigen;

von Deinem Verbot erfuhr ich erst vor kurzem.

Azzo - Und gingst nicht weg?

Parisina - (O Augenblick!)

Ernesto - (Ich erstarre.)

Azzo - Wieso stehst Du vor der Herzogin?

So kühn warst Du? Sprich.

Ugo - (O Gott!)

Azzo - Welcher Grund führt Dich zu ihr?

Parisina - Herr, getroffen, niedergeschlagen...

durch den strengen... schlimmsten Erlaß,

nicht wissend, welcher Fehler

sich Deine Strenge verdiente...

brachte er mir... die demütige Bitte vor...

Deine Güte zu erleben.

Azzo - Er?... Und Du?...

Parisina - Ich versprach es.

Azzo - Dein Mitleid war übertrieben.

Ah ! je ne dirai/tu ne diras pas que le Ciel n'est cruel qu'avec toi.

Scène VIII

Imelda et les demoiselles d'honneur hâtives ; puis Azzo. Ernesto et la suite.

Imelda et demoiselles d'honneur - Le duc approche.

Ugo - Le duc !

Parisina - Ah ! Malheureux ! Fuis.

Ugo - En vain.

Azzo - Qui vois-je ?

9 Ernesto - (Il est perdu. Je tremble... Je frémis.)

Azzo - (à Ernesto) Est-ce ainsi que tu obéis à mes ordres ?
(bref silence)

Parle donc : pourquoi es-tu revenu (à Ugo)

Pourquoi as-tu abandonné le camp ?

Pourquoi en secret

Te trouves-tu à Belvedere ?

Ugo - Le retour m'a été accordé

Par le capitaine de notre armée.

Je désirais ardemment

Me présenter devant toi :

Je n'ai appris qu'à l'instant

Ton interdiction.

Azzo - Et tu n'es point parti ?

Parisina - (Oh, instant !)

Ernesto - (Je suis glacé.)

Azzo - Pourquoi devant la duchesse ?

Tu as osé ? Parle.

Ugo - (Oh, ciel !)

Azzo - Pour quelle raison es-tu auprès d'elle ?

Parisina - Seigneur, blessé, tourmenté...

Par cette sévère condamnation,

Ignorant pour quelle faute

Il méritait ton inclement...

Il s'est adressé à moi... Me priant humblement...

D'implorer ton pardon.

Azzo - Lui ?... Et toi ?

Parisina - Je le lui ai promis.

Azzo - Ta pitié est trop grande.

Parisina - Ah! tu sai che insiem con esso
di tua corte io crebbi in seno:
implorar mi sia concesso
che scoparsi ei possa almeno.
D'alcun fallo
io reo no'l credo...
tale a te si mostrerà.
Questa grazia ch'io ti chiedo...
è giustizia e non pietà.

Ugo - Io sperai la sua preghiera
a placarti almen possente:
che implorarla eccesso egli era
né un sospetto io m'ebbi in mente:
s'egli è tal, ch'io sol sia segno
della tua severità;
ma con lei saria lo sdegno
forse troppa crudeltà.

Azzo - (Il difende! e in sua difesa
tanto adopra ardore e zelo!
Tutto alfin mi si palesa:
sciolto è omai, caduto è il velo.
In mia mano avrò le prove
della lor malvagità.
Simuliam, veggiam fin dove
la rea coppia giungerà.)

Ernesto - (Lasso me! Si ria sventura
prevenir non ho potuto.
Simular invan procura,
l'imprudente si è perduto...
Tace il duca, ma nel seno
il furor covando va.
Ah! foriero del baleno
è la sua tranquillità.)

Scena nona

Coro lontano di battellieri sul Po.

10 Battellieri - Voga, voga: qual lago stagnante
ferma il Po le veloci correnti;
di Ferrara le sponde ridenti
par ch'ei voglia più a lungo baciar.

Parisina - Ah! You know that with him
I grew up at your court:
let me at least implore
that he may be excused.
I cannot believe him
guilty of any crime...
and so will he appear to you.
I beg of you this favour...
it is justice and not pity.

Ugo - I hoped her request
strong enough to placate you:
for to implore were an excess
nor did I hold a suspicion in my mind:
if it is so, let me alone bear the sign
of your severity;
but scorn for her
would be too cruel a gesture.

Azzo - (She defends him! and to his defence
brings such ardour and zeal!
All is now clear to me:
doubt dispelled, the veil has fallen.
I shall hold proof in my hand
of their wickedness.
I shall feign, and see how far
the wicked couple will go.)

Ernesto - (Woe is me! I could not prevent
this dread event.
It is useless to pretend.
the fool is lost...
The duke says nought, but his heart
is full of rage.
Ah! His calm precedes
The lightning flash.)

Scene nine

Distant chorus of boatmen on the Po.

10 Boatmen - Row, row: like a stagnant pond
the Po holds still its currents;
wishing, it seems, to embrace the longer
the fair banks of Ferrara.

Parisina - Ach, Du weißt, daß ich mit ihm
zusammen an Deinem Hof aufgewachsen bin.
Es sei mir erlaubt, zu flehen,
daß er sich zumindest rechtfertigen darf.
Ich glaube nicht,
daß er irgendeines Vergehens schuldig ist...
dies wird er Dir beweisen.

Um diese Huld bitte ich Dich...
dies ist Gerechtigkeit, nicht Mitleid.

Ugo - Ich hoffte, daß ihre Bitte
Dich zumindest besänftigen würde.
daß mein Flehen Unmaß wäre,
davon kam mir kein Verdacht in den Sinn;
ist es dies, möge nur ich das
Ziel Deiner Strenge sein;
aber ihr gegenüber wäre
sogar Groll zuviel der Grausamkeit.

Azzo - (Sie verteidigt ihn! Und zu seiner Verteidigung
setzt sie so viel Glut und Eifer ein!
Endlich wird mir alles klar,
nun ist der Schleier gelöst, ist gefallen.
Ich werde die Beweise ihrer Niedertracht
in der Hand haben.

Ich will sie täuschen und sehen,
was das böse Paar wagt.)

Ernesto - (Ich Elender! So schreckliches
Unglück konnte ich nicht verhindern.
Er versucht vergeblich zu heucheln,
das ist des Toren Untergang...
Der Herzog schweigt, aber im Herzen
hegt er seinen Zorn.

Ach! seine Ruhe
bringt den Blitz.)

Neunte Szene

In der Ferne Chor der Fährleute auf dem Po.

10 Fährleute - Rudert, rudert, denn der Po
hält die schnellen Strömungen auf wie ein ruhender See,
als ob er bei Ferraras heiteren Gestaden
länger verweilen wollte.

Parisina - Ah ! Tu sais qu'à ta cour
A ses côtés j'ai grandi :
Qu'il me soit accordé d'implorer
Qu'il puisse au moins se disculper.
Je ne le crois coupable
D'aucune faute...
Il te le prouvera.

Cette grâce que je te demande...
N'est que justice et non pas pitié.

Ugo - J'espérais que sa prière
Saurait du moins t'apaiser :
Jamais je n'ai pensé
Avoir trop osé en l'implorant :
Mais s'il en est ainsi, moi seul doit être
Frappé par ta sévérité ;
Mais ton courroux envers elle
Serait par trop cruel.

Azzo - (Il prend sa défense ! Et pour sa défense
Déploie tant d'ardeur et de zèle !
Tout m'est enfin clair :
Le voile est désormais tombé, le mystère est dévoilé.
J'aurai entre mes mains la preuve
De leur culpabilité.

Simulons, voyons jusqu'où
Iront les deux coupables.)

Ernesto - (Pauvre de moi ! Qui n'ai pas su éviter
Un tel malheur.

En vain il cache sa pensée,
L'imprudent s'est perdu...
Le duc se tait, mais couve
En son sein une terrible fureur.
Ah ! Son calme présage
La tempête.)

Scène IX

Chœur lointain de bateliers sur le Po

10 Bateliers - Vogue, vogue, tel un lac dormant
Le Po arrête les rapides courants ;
Semblant vouloir étreindre plus longuement
Les rives allégres de Ferrare.

Guerrieri - Affrettate: del popol festante
dalle rive c'invitan le voci:

già s'appressan le proue veloci
che al torneo denno i prodi recar.

*La scena si riempie di soldati,
e le rive di eleganti navicelle.*

Ernesto - Deh! in tal di mentre tutto festeggia,
non sia core che afflitto si veggia!
Io pur prego, se lice, o signore,
de tuoi servi al più antico pregar.

Azzo - Ugo resti... Cotanto splendore,
tanta gioia non voglio turbar.

Ugo e Parisina - (Oh, contento!)

Battellieri - Partiamo, voliamo.
A Ferrara.

Azzo - (*a Parisina*) E tu sola starai?
Mentre io cedo, tu pur non vorrai
né a preghiera, né a voto piegar?

Parisina - Io vi seguio... Ah! potessi qual bramo
si bel giorno con voi festeggiar.

Azzo, Ugo, Ernesto e guerrieri -
Vieni, vieni, e in sereno sembiante
alla pompa presiedi qual diva.
Un tuo sguardo di luce più viva
questo ciel farà scintillar.

Parisina - Sì, quest'alma respira un istante
s'apre a gioia non prima sentita...
Alla festa ove gloria v'invita,
calma, io spero, conforto trovar.

Azzo, Ugo, Ernesto e Parisina - (*in disparte*)
(Ma divoro nel coro tremante
un timor/furor che non posso frenar.)

Battellieri - Voga, voga; qual lago stagnante
ferma il Po le veloci correnti;
di Ferrara le sponde ridenti
par ch'ei voglia più a lungo baciar.

Guerrieri - Affrettate: del popol festante
i bei voti corriamo a colmar.
S'imbarcano.

Warriors - Hurry: voices of rejoicing folk
call us from the banks;
e'en now the swifter craft approaches
bearing the champions to the tournament.

*The scene fills with soldiers, and elegant boats along
the banks.*

Ernesto - Alas! On such a day when all are celebrating,
we see none but suffering hearts!
I too beg, my lord, if, the oldest of your servants
is permitted to make his request.

Azzo - Let Ugo stay... I do not wish to cloud
all this splendour and joy.

Ugo and Parisina - (Oh, what delight!)

Boatmen - Let us away
and make haste to Ferrara.

Azzo - (*to Parisina*) And will you remain alone?
While I yield, will you not bend
to my prayer or our requests?

Parisina - I shall follow you... Ah, could I but
celebrate this fine day with you as I wish.

Azzo, Ugo, Ernesto and warriors - Come, come
and with calm mien
preside as lady of the feast.
One glance from you will make the sky
shine with brighter light.

Parisina - Yes, my heart breathes for a moment
and opens to joy that never was felt before...
At the celebration, where glory calls you,
calmly, I hope to find solace.

Azzo, Ugo, Ernesto and Parisina - (*aside*)
(Yet my trembling heart is consumed
with fear/anger that I cannot restrain.)

Boatmen - Row, row: like a stagnant pond
the Po holds still its currents;
wishing, it seems, to embrace the longer
the fair banks of Ferrara.

Warriors - Let us hasten: off to satisfy
the hopes of the festive crowds.
(*They embark*)

Krieger - Rudert schneller, denn von den Ufern laden uns die Stimmen des jubelnden Volkes ein; die raschen Schiffe, welche die Helden zum Turnier bringen sollen, nähern sich bereits.
Die Bühne füllt sich mit Soldaten und die Ufer mit eleganten Nachen.

Ernesto - Nun! an einem solchen Tag, an dem alle feiern, möge man kein bedrücktes Herz sehen! Auch ich bitte, o Herr, wenn es dem ältesten Deiner Diener erlaubt ist, zu bitten.

Azzo - Ugo bleibe... Soviel Pracht, so großen Jubel will ich nicht stören.

Ugo und Parisina - (O Freude!)

Fährleute - Laßt uns losziehen, laßt uns fliegen.
Nach Ferrara.

Azzo - (*zu Parisina*) Und Du bleibst allein?

Während ich nachgebe, willst Du Dich weder den Bitten, noch den Wünschen beugen?

Parisina - Ich folge Euch... Ach, könnte ich einen so schönen Tag mit Euch feiern, wie ich es ersehne.

Azzo, Ugo, Ernesto und Krieger - Komm, ja komm und sitze als Göttin

mit heiterem Antlitz dem Gepränge vor.

Ein Blick von Dir wird diesen

Himmel in lebhafterem Lichte leuchten lassen.

Parisina - Ja, diese Seele atmet für einen Augenblick und öffnet sich zuvor nicht verspürter Freude...

Bei dem Fest, zu dem Euch der Ruhm lädt, hoffe ich Ruhe und Trost zu finden.

Azzo, Ugo, Ernesto und Parisina - (*beiseite*)

(Aber ich verzehre mich im zitternden Herzen mit einer Angst/Wut, die ich nicht zu zähmen vermag.)

Fährleute - Rudert, rudert, denn der Po hält die schnellen Strömungen auf wie ein ruhender See, als ob er bei Ferraras heiteren Gestaden länger verweilen wollte.

Krieger - Rudert schneller, eilen wir, die guten Wünsche des jubelnden Volkes zu erfüllen.
Sie gehen an Bord.

Soldats - hâtez-vous : des rives nous invitent les voix du peuple en fête :

Déjà s'approchent les proues rapides
Qui mènent les preux au tournoi.

La scène se remplit de soldats et les rives d'élégantes embarcations.

Ernesto - Ah ! En ce jour où tout n'est que fêtes, Qu'aucun cœur ne soit triste !
Qu'il me soit permis, ô seigneur,
De m'unir à la prière de vos serviteurs.

Azzo - Qu'Ugo demeure... Je ne voudrais troubler Tant de splendeur et de joie.

Ugo et Parisina - (Oh, joie !)

Bateliers - Partons, volons.

A Ferrara.

Azzo - (*à Parisina*) Et tu resteras seule ?

J'ai cédé, ne voudras-tu aussi céder
Aux prières et aux souhaits ?

Parisina - Je vous suis... Ah ! Si je pouvais comme Je le désire célébrer avec vous un si beau jour.

Azzo, Ugo, Ernesto et soldats - Viens, viens, avec un visage serein

Présider les fêtes comme une déesse.

D'un éclat plus vif

Ton regard illuminera ce ciel.

Parisina - Oui, mon âme respire un instant, S'ouvre à une joie inconnue auparavant...

Aux fêtes où vous attend la gloire,
Calme, j'espère trouver un réconfort.

Azzo, Ugo, Ernesto et Parisina - (*à part*)

(Mais dans mon cœur tremblant brûle

Une crainte/fureur que je ne puis réfréner.)

Bateliers - Vogue, vogue, tel un lac dormant

Le Po arrête les rapides courants ;

Semblant vouloir étreindre plus longuement

Les rives allégres de Ferrara.

Soldats - Hâtez-vous : allons exaucer

Les désirs du peuple en fête.

Ils s'embarquent.

ATTO SECONDO

Gabinetto di Parisina.

Alcova chiusa da seriche cortine. È notte.

Il luogo è illuminato da due candelabri.

Scena prima

Imelda e Damigelle.

1 Imelda - Lieta era dessa, e tanto?

Damigelle - Oltre ogni tuo pensiero.

Al vincitor guerriero sorrise,
e il coronò.

Imelda - E il duca?

Damigelle - Ad essa accanto,
fiso in lei sola e intento,
gioia del suo contento, e il suo gioir mostrò.

Imelda - Ed alle danze in corte
presente pur fia dessa?

Damigelle - Né la pregò il consorte:
ella ne fe' promessa...

tu inchiesta aggiungi a inchiesta;
qual meraviglia in te?

Imelda - Non meraviglia è questa...
Estrema gioia ell'è.

Damigelle - Fra i manti suoi di porpora,
fra i suoi gemmati serti,
siano i più ricchi e splendidi
alla sua scelta offerti.

Brilli serena e bella
come soave stella,
e in ogni cor diffonda
speme, letizia, amor.

Imelda - (La pena mia si asconda,
si celi il mio timor.)

Damigelle - Ella si appressa.

Scena seconda

Parisina e detti.

Parisina - Un seggio, Imelda. Io sono
stanca del mio gioir.

Imelda - Non usa a queste

ACT TWO

Parisina's boudoir.

An alcove shielded by silk curtains. It is night.

The scene is illuminated by two candelabra.

Scene one

Imelda and maids

1 Imelda - Happy she was, so happy?

Maids - More than you could think,
she smiled at the victorious warrior,
and crowned him.

Imelda - And the duke?

Maids - At her side,
his gaze set on her alone,
rejoicing in her smile, he showed his pleasure.

Imelda - And at the court dances
will she be she present too?

Maids - Her consort requested her;
she has promised it...
you ask question upon question;
why do you wonder so?

Imelda - 'Tis not wonder...
It is the greatest joy.

Maids - Of all her purple robes,
and her bejewelled crowns
let us offer the richest and most splendid
to her choice.

Serene and fair will she shine
like a sweet star,
and bring to every heart
hope, gladness and love.

Imelda - (I must hide my pain,
and conceal my fear.)

Maids - She approaches.

Scene two

Parisina and the above.

Parisina - A chair, Imelda. I am
weary of this rejoicing.

Imelda - Unaccustomed to

ZWEITER AKT

Kabinet der Parisina.

Mit Seidenvorhängen geschlossener Alkoven. Es ist Nacht.

Zwei Kandelaber erhellen den Ort.

Erste Szene

Imelda und Edeldamen.

1 Imelda - Sie war also sehr heiter?

Edeldamen - Mehr als Du Dir vorzustellen vermagst.

Sie lächelte dem siegreichen Krieger zu und krönte ihn.

Imelda - Und der Herzog?

Edeldamen - Neben ihr, nur auf sie gerichtet und gespannt, freute er sich ihrer Freude und zeigte seinen Jubel.

Imelda - Und auch an den Tänzen bei Hof wird sie teilnehmen?

Edeldamen - Der Gemahl mußte sie nicht bitten, denn sie versprach es...

Du stellst eine Frage nach der anderen; worüber wunderst Du Dich?

Imelda - Ich wundere mich nicht... ich juble laut.

Edeldamen - Von ihren purpur'nen Mänteln, von ihren edelsteinbesetzten Kronen seien ihr die reichsten und prachtvollsten zur Auswahl vorgelegt.

Sie möge heiter und schön wie ein lieblicher Stern funkeln und in jedem Herzen

Hoffnung, Freude, Liebe verbreiten.

Imelda - (Meine Sorge will ich verbergen, meine Furcht will ich verheimlichen.)

Edeldamen - Sie nähert sich.

Zweite Szene

Parisina und Vorige.

Parisina - Einen Stuhl, Imelda.

Ich bin von meinem Jubel ermüdet.

Imelda - Nicht an diese

ACTE II

Chambre de Parisina.

Alcôve fermée par des rideaux de soie. La nuit est tombée.

Le lieu est éclairé par deux chandeliers.

Scène I

Imelda et demoiselles d'honneur

1 Imelda - Était-elle heureuse ? Vraiment heureuse ?

Demoiselles d'honneur - Plus que tu ne pourrais le croire.

Au soldat vainqueur elle accorda un sourire, Et le couronna.

Imelda - Et le duc ?

Demoiselles d'honneur - Auprès d'elle, Il n'avait d'yeux que pour elle, Heureux de sa joie, et montrant sa joie.

Imelda - Et était-elle présente

Au bal de la cour ?

Demoiselles d'honneur - Son époux l'en pria : Elle le promit...

Tu poses tant de questions ;

Tu es surprise ?

Imelda - Ce n'est pas de la surprise... Mais une immense joie.

Demoiselles d'honneur - Prenons ses robes de pourpre, Ses couronnes de gemmes, Que les plus riches, les plus splendides Soient soumises à son choix.

Qu'elle brille sereine et belle

Comme une douce étoile,

Et répande dans tous les cœurs

Espoir, joie et amour.

Imelda - (Que ma peine se taise, Que mes craintes cessent.)

Demoiselles d'honneur - Elle vient.

Scène II

Parisina et les mêmes

Parisina - Un siège, Imelda. Je suis Etourdie par ma joie.

Imelda - N'étant pas accoutumée

sì clamorose feste,
uopo di posa hai tu.

Parisina - De' miei primi anni
oggi mi parve respirar l'aurora
d'un dì sereno...

Alla paterna corte
io mi credetti fra le pompe e i ludi
de' miei fratelli... E qual fraterna gloria
mi fu d'Ugo il trionfo. Oh! come lieta,
col giovin prode nell'arringo i' corsi!
E lieta il premio del valor gli porsi!

Imelda - (Ciel! Non si avveri, io prego,
il mio sospetto.)

Parisina - Ma fugace lampo
sarà la mia letizia, e il sol domani
torbido forse sorgerà pur anco...
Stanche le membra, e stanco
ben più lo spirito io già risento. Oh, lungi
riponi i serti e la gioconda vesta.

Imelda - Né alla notturna festa
irne vuoi tu?

Parisina - No, non poss'io. Sollievo
mi fia migliore il sonno.

Imelda - Ah! sì. lo spero...
È innocente sollievo.

Parisina - È vero, è vero.

2 Sogno talor di correre
entro incantato albergo;
volo in balia de' zeffiri;
oltre le nubi io m'ergo:
nuoto in sereno spazio,
qual cigno nel ruscel.
Dolce, come arpa eolia,
voce mi chiama, e dice:
vieni, e, del mondo immemore.
Resta quassù, felice...
A combattuto sperto
porto soltanto è il ciel.
Oh, cari sogni! oh, all'anima
illusion gridata!

such merry feasts,
you need to rest.

Parisina - Today I seemed to breath
the air of a happy day
of my first years...

I believed I was
amid the pomp of my father's court
and my brothers' sport... And as fraternal glory
was Ugo's triumph for me. Oh! how happily
did I run through the lists with the young champion!
How happily did I bestow the prize for his valour!

Imelda - (Heavens! I beg you, do not let
my suspicion be true.)

Parisina - But my happiness
will be but a brief flash, and the sun tomorrow
will rise perhaps even more clouded...
Weary is my body, and far wearier
does my spirit feel now. Oh, put well away
the crowns and festive garments.

Imelda - And will you not go
to the night's revelry?

Parisina - No, I cannot. Greater relief
will come from sleep.

Imelda - Ah! Yes, I hope so...
It is innocent relief.

Parisina - It is true, true.

2 At times I dream that I run
within an magical palace;
I fly in the arms of zephyrs;
I rise above the clouds:
I glide in calm space
like a swan on the stream.
As sweet as an Aeolian harp.
a voice calls to me, and says:
come, and forgetful of the world,
stay up here, happy...
For a tormented spirit
heaven alone is a haven.
Oh, sweet dreams! Oh, illusion
that delights the soul!

lärmenden Feste gewöhnt,
brauchst Du Ruhe.

Parisina - Heute schien mir,
als atmete ich die Morgenröte
eines glücklichen Tages meiner Jugendjahre...
Ich glaubte mich
am väterlichen Hofe im Gepränge und den Spielen
meiner Brüder... Und wie geschwisterlicher Ruhm
war mir Ugos Sieg. Ach, wie froh
ich dem jungen Helden auf dem Turnierplatz folgte!
Und froh überreichte ich ihm den Preis für seinen Mut!

Imelda - (O Himmel! Ich flehe, daß
mein Verdacht nicht stimmt.)

Parisina - Aber ein flüchtiger Blitz
wird meine Fröhlichkeit sein, und morgen
steigt die Sonne vielleicht wieder düster herauf...
Ich verspüre die Glieder bereits müde und
noch viel müder den Geist. Oh, entferne
die Kronen und das frohe Gewand.

Imelda - Willst Du nicht zu
dem nächtlichen Feste gehen?

Parisina - Nein, ich kann nicht. Der
Schlaf wird mir bessere Erleichterung sein.

Imelda - Ja, ich hoffe es...

Er ist ein unschuldiger Trost.

Parisina - Das stimmt, das stimmt.

2 Manchmal träume ich,
ich liefe an verzaubertem Ort;
ich flöge in der Gewalt der Zephire;
über die Wolken hinaus ginge ich;
ich schwämme in heit'rem Raum
wie der Schwan im Bache.
Eine Stimme, süß wie die Äolsharfe,
ruft mich und sagt:
Komm und bleibe, die Welt vergessend,
hier oben, glücklich...
Dem gequälten Geiste
ist nur der Himmel Zufluchtsort.
O liebe Träume!
O schöner Schein der Seele!

A de si grandes fêtes,
Il te faut du repos.

Parisina - Il me sembla aujourd'hui
Respirer l'aurore d'un jour heureux
De mon enfance... à la cour de mon père
Je me crus revenue parmi les fastes et les jeux
De mes frères...

Et quelle joie fraternelle
De voir le triomphe d'Ugo. Oh ! Quel bonheur
De courir avec le jeune preux dans l'arène !
Heureuse je lui offris sa récompense !

Imelda - (Ciel ! Que mes soupçons, je vous en supplie,
Ne s'avèrent pas.)

Parisina - Mais mon bonheur ne
Sera qu'un éclair fugace, et demain
Le soleil se lèvera sans doute encore voilé.
Je sens mon corps épuisé

Et mon âme plus encore. Oh ! éloigne
De moi les couronnes et la robe aux teintes gaies.

Imelda - Ne veux-tu point aller
À la fête ce soir ?

Parisina - Non, je ne le puis. Le sommeil
Sera pour moi plus apaisant.

Imelda - Ah ! Oui. J'espère...

Un apaisement innocent.

Parisina - Oui, oui.

2 Je songe parfois que je cours
Dans un lieu enchanté ;
M'envolant au gré du zéphyre ;
Au-delà des nuages je m'élève :
Flottant dans un espace serein,
Comme le cygne dans le ruisseau.
Aussi douce qu'une harpe aérienne,
Une voix m'appelle et dit :
Viens, et oublie le monde.
Reste là haut, heureuse...
Seul le ciel offre la sérénité
A une âme tourmentée.
Oh, chers songes ! Oh ! illusion
Chère à mon âme !

Imelda - Prendi da lor presagio
di più tranquilla vita.

Vanne, e più bella ancora
sorgi alla nuova aurora,
come è più bello un fiore
dopo il notturno gel.

Parisina - Addio. L'augurio accetto...
pace dal sonno aspetto...
(A combattuto core
porto soltanto è il ciel.)

*Si danno un addio. Imelda e le Ancelle partono.
Parisina si ritira nell'alcova.*

La scena rimane vuota per alcuni momenti.

Scena terza

Azzo e Parisina.

Azzo passeggia guardingo la scena.

*Rimuove alcun poco le cortine dell'alcova,
e le cala di nuovo.*

Parisina è addormentata.

Azzo - Sì: non mentir le ancelle...
ella riposa... Riposar potrebbe
se rea foss'ella? Non hai tu, rimorso,
più voce alcuna? Più paure o larve,
non hai tu, notte per colpevol alma?
No, non è rea, s'ella riposa in calma.
(*silenzio*)

Ma pur... con qual desio

Ugo seguia! ...

come pareva lanciarsi
dietro al corsier che lo rapia pel campo!
Come arrossiva a un tratto, e impallidia!
Oh! quanti ha gelosia
occhi di lince avessi, ond'un istante
vederle in cor! arte avess'io d'incanto
per far che ignudo le apparisse in volto,
le parlasse sul labbro!

Parisina - Oh, Dio!

Azzo - Che ascolto!
È dessa che favella...

Imelda - Take thence an augury
of a calmer life.

Go now, and fairer still
arise with the new dawn,
as a flower is more beautiful
after the nightly frost.

Parisina - Farewell, I accept the augury...
and expect peace in sleep...
(For a tormented spirit
heaven alone is a haven.)

*They bid each other farewell. Imelda and the maids
leave. Parisina retires into the alcove.*

The scene remains empty for a few moments.

Scene three

Azzo and Parisina.

*Azzo paces up and down watching the scene
suspiciously. One by one he draws back the curtains
to the alcove and then closes them.*

Parisina is asleep..

Azzo - Yes, the maids spoke truly...
she rests...could she repose
if she were guilty? Remorse, have you
lost your voice? Night, have you
no fears and shadows for the guilty soul?
No, she is not guilty, if she rests so calmly.
(*silence*)

And yet... with what transport

she followed Ugo! ...

how she seemed to rush

after the steed that carried him over the field!

How swiftly she blushed, and then turned pale!

Oh! Had I the lynx-like eyes

of jealousy, to see for a moment

into her heart! Had I the magic art

to make truth appear bare on her face,

and speak from her lips!

Parisina - Oh, God!

Azzo - What is this?

She speaks...

Imelda - Entnimm ihnen das Vorgefühl
eines ruhigeren Lebens.

Geh' und zeige Dich dem neuen Morgen
noch schöner,

so wie eine Blume nach
dem Nachtfrost noch schöner ist.

Parisina - Lebewohl. Ich nehme Deinen Glückwunsch an...
vom Schlaf erwarte ich mir Frieden...

(Dem gequälten Herzen
ist nur der Himmel Zufluchtsort.)

*Sie sagen einander Lebewohl. Imelda und die
Damen ab. Parisina zieht sich in den Alkoven zurück.
Die Bühne bleibt einige Augenblicke lang leer.*

Dritte Szene

Azzo und Parisina.

*Azzo betritt vorsichtig die Bühne. Er hebt die
Vorhänge des Alkovens ein wenig
und läßt sie wieder herunter.*

Parisina ist eingeschlafen.

Azzo - Ja, die Edeldamen logen nicht...
sie ruht... könnte sie ruhen,
wäre sie schuldig? Hast Du, Gewissensbiß,
keine Stimme mehr? Hast Du, Nacht,
für die schuldige Seele keine Ängste oder Schatten mehr?
Nein, wenn sie ruhig ruht, ist sie schuldlos.

(Schweigen)

Und dennoch... mit welcher Freude
verfolgte sie Ugo!...

wie schien sie dem Roß nachzustürzen,
das ihn auf das Feld entführte!

Wie sie plötzlich errötete und erblaßte!

Oh, hätte ich so viele Luchsaugen,
wie sie die Eifersucht hat, um ihr einen Augenblick
lang ins Herz zu blicken! Könnte ich zaubern,
bewirken, daß ihr all dies entblößt im Antlitz erscheine,
aus dem Munde spräche.

Parisina - O Gott!

Azzo - Was höre ich?

Sie spricht...

Imelda - Crois bien qu'ils sont un présage
D'une vie plus sereine.

Va, e plus belle encore

Eveille-toi à l'aube,

Comme une fleur

Après la gelée nocturne.

Parisina - Adieu. J'accepte ce vœu...

J'attends du sommeil qu'il m'apporte la quiétude...

(Seul le ciel offre la sérénité

A un cœur tourmenté.)

Elles se disent adieu. Imelda et les servantes sortent.

Parisina se retire dans l'alcôve.

La scène reste vide pendant quelques instants.

Scène III

Azzo et Parisina.

*Azzo arpente la scène avec circonspection.
Il soulève légèrement les rideaux de l'alcôve,
puis les laisse retomber.*

Parisina est endormie.

Azzo - Les servantes ne mentaient pas...

Elle repose... Pourrait-elle reposer

Si elle était coupable ? Remords, as-tu

Perdu ta voix ? Nuit, n'as-tu point de craintes

Ou d'ombres pour une âme coupable ?

Non, elle n'est point coupable, si elle repose en paix.

(silence)

Et pourtant... Avec quel désir

Suivait-elle Ugo !... Comme une parque elle s'é-
lançait

Derrière le coursier qui l'emportait dans l'arène !

Comme soudain elle rougissait, puis pâlisait !

Oh ! Comme je voudrais les yeux

Du lynx pour lire juste un instant

Dans son cœur ! Si son visage par magie

Pouvait se dévoiler,

Et ses lèvres parler !

Parisina - Oh, Dieu !

Azzo - Qu'entends-je !

Est-ce elle qui parle...?

O m'inganna il pensier?

(porge l'orecchio)

Parisina - Sì tosto non fuggir.

Azzo - *(sottovoce)* Sogna

Parisina - Son teco;
restiamo insieme...

Azzo - *(tremante)* Insieme!... Con chi?

Parisina - Mi segui

Puro zeffiro è il ciel. Moviam uniti
quai pellegrini augelli a miglior nido
Mi segui, o tenero Ugo...

Azzo - *(prorompendo)* Ugo!

Parisina - Qual grido!

(esce dall'alcova, pallida, tremante)

3 Ah! chi veggio? Tu, signore?

Azzo - Sì: qual altro attender puoi?

Parisina - Io!... null'altro.

Azzo - Me? sol me?...

Parisina - Che dir mi vuoi?

Azzo - (Ah! potessi un solo istante
del suo fallo dubitar!)

Parisina - (Oh! qual ira in quel sembiante!
Gli occhi in lui non oso alzar.)

Azzo - Fissa i tuoi negli occhi miei: nulla in essi hai
letto ancora?

Parisina - Oh! che hai tu? Turbato sei,
ch'io ti lasci...

Azzo - No, dimora.

(Ah! così tradito io fui

sempre, sempre in ogni amor.)

Parisina - (Ah! non so fuggir da lui,
qui m'annoda il mio terror.)

Azzo - *(prorompendo)* Empia donna!

Parisina - Oh, ciel!

Azzo - T'appressa;

(l'afferra pel braccio)

di fuggirmi invan tenti.

Parisina - Duca! ah, duca!

Azzo - Infida!

Parisina - Cessa! Quali smanie!

Or does my mind deceive me?

(he strains to listen)

Parisina - Do not leave so soon.

Azzo - *(softly)* She dreams.

Parisina - I am with you;
let us stay together...

Azzo - *(trembling)* Together!... with whom?

Parisina - Follow me
the sky is pure sapphire. Like pilgrim birds
let us fly together to a better nest
Follow me, oh dearest Ugo...

Azzo - *(bursts out)* Ugo!

Parisina - Who shouts?

(she emerges from her alcove, pale and trembling)

3 Ah! Who do I see? You, my lord?

Azzo - Yes: who else could you expect?

Parisina - I? No other.

Azzo - Me? Only me?

Parisina - What do you mean?

Azzo - Ah could I but for an instant
doubt her crime!

Parisina - (Oh! What anger in his mien!
I dare not raise my eyes to his.)

Azzo - Set your eyes on mine; have you read nothing
in them yet?

Parisina - Oh! What troubles you? You are upset,
I shall leave you...

Azzo - No, stay

(Ah! Thus have I been betrayed
always, in all my loves.)

Parisina - (Ah! I cannot flee him,
my terror roots me to the spot.)

Azzo - *(bursts out)* Wicked woman!

Parisina - Oh, heaven!

Azzo - Approach;

(he grabs her arm)

you cannot escape me.

Parisina - Duke! Ah, duke!

Azzo - Faithless woman!

Parisina - Stop! What follies!

Oder täusche ich mich?

(spitzt die Ohren)

Parisina - Entfliehe nicht so rasch.

Azzo - *(leise)* Sie träumt.

Parisina - Ich bin bei Dir;
lass uns zusammenbleiben...

Azzo - *(bebend)* Zusammen!... Mit wem?

Parisina - Folge mir...

der Himmel ist reiner Zephir. Lass' uns zusammen
wie Zugvögel zu einem besseren Nest fliegen...

folge mir, o süßer Ugo...

Azzo - *(bricht aus)* Ugo!

Parisina - Welch ein Schrei!

(kommt blaß und zitternd aus dem Alkoven)

3 Ha, wen sehe ich? Du, Herr?

Azzo - Ja, welchen anderen kannst Du erwarten?

Parisina - Ich!... keinen anderen.

Azzo - Mich? Nur mich?

Parisina - Was willst Du mir sagen?

Azzo (Ach, könnte ich nur einen Augenblick
an ihrer Schuld zweifeln!)

Parisina - (Ach, welcher Zorn in diesem Antlitz!
Ich wage nicht, die Augen zu ihm zu erheben.)

Azzo - Blicke mir fest in die Augen:
hast Du noch nichts darin gelesen?

Parisina - Oh, was hast Du? Du bist beunruhigt,
ich ziehe mich zurück...

Azzo - Nein, verweile.

(Ah! so war ich betrogen,
immer, immer in jeder Liebe.)

Parisina - (Ah! ich kann vor ihm nicht flüchten,
mein Entsetzen fesselt mich hier.)

Azzo - *(bricht aus)* Schändliches Weib!

Parisina - O Himmel!

Azzo - Hierher;

(packt sie am Arm)

vergebens versuchst Du, mich zu fliehen.

Parisina - Herzog! O Herzog!

Azzo - Treulose!

Parisina - Höre auf! Welches Wüten!

Ou est-ce mon esprit qui me trahit ?

(il tend l'oreille)

Parisina - Ne fuis pas soudain.

Azzo - *(à mi-voix)* Elle rêve

Parisina - Je suis avec toi ;

Restons ensemble...

Azzo - *(tremblant)* Ensemble !... Avec qui ?

Parisina - Suis-moi

Dans les cieux limpides. Allons unis

Comme des oiseaux voyageurs vers un havre meilleur

Suis-moi, ô tendre Ugo...

Azzo - *(éclatant)* Ugo !

Parisina - Quel est ce cri !

(elle sort de l'alcôve, pâle, tremblante)

3 Ah ! Qui vois-je ? Toi, seigneur ?

Azzo - Oui, qui d'autre attends-tu ?

Parisina - Moi !... Personne d'autre.

Azzo - Moi ? Seulement moi ?

Parisina - Que veux-tu dire ?

Azzo - (Ah ! Si je pouvais un seul instant
Douter de sa faute !)

Parisina - (Oh ! Quel courroux sur son visage !

Je n'ose sur lui lever les yeux.)

Azzo - Regarde-moi dans les yeux :

N'y as-tu encore rien lu ?

Parisina - Oh ! Qu'as-tu ? Tu es troublé,
Je te laisse...

Azzo - Non, demeure.

(Ah ! Ainsi j'ai toujours été

Trahi, chaque fois que j'ai aimé.)

Parisina - (Ah ! Je ne puis le fuir,

L'effroi me retient ici.)

Azzo - *(éclatant)* Femme cruelle !

Parisina - Oh, ciel !

Azzo - Approche ;

(il saisit son bras)

En vain tu cherches à me fuir.

Parisina - Duc ! Ah, duc !

Azzo - Traîtresse !

Parisina - Cesse ! Quelles sont ces soupçons ?

Azzo - Atroci, ardenti.

Sciolto è alfin, caduto è il velo,
tutto è noto, tutto io so.

Parisina - Qual favella! (Io tremo, io gelo!)

Che sai tu? (Più cor non ho.)

Azzo - Tu nel sonno assai parlasti,
il tuo fatto è manifesto.

Parisina - (Me infelice!)

Azzo - Tu invocasti

uom che abborro, che detesto.

Il tuo labbro.... iniqua! ... or ora
d'Ugo il nome proferi.

Parisina - D'Ugo il nome! ... (E il sonno ancora,
anco il sonno mi tradi!)

Azzo - Parla omai: com'ebbe loco!

Come crebbe il reo tuo foco?

Dove giunse, di che ardire,
di che speme si nutri? ...

Parisina - Ah! d'orrore e di martire...

Azzo - L'ami dunque! l'ami?

Parisina - (*disperatamente*) Sì.

Azzo pone la mano sul pugnale, indi s'arresta.

Parisina - Non pentirti... mi ferisci...

Vibra il ferro: ei fia pietoso.

Quest'incendio in me sopisci;

sol per morte avrò riposo.

È delirio l'amor mio;

non ha speme, non desio:

è una face che consuma

d'un sepolcro nell'orror.

Azzo - Ch'io ti sveni? ... e al tuo supplizio
ponga fine una ferita!

Lungo io voglio sacrificio,
non di morte, ma di vita.

Vivi al pianto, vivi al lutto...

l'ira mia vedrai per tutto;

fian tuoi giorni un giorno solo

di spavento e di terror.

*Azzo si allontana respingendola:
essa il segue tremante.*

Azzo - Atrocious, burning.

At last the veil is torn and fallen,
all is clear, I know everything.

Parisina - What do you say! (I tremble, I quiver!)
What do you know? (I am losing heart.)

Azzo - In your sleep you have said enough,
your deeds are exposed.

Parisina - (Woe is me!)

Azzo - You called on the name
of one that I abhor, I detest.

Your own lip... sinner! ... even now
spoke the name of Ugo.

Parisina - The name of Ugo!... (And sleep,
even sleep betrays me!)

Azzo - Speak now: how did it happen?

How did your guilty fire grow?

How far did it reach, what daring,
what hope nourished it?...

Parisina - Ah! horror and suffering...

Azzo - Then you love him! You love him?

Parisina - (*in desperation*) Yes.

Azzo places his hand on his dagger, then steps back.

Parisina - No, do not repent... strike me...

Stab me: more merciful thus.

The fire that smoulders within me

will be doused only by death.

My love is folly;

it has no hope, and no desire:

it is a torch that must burn out

in the horror of the grave.

Azzo - Should I spill your blood?... and with a wound
bring end to your torment!

A longer sacrifice do I demand,
not of death, but of life.

Live in tears, live in sorrow...

everywhere will you see my wrath;

may your days be one long day

of fear and terror.

*Azzo steps away, pushing her aside: she follows him
trembling.*

Azzo - Furchtbar, glühend.

Der Schleier ist endlich gelöst, ist gefallen,
alles ist klar, alles weiß ich.

Parisina - Welche Rede! (Ich zitt' re, ich erstarre!)

Was weißt Du? (Ich habe keinen Mut mehr.)

Azzo - Du sprachst genug im Schlaf,
Deine Tat ist offensichtlich.

Parisina - (Ich Unglückliche!)

Azzo - Du riefst nach dem Manne,
den ich verabscheue, den ich hasse.

Dein Mund.... Frevlerin! ... sprach soeben
Ugos Namen aus.

Parisina - Ugos Namen! ... (Und auch der Schlaf,
sogar der Schlaf hat mich verraten!)

Azzo - Sprich nun: wie kam es dazu?

Wie wuchs Deine schuldige Leidenschaft?

Bis wohin reichte sie, von welcher Dreistigkeit,
von welcher Hoffnung nährte sie sich? ...

Parisina - Ach! von Schauer und von Pein...

Azzo - Du liebst ihn also! Liebst Du ihn?

Parisina - (verzweifelt) Ja.

Azzo legt seine Hand auf den Dolch, dann weicht er zurück.

Parisina - Bereue es nicht... Triff' mich...

Stosse zu mit dem Dolch; er wird barmherzig sein.

Lösche dieses Feuer in mir;

nur im Tode werde ich Ruhe haben.

Meine Liebe ist Wahn;

sie hat keine Hoffnung, kein Begehren;

sie ist Fackel, die im Grauen

eines Grabes tötet.

Azzo - Ich soll Dich töten?... und eine Verwundung
soll Deiner Qual ein Ende machen!

Ich will ein langes Opfer,

nicht im Tode, sondern im Leben.

Du sollst dem Schmerz leben, Du sollst der Trauer leben...

meinen Zorn wirst Du überall sehen;

Deine Tage werden ein einziger Tag

des Schreckens und des Grauens sein.

Azzo entfernt sich und stößt sie von sich; sie folgt ihm zitternd.

Azzo - Atroces, brûlants.

Le voile est enfin tombé,

Tout est clair, je sais tout.

Parisina - Que dis-tu ! (je tremble, je gèle!)

Que sais-tu ? (mon cœur se glace.)

Azzo - Tu as parlé dans ton sommeil,
Ta faute est claire.

Parisina - (Malheureuse !)

Azzo - Tu invoquais

Un homme que j'abhorre, que je hais.

Tes lèbres... Cruelle !... Prononcèrent

Le nom d'Ugo.

Parisina - Le nom d'Ugo ! ... (et le sommeil encore,
Le sommeil encore me trahit !)

Azzo - Mais dis-moi : comment est-il né ?

Comment a grandi ce coupable amour ?

Jusqu'où est-il parvenu, de quelle hardiesse,
De quel espoir s'est-il nourri ?

Parisina - Ah ! D'horreur et de martyre...

Azzo - Tu l'aimes donc ! Tu l'aimes ?

Parisina - (avec désespoir) Oui.

Azzo pose sa main sur le poignard, puis la retire.

Parisina - N'ait point de regrets... Blesse-moi...

Enfonce le glaive... Il aura pitié de moi.

Etouffe ce feu qui brûle en moi ;

Seule la mort m'ouvrira le repos.

Mon amour n'est que délire ;

Il n'a point d'espoir, nul désir :

C'est un flambeau qui se consume

Dans l'horreur d'un sépulcre.

Azzo - Que je te tue ? ... Et qu'à ton supplice

Mette fin une blessure !

Non, je veux pour toi un long sacrifice,

Non pas de mort, mais de vie.

Vis dans les pleurs, vis dans le deuil...

Tu ne verras que mon courroux.

Tes jours ne seront qu'un seul jour

D'effroi et de terreur.

Azzo s'éloigne en la repoussant : elle le suit, tremblante.

Galleria illuminata.

Scena quarta

La musica esprime

il festeggiare che si fa di dentro.

Dame, cavalieri attraversano gli appartamenti.

Coro - È dolce le trombe

cambiare co' sistrì,

dì gioia forieri, de' balli ministri.

È un dolce nell'aure fragranti di fiori

cambiare gli allori

co' mirti d'amor.

In lieti banchetti, in gaie carole

ci lasci la notte, ci visiti il sole:

subliman le menti le voci d'onore,

le voci d'amore consolano il cor.

Si dividono.

Scena quinta

Ugo solo, indi Ernesto.

Ugo - Né ancor vien ella!

Cominciar le danze,

i concenti echeggiar... Invan di lei

muta parmi ogni luce, ogni splendore.

L'astro non v'è maggiore,

l'astro dell'alma mia.

Vieni: e al tuo raggio

languir ciascuna e impallidir si miri

di Ferrara beltà.

(esce Ernesto)

Ernesto - Dove ti aggirì?

Ugo - Ovunque impresse io credo

l'orme di Parisina, ovunque un'aura

parmi de' suoi sospiri.

Ernesto - Alle sue stanze

quinci si sale, e tu qui muovi, o stolto?...

Seguimi... Un sordo ascolto

de' cortigiani susurrar: turbato

più che mai fosse, Azzo aggirarsi io vedo,

come leon della sua preda in traccia.

Ugo - E di perigli a me far puoi minaccia?

An illuminated gallery

Scene four

Music expresses

the revelry within.

Ladies and knights move through the apartments.

Chorus - 'Tis sweet to mingle

trumpets and the sistrum,

messengers of joy, ministers of the dance.

Sweet in the flowery-scented air

to mix laurel

with loving myrtle.

In happy banquets and gay carolling

the night moves off and day approaches:

voices of honour ennoble our minds,

voices of love console our hearts.

They separate.

Scene five

Ugo alone, then Ernesto.

Ugo - Still she does not come!

The dances are beginning,

the music resounds... Without her

every light, every splendour seems dull.

There is no brighter star,

the star of my heart.

Come: and in your rays

all the beauties of Ferrara will languish

and palely reflect.

(Ernesto enters)

Ernesto - Where are you wandering?

Ugo - Wherever I think to see

Parisina's footprints, wherever I catch a breath

of her sighs.

Ernesto - To her rooms

has she gone hence, and you are here, oh fool?...

Follow me... I hear

dark murmurings at court: troubled

more than ever he appears. I see Azzo pace about,

like the lion trailing his prey.

Ugo - And can you threaten me with danger?

Beleuchtete Galerie

Vierte Szene

Die Musik bringt

die in den Innensälen stattfindenden Feiern zum Ausdruck.

Damen und Ritter schlendern durch die Gemächer.

Chor - Wie schön, die Trompeten
gegen Sistren zu tauschen,
die Freudenbringer, die Werkzeuge der Tänze.
Es ist süß, in der blumenduftenden Luft
den Lorbeer gegen den Myrtenkranz
der Liebe zu tauschen.

Bei frohen Banketten, bei heiteren Reigen
verlasse uns die Nacht, besuche uns die Sonne;
die Klänge der Ehre erheben den Geist,
die Klänge der Liebe trösten das Herz.
Sie gehen ab.

Fünfte Szene

Ugo allein, dann Ernesto.

Ugo - Noch immer kommt sie nicht!

Die Tänze begannen,
die Harmonien erklangen... Ohne sie
scheint mir jedes Licht, jeder Prunk stumm.

Es gibt kein größeres Gestirn
als das Gestirn meiner Seele.
Komm', und unter Deinem Strahl
mögen alle Schönen Ferraras
verblassen und vergehen.

(Ernesto erscheint)

Ernesto - Wo schleichst Du herum?

Ugo - Überall, wo ich Parisinas
Spuren zu sehen glaube, wo ich
einen Hauch ihrer Seufzer zu spüren vermeine.

Ernesto - Ihre Gemächer
erreicht man von da aus, und Du bist hier, o Tor?
Folge mir... Ein fernes Flüstern
der Höflinge höre ich; erregter denn je
sehe ich Azzo umherschleichen,
wie ein Löwe auf der Spur seiner Beute.

Ugo - Und Du kannst mir mit Gefahren drohen?

Galerie éclairée.

Scène IV

La musique exprime

*les réjouissances qui ont lieu à l'intérieur. Des dames
et des chevaliers traversent les appartements.*

Chœur - Il est doux de laisser les trompettes
Pour les sistres,
Porteurs de joie, ambassadeurs de danses.
Il est doux dans la brise aux senteurs de fleurs
De laisser les lauriers
Pour les myrtes d'amour.

Que la nuit nous laisse à d'allégres banquets,
A de vives romances, et laisse place au soleil :
Les esprits élèvent les voix d'honneur,
Les voix d'amour consolent le cœur.
Ils se séparent.

Scène V

Ugo seul, puis Ernesto.

Ugo - Elle n'est point encore là !

Le bal commence,
La musique retentit... Sans elle
Toute lumière, toute splendeur n'est que fadeur.
Aucun astre ne surpasse
L'astre de mon âme.

Viens: devant ton éclat
Que toute beauté de Ferrare
S'efface et s'incline.

(Ernesto apparaît)

Ernesto - Où vas-tu ?

Ugo - Partout où il me semble voir
Les pas de Parisina, partout où il me semble
Entendre ses soupirs.

Ernesto - Et tu montes dans
Ses appartements, ô insensé ?...
Suis-moi... J'entends les sourdes
Paroles des courtisans : troublé
Plus que jamais, je vois Azzo rôder,
Comme un lion cherchant sa proie.

Ugo - Et pourquoi me parler de ces périls ?

Cessa: la mia letizia
non funestar. Oggi fu tal, che morte
potria scontarla appena. Or va: soverchio
è in te timor.

Ernesto - Soverchia è in te fidanza.

Ugo - Ella m'ama... certezza è mia speranza.

4 Io sentii tremar la mano
che mi cinse almen al crin la palma.
Mi sorrise, e tutta l'alma
in quel riso scintillò.

Uno spirito, un senso arcano
d'un amor maggior d'amore,
trapassò da core a core,
e di gioia l'inondò.

Ernesto - Sconsigliato!... E a te presente
era il duca, e a lei d'accanto!

Ugo - Io no'l vidi ed occhi e mente
fur rapiti in lei soltanto.

Ah! non mai di quel momento
la dolcezza apvien dirò.

Ernesto - Taci, taci... Ogni concerto,
ogni strepito cessò.

Giunge alcun...

Ugo - Che fia?

Scena sesta

Cavalieri e detti.

Coro - Repente

ne congeda il duca irato.

Svelti i fior, le faci spente

puoi veder per ogni lato.

Già le logge, già le porte

del palagio, della corte,

son rinchiusse, o custodite

da guerrier' che a sé chiamò. *(escono gli armigeri)*

Armigeri - Ugo!

Ugo ed Ernesto - Oh cielo!

Armigeri - Noi seguite.

Ugo - Dove?

Armigeri - Al Duca.

Stop: do not overcast
my joy. Today is such a day that death
were but a small price. Go now: fear
has won you over.

Ernesto - Trust has won you.

Ugo - She loves me... my hope is certainty.

4 I felt her hand tremble
as she placed the laurel on my brow.
She smiled at me, and all her heart
sparkled in that smile.

A spirit, a secret sense
of love greater than love was ever,
passed from heart to heart,
flooding mine with joy.

Ernesto - Reckless youth!... And before you stood
the duke, and stood beside her!

Ugo - I did not see him, my eyes and mind
were caught by her alone.

Ah! Never can I express
all the sweetness of that moment.

Ernesto - Be silent, be silent... Make no sound,
make no noise.

Someone approaches.

Ugo - Who can it be?

Scene six

Knights and the above

Chorus - Suddenly

the duke sends all away in anger.

Uprooted flowers, doused torches

are seen all around.

Gates and doors

of the palace and court

are already shut, or guarded

by warriors he has summoned. *(armed guards appear)*

The guards - Ugo!

Ugo and Ernesto - Oh heavens!

The guards - Follow us.

Ugo - Where?

The guards - To the Duke.

Höre auf, verdüst're meine
Freude nicht. Sie war heute so groß, daß sie
mit dem Tode kaum bezahlt werden kann.
Nun geh, übermäßig ist Deine Furcht.

Ernesto - Übermäßig ist Dein Vertrauen.

Ugo - Sie liebt mich... Sicherheit ist meine Hoffnung.

4 Ich fühlte die Hand, die mir die Siegespalme
endlich aufs Haar drückte, zittern.
Sie lächelte mich an, und die ganze Seele
funkelte in diesem Lächeln.

Ein geheimnisvoller Geist, ein Gefühl
einer Liebe, die größer als Liebe,
trat von Herz zu Herz über
und erfüllte es mit Freude.

Ernesto - Unbesonnener!... Und der Herzog
war anwesend und saß neben ihr!

Ugo - Ich sah ihn nicht, und Augen und Geist
waren nur von ihr verzückt.

Ach, nie werde ich die Süße jenes Augenblicks
ganz auszudrücken vermögen.

Ernesto - Schweige, schweige... Alle Harmonien,
aller Lärm hat geendet.

Jemand kommt...

Ugo - Was wird geschehen?

Sechste Szene

Ritter und Vorige.

Chor - Plötzlich

entließ uns der erzürnte Herzog.

Überall sind ausgerissene Blumen,
erloschene Fackeln zu sehen.

Schon sind die Gänge, schon die Tore
des Palastes, des Hofes
geschlossen oder von Krieger
bewacht, die er zu sich rief. *(die Knappen treten auf)*

Knappen - Ugo!

Ugo und Ernesto - O Himmel!

Knappen - Folget uns.

Ugo - Wohin?

Knappen - Zum Herzog.

Cesse: n'endeuille pas
Mon bonheur. Il fut tel aujourd'hui, que la mort
Pourrait à peine l'assombrir. Va maintenant :
Trop grandes sont tes craintes.

Ernesto - Trop grande est ta confiance.

Ugo - Elle m'aime... Mon espérance est certitude.

4 J'ai senti trembler sa main

Qui couronnait ma tête.

Elle m'a souri, et toute son âme

Rayonnait dans ce sourire.

Un esprit, un sens mystérieux
D'un amour plus grand que l'amour,
Passa d'un cœur à l'autre,
Et l'emplit de joie.

Ernesto - Insensé !... Et devant toi

Se tenait le duc, auprès d'elle !

Ugo - Je ne le vis pas car mes yeux et mon âme
Ne voyaient qu'elle.

Ah ! Jamais je ne saurai dire

La douceur de cet instant.

Ernesto - Tais-toi, tais-toi... Toute musique,
toute clameur a cessé.

L'on vient...

Ugo - Qui donc ?

Scène VI

Les chevaliers et les mêmes.

Chœur - Sans tarder

Que le duc nous congédie.

Fleurs arrachées, flambeaux éteints

L'on peut voir de chaque côté.

Déjà les balcons, déjà les portes

Du palais, de la cour,

Sont fermés, ou gardés

De soldats qu'il a fait appeler *(les hommes d'armes sortent)*

Hommes d'armes - Ugo !

Ugo et Ernesto - Oh ciel !

Hommes d'armes - Suivez-nous.

Ugo - Où donc ?

Hommes d'armes - Chez le duc.

Ugo - A lui! Verrò.

Ernesto - Io ti seguo.

Armigeri - No, non lice.

Ugo - Un amplesso.

Cavalieri - (Qual mistero!)

Ernesto - Figlio, figlio?... Oh, me infelice!

Fui presago!

Ugo - O padre, è vero...

Armigeri - V'affrettate: il tempo preme;

Azzo attendere non sa.

Cavalieri - (Ah! più d'Ugo Ernesto geme:

quale in sen sgomento egli ha!)

Ugo - (*ad Ernesto a parte*) Questo amor doveva in terra
sol di morte aver mercede;
come alfin di lunga guerra
io sorrido all'ultime ore.

Ernesto - Ah! Con te, con te, sotterra
anco Ernesto scendarà.

(*Ugo parte fra gli armigeri.*

Ernesto con cavalieri)

Vestibolo che mette alle torri.

Scena settima

Azzo e guardie.

5 **Azzo** - Ite; e condotti entrambi
a me sian tosto. Interrogarli insieme,
insieme udirli, e investigar vo' pria
quale di lor più colpevol sia.

Che dico? Il son del pari,
e del par fian puniti.

Oh! di Matilde ombra irata, n'esulta:

in cor non posso

amor riporre, ch'io fellon non trovi,

ne spezzar debba di mia mano istessa.

Scena ottava

Ugo e Parisina

da varie parti fra le guardie e detto.

Parisina - (Ugo! oh, ciel!)

Ugo - (Parisina, in ferri anch'essa!)

Ugo - To him! I shall come.

Ernesto - I shall come with you.

The guards - No, it is not permitted.

Ugo - An embrace.

Knights - (What mystery!)

Ernesto - My son, my son?... Ah, woe is me!

I foresaw this!

Ugo - Oh, father, it is true...

The guards - Hurry now, time is short;

Azzo will not wait.

Knights - (Ah! Ernesto is more upset than Ugo:
what troubles his mind so sorely?)

Ugo - (*aside, to Ernesto*) On earth this love
could know only death;

as at the end of a long battle

I smile in the last hours.

Ernesto - Ah! With you, with you,

Ernesto will sink into the grave too.

(*Ugo leaves with the guards.*

Ernesto with the knights)

A hall leading to the towers.

Scene seven

Azzo and the guards.

5 **Azzo** - Go, and lead them both
straight to me. First I shall question them together
hear them together, and discover
which of the two is the more culpable.

What am I saying? They are guilty in equal measure
and equally will be punished.

Oh! Matilde's angry shadow is rejoicing:

I cannot hold love

in my heart without finding a villain,

that I must break with my own hand.

Scene eight

Ugo and Parisina

led in by guards from either side, Azzo

Parisina - (Ugo! Oh, heavens!)

Ugo - (Parisina, she too in chains!)

Ugo - Zu ihm! Ich komme.

Ernesto - Ich folge Dir.

Knappen - Nein, es ist nicht erlaubt.

Ugo - Eine Umarmung.

Ritter - (Welch Geheimnis!)

Ernesto - Sohn, Sohn?... Oh, ich Unglücklicher!
Ich ahnte es.

Ugo - O Vater, es ist wahr...

Knappen - Beeilt Euch, die Zeit drängt;

Azzo versteht nicht zu warten.

Ritter - (Ach, Ernesto leidet mehr als Ugo,
welche Erschütterung er im Busen trägt!)

Ugo - (*beiseite zu Ernesto*) Diese Liebe durfte auf Erden
nur den Tod zum Lohne haben;

wie am Ende eines langen Kampfes
lächle ich meinen letzten Stunden zu.

Ernesto - Ach! Mit Dir, mit Dir wird
auch Ernesto unter die Erde kommen.

(*Ugo mit den Knappen ab.*)

(*Ernesto mit den Rittern*)

Zu den Türmen führende Halle.

Siebente Szene

Azzo und Wachen.

5 Azzo - Geht, und beide seien
sofort zu mir geführt. Ich will sie
zusammen befragen, zusammen anhören
und zunächst erforschen, welcher der beiden schuldiger ist.
Was sage ich? Sie sind es gleichermaßen,
und gleich sollen sie bestraft werden.
Oh! Matildes erzürnter Schatten frohlockt darüber,
daß ich meine Liebe keinem Herzen schenken
kann, das mich nicht verrät
und das ich nicht von eigener Hand zerbrechen muß.

Achte Szene

*Ugo und Parisina von verschiedenen Seiten
zwischen den Wachen und der Vorige.*

Parisina - (Ugo! O Himmell!)

Ugo - (Parisina, auch sie in Ketten!)

Ugo - Chez lui ! Je viens.

Ernesto - Je te suis.

Hommes d'armes - Non, c'est interdit.

Ugo - Embrasse-moi.

Chevaliers - (Quel mystère !)

Ernesto - Mon fils, mon fils ? Oh, malheureux que je suis !
J'avais eu un présage !

Ugo - O père, cela est vrai...

Hommes d'armes - Hâtez-vous : le temps presse;

Azzo ne saurait attendre.

Chevaliers - (Ah ! Plus qu'Ugo c'est Ernesto qui souffre :
L'effroi règne dans son cœur !)

Ugo - (*à Ernesto à part*) Cet amour ne devait sur terre
Avoir pour récompense que la mort.

Comme au terme d'une longue guerre
Je souris aux derniers instants.

Ernesto - Ah ! Avec toi, avec toi, sous terre
Ernesto te suivra.

(*Ugo s'éloigne entouré d'hommes d'armes.*)

(*Ernesto avec les chevaliers*)

Vestibule qui mène aux tours.

Scène VII

Azzo et les gardes.

5 Azzo - Allez ; et que tous deux
Soient amenés devant moi. Je veux les interroger,
Les entendre ensemble, et déceler d'abord
Qui des deux est le plus coupable.
Que dis-je ? Tous deux sont aussi coupables
Et seront pareillement puni.
Oh ! Ombre courroucée
De Matilde, exulte : mon cœur ne peut
Aimer sans trouver un félon,
Qu'il me faut frapper de ma propre main.

Scène VIII

Ugo et Parisina séparés par les gardes,

Azzo.

Parisina - (Ugo ! Oh, ciel !)

Ugo - (Parisina, captive elle aussi !)

Azzo - Eccovi uniti alfine...
non qual bramaste, ma qual debbe unirvi
tradito prence.

Al vostro amore iniquo
è questo il tempio: ara il patibol fia.

Ugo - Al mio soltanto il sia.
Se giusto esser vuoi tu. Spirto più puro
non hanno i cieli di costei che offendi.

Azzo - Ella è rea, ben più rea.
Tu la difendi.

Parisina - Tutti siam rei... solo
noi di desio, tu d'opre. Ah! pera il giorno
che me all'altare tu traevi ad onta
dei pianto mio.

Ugo - Deh! Parisina!

Parisina - È vano.

Non è per lui più arcano
l'antico amore... Io lo svelai dormente:
desta il confermo.

Ugo - E dove tu il confessi
indegno io ne sarei, s'anco il tacessi...
Odilo, o duca, io l'amo
più che la vita... dall'infanzia io l'amo...
e senza speme l'amor mio divoro.

*Azzo, durante il discorso di Parisina ed Ugo,
è rimasto concentrato: nulla risponde.*

Azzo - Custodi, al carcer loro
sian ricondotti. Fino al dì novello
sien del palagio mio chiuse le porte
a chiunque ei sia.

Parisina - Morte è tal cenno.

Scena nona

Ernesto e detti.

Ernesto - (con un grido) Morte!

6 **Azzo** - A che vieni?

E presentarti

non chiamato ond'hai tu diritto?

Ernesto - Santo io l'ho, se a risparmiarti
vengo, o duca, un rio delitto.

Azzo - Here you are united at last...
not as you desired, but as a betrayed prince
must bind you.

For your sinful love
this is the temple; its court will be your scaffold.

Ugo - Let it be mine alone.

If you wish to be just. No purer spirit
is found in heaven than she whom you offend.

Azzo - She is guilty, far guiltier.
You defend her.

Parisina - We are all guilty... only
we in desire, you in deed! Ah, woe upon the day
when you led me to the altar in spite of
my tears.

Ugo - Alas! Parisina!

Parisina - It is in vain.

No longer secret
is our old love... I revealed it in my sleep:
awake I confirm it.

Ugo - And if you confess it
I should be unworthy if I spoke not...

Hear this, oh Duke, I love her
more than life... since childhood have I loved her...
and devour my love without hope.

*While Parisina and Ugo have been speaking, Azzo
has concentrated: he makes no response.*

Azzo - Warders, lead them
to their prison cells. Until the morrow
let the doors of my palace
be closed to all.

Parisina - This betokens death.

Scene nine

Ernesto and the above

Ernesto - (shouting) Death!

6 **Azzo** - Why have you come?

With what right

do you appear without my summons?

Ernesto - A holy right, oh duke,
if I come to save you from a foul crime.

Azzo - Nun seid Ihr endlich vereint...
nicht, wie Ihr es wünschtet, sondern so,
wie Euch der betrogene Fürst vereinen muß.
Dies ist die Kirche für Eure schändliche Liebe,
das Schafott wird ihr Altar sein.

Ugo - Er sei es nur für mich.
Wenn Du gerecht sein willst. Die Himmel besitzen
keinen reineren Geist als die, welche Du beleidigst.

Azzo - Sie ist schuldig, sehr viel schuldiger.
Du verteidigst sie.

Parisina - Alle sind wir schuldig... wir nur
im Wünschen, Du mit Taten. Ach! möge der Tag
zugrunde gehen, als Du mich zum Altar schleppst,
meiner Tränen ungeacht.

Ugo - Ach! Parisina!

Parisina - Es ist vergeblich.
Die alte Liebe ist ihm nicht mehr verborgen...
Ich enthüllte sie im Schläfe:
wachend bestätige ich sie.

Ugo - Und wo Du sie gestehst,
wäre ich ihrer nicht wert, wenn ich sie verschwiege...
Hör es, o Herzog, ich liebe sie
mehr als das Leben... seit der Kindheit liebe ich sie...
und verzehre mich hoffnungslos in meiner Liebe.

*Während Parisina und Ugo sprachen,
lauschte Azzo konzentriert; er antwortet nicht.*

Azzo - Wächter, sie seien in ihren
Kerker zurückgebracht. Bis zum neuen Tage
seien die Tore meines Palastes
für jedermann verschlossen.

Parisina - Dies bedeutet den Tod.

Neunte Szene

Ernesto und Vorige.

Ernesto - *(mit einem Schrei)* Tod!

6 **Azzo** - Wozu kommst Du?

Und woher hast Du das Recht,
Dich ungerufen zu zeigen?

Ernesto - Ein heiliges Recht, wenn ich, o Herzog,
komme, Dir ein schlimmes Verbrechen zu ersparen.

Azzo - Vous voilà enfin réunis...
Non pas comme vous l'avez rêvé, mais comme
Vous unit le prince trahi.

Ceci est le temple
De votre amour odieux : l'autel sera votre lit de mort.

Ugo - Qu'il soit seulement le mien.
Si tu veux être juste. Nulle part il ne se trouve une âme
Plus pure que celle que tu offenses.

Azzo - Elle est coupable, bien plus coupable.
Tu la défends.

Parisina - Tous nous sommes coupables... Nous
De désir seulement, toi par l'action. Ah ! Jour infortuné
Que celui où tu m'épousa
Malgré mes larmes.

Ugo - Parisina !

Parisina - Laisse.
Cet amour pour lui n'est plus un mystère...
Dans mon sommeil je le lui ai dévoilé :
Eveillée, je le confirme.

Ugo - Tu le confesses,
Et je serais indigne si je le cachais...
Ecoute-moi donc, ô duc, je l'aime
Plus que ma vie... Depuis l'enfance je l'aime...
Et sans espoir se consume mon amour.

*Azzo, pendant le discours d'Ugo et de Parisina,
est demeuré concentré: il ne répond rien.*

Azzo - Gardes, qu'ils soient reconduits
Dans leur cellule. Jusqu'au lever du jour
Que les portes de mon palais soient fermées
À quiconque.

Parisina - C'est un signe de mort.

Scène IX

Ernesto et les mêmes.

Ernesto - *(avec un cri)* Mort !

6 **Azzo** - Toi ici ?

De quel droit, alors que
Cela t'est défendu ?

Ernesto - Un droit sacré car je viens
T'épargner, ô duc, un cruel délit.

Azzo - Un delitto! a me!

Ugo e Parisina - Che intendo?

Ernesto - Sì, un delitto atroce, orrendo!

Al mio crin canuto credi,

al terror in cui mi vedi...

guai se d'Ugo ai giorni attenti!...

Guai tre volte, guai per te!

Ugo e Parisina - Qual linguaggio!

Azzo - E quai spaventi

inspirar pretendi a me?

(alle guardie)

Ubbidite.

Ernesto - Ah! no.

Azzo - T'invola.

Tanto ardire omai m'irrita.

Ugo - Cessa, amico, e ti consola...

non espor per me tua vita.

Ernesto - Duca! ah duca! ...

Azzo - Olà, l'insano

tratto sia da me lontano.

Ernesto - Versa dunque il sangue tuo...

Tu sei d'Ugo il genitor.

Parisina - E fia vero?

Ugo - Figlio suo!

Azzo - Ei mio figlio? (Un gelo ho in cor.)

Ernesto - Sì: Matilde abbandonata,

dal tuo talamo scacciata,

me 'l fidava ancora infante,

e moriva di dolor.

Vi abbracciate.

Azzo e Ernesto - Oh, colpo!

Parisina - Oh, istante!

Ugo - Padre!

Azzo - Ugo!

Ugo e Azzo - (Oh, mio terror.)

per abbracciarsi si arrestano ambidue

appena si avvicinano.

Ernesto - Che veggo?

T'arretti dal figlio, dal padre!

Ugo e Parisina - (O fato,

Azzo - A crime! To me!

Ugo and Parisina - What do I hear?

Ernesto - Yes, a dreadful, horrendous misdeed!

Believe in my white hair,

in the terror you read in my eyes...

woe, if you should raise a hand against Ugo's life!...

Woe, thrice woe, woe upon you!

Ugo and Parisina - What words!

Azzo - And what fear

would you instil in me?

(to the guards)

Obey.

Ernesto - Ah! No.

Azzo - Away.

Such daring enrages me.

Ugo - Stop, friend, and be consoled...

do not risk your life for mine.

Ernesto - Duke! Ah, Duke!...

Azzo - Ho there, drag this fool

out of my presence.

Ernesto - Then you will shed your own blood...

You are Ugo's father.

Parisina - Can this be?

Ugo - His son!

Azzo - He is my son? (My heart falls chill.)

Ernesto - Yes: Matilde abandoned,

driven from your bed,

entrusted him to my care when still an infant,

and died of sorrow.

Embrace each other.

Azzo and Ugo - Oh! What a blow!

Parisina - Oh, what a moment!

Ugo - Father!

Azzo - Ugo!

Ugo and Azzo - (Oh, my terror.)

moving to embrace each other

they both stop short.

Ernesto - What do I see?

You step back from your son, your father!

Ugo and Parisina - (Oh, fate,

Azzo - Ein Verbrechen! Mir!

Ugo und Parisina - Was höre ich?

Ernesto - Ja, ein schreckliches, furchtbares Verbrechen!

Glaube meinem weißem Haar,

dem Schrecken, in dem Du mich siehst...

wehe, wenn Du Ugos Leben gefährdest!...

Wehe dreimal, wehe Dir!

Ugo und Parisina - Welche Sprache!

Azzo - Und welchen Schrecken

willst Du mir einjagen?

(zu den Wachen)

Gehorchet.

Ernesto - O nein.

Azzo - Verschwinde.

Soviel Frechheit bringt mich bereits auf.

Ugo - Freund, höre auf und tröste Dich...

gefährde nicht für mich Dein Leben.

Ernesto - Herzog! O Herzog!...

Azzo - Heda, der Verrückte

werde von mir entfernt.

Ernesto - Vergieße also Dein Blut...

Du bist Ugos Vater.

Parisina - Wäre dies wahr?

Ugo - Sein Sohn!

Azzo - Er mein Sohn? (Eiseskälte habe ich im Herzen.)

Ernesto - Ja. Die verlassene, aus Deinem

Ehegemach vertriebene Matilde

vertraute ihn mir noch als Kind an

und starb vor Kummer.

Umarmt Euch.

Azzo und Ugo - O welch ein Schlag!

Parisina - O Augenblick!

Ugo - Vater!

Azzo - Ugo!

Ugo und Azzo - (Oh, welch Schrecken.)

Im Begriffe, sich zu umarmen;

beide halten ein, sobald sie einander nahe sind.

Ernesto - Was sehe ich?

Du weichst vor dem Sohn, vor dem Vater zurück!

Ugo und Parisina - (Oh Schicksal,

Azzo - Un délit ! A moi !

Ugo et Parisina - Qu'entends-je ?

Ernesto - Oui, un terrible, un horrible délit !

Crois-en mes cheveux blancs,

L'effroi que tu vois en moi...

Malheur si tu attentes à la vie d'Ugo !...

Trois fois malheur, malheur à toi !

Ugo et Parisina - Quel langage !

Azzo - Et quelle terreur

Oserais-tu m'inspirer ?

(aux gardes)

Obéissez.

Ernesto - Ah ! Non.

Azzo - Va-t'en !

Tant d'impudence m'irrite.

Ugo - Cesse, ami, et console-toi...

N'expose point ta vie pour moi.

Ernesto - Duc ! Ah duc ! ...

Azzo - Holà, que l'on éloigne

De moi cet insensé.

Ernesto - Verse donc ton sang...

Car tu es le père d'Ugo.

Parisina - Est-ce vrai ?

Ugo - Son fils !

Azzo - Lui, mon fils ? (mon cœur se glace.)

Ernesto - Oui : Matilde abandonnée,

Chassée de ta couche nuptiale,

Me le confia encore enfant,

Et mourut de douleur.

Embrassez-vous.

Azzo et Ugo - Quel coup terrible !

Parisina - Oh, instant !

Ugo - Père !

Azzo - Ugo !

Ugo et Azzo - (Oh ! Terreur.)

Prêts à s'embrasser, ils s'arrêtent soudain tandis

qu'ils s'approchent.

Ernesto - Que vois-je ?

Tu t'éloignes du fils, du père !

Ugo et Parisina - (O destin, notre infortune est

è compiuta la nostra sventura.)

Azzo - (Fra noi si solleva, s'oppone la madre.)

Ernesto - (Ah! sorda in quell'alma,
ah! muta è natura!)

7 Azzo, Ugo e Parisina - Per sempre,
per sempre sotterra sepolto

deh! fosse rimasto l'arcano che ascolto.

Foss'egli un delirio dell'egra mia mente,
un'ombra fuggente ai raggi del di!

Ma lassa/lasso! è verace, lo provo, lo sento,
al fero sgomento che il cor mi colpì.

Ernesto - (O vana speranza

vent'anni nudrita,

oh! come in un punto al vento sei gita,

se al nome di padre, se al nome di figlio

asciutto quel ciglio rimane così!

Affetto malnato, colpevole amore.

I sensi de cuore più santi sopi.)

Azzo - Protettor d'un'empia madre,

ve' qual figlio hai tu serbato!

Empio anch'esso...

Ugo - Ed empio il padre da cui nacque...

Ernesto - Forsennato!

Ugo - Sì, lo sono... È gonfio il core

d'amarezza, di dolore...

Ei la madre mi ha rapita

ci serbommi a trista vita

mi restava l'amor mio,

l'amor mio sepolto in me

or dinanzi al mondo e a Dio

questo amor delitto ei fe'.

Azzo è immobile e pensoso.

Parisina - Ugo!... ah, cessa!...

Ugo - Ov'è la scure?...

Tronchi dessa i miei tormenti.

Parisina - (ad Azzo)

Non udirlo... a sue sventure

dona tu gli amari accenti.

Me, cagion di tanta pena,

me soltanto opprimi e svena...

our destiny is sealed.)

Azzo - (Between us rises up in opposition his mother.)

Ernesto - (Ah! Silent in his heart,
mute is nature!)

7 Azzo, Ugo and Parisina - For ever,
for ever buried deep

ah, had the secret I hear remained hidden.

Were it but the ranting of my sick mind,

a shadow fleeing from the sun's rays!

But alas! It is true, I know it, I feel it,

in the bitter blow that has struck my heart.

Ernesto - (Oh vain hope cherished
for twenty years,

oh! in an instant you are cast to the wind,

if at his father's name, at his son's name

his eye remains so dry!

Ill-born affection, guilty love,

smothered the most sacred promptings of the heart.)

Azzo - Protector of a wicked mother,

look what son you have sheltered!

Wicked he too...

Ugo - And wicked he who fathered him...

Ernesto - Fool!

Ugo - Yes, I am... My heart is brimming

with bitterness and pain...

He stole my mother from me

and left me with a life of sadness

I had only my love,

my love which lay buried in me

and now before the world and God

he makes my love a crime.

Azzo is motionless and thoughtful.

Parisina - Ugo!... ah, stop!...

Ugo - **Where** is the axe?...

It will cut off all my torments.

Parisina - (to Azzo)

Do not listen to him... his misfortunes

speak in his bitter words.

I am the cause of all this suffering,

I alone should be oppressed, my blood be shed...

unser Unglück ist besiegelt.)

Azzo - (Zwischen uns erhebt sich, stellt sich die Mutter.)

Ernesto - (Ach! die Natur ist in dieser Seele taub und stumm!)

7 Azzo, Ugo und Parisina - Ach, wäre das Geheimnis, das ich höre, für immer, für immer begraben geblieben Wäre es ein Wahn meines Geistes, ein mit Tagesanbruch verschwindender Schatten! Aber wehe mir! es ist wahr, ich empfinde es, ich spüre es, durch die heftige Bestürzung, die mein Herz getroffen hat.

Ernesto - (O vergebliche Hoffnung, durch zwanzig Jahre genährt, oh, wie Du in einem Augenblick verweht bist, wenn beim Namen des Vaters, beim Namen des Sohnes dieses Auge so trocken bleibt!

Unheilvolle Zuneigung, schuldhafte Liebe schläfernte die heiligsten Gefühle des Herzens ein.)

Azzo - Schützer einer ruchlosen Mutter, sieh, was für einen Sohn Du gehegt hast! Ruchlos auch er...

Ugo - Und ruchlos der Vater, von dem er stammt...

Ernesto - Rasender!

Ugo - Ja, ich bin es... Das Herz ist voller Bitterkeit, voller Schmerz...

Er raubte mir die Mutter, er hielt ein trauriges Leben für mich bereit; mir blieb meine Liebe,

meine in mir begrabene Liebe; jetzt machte er vor der Welt und vor Gott aus dieser Liebe ein Verbrechen.

Azzo steht unbeweglich und nachdenklich da.

Parisina - Ugo!... ach, ende doch!

Ugo - Wo ist das Fallbeil?...

Es enthauptete meine Qualen.

Parisina - (zu Azzo)

Höre ihn nicht an... erspare Du seinem Unglück die bitteren Worte.

Mich, den Grund so vielen Leides, mich allein beseitige und töte...

accomplie.)

Azzo - (Entre nous s'élève sa mère.)

Ernesto - (Ah ! Sourde est cette âme, ah ! Muette est la nature !)

7 Azzo, Ugo et Parisina - Pour l'éternité, Pour l'éternité aurait Dû être enseveli ce secret que j'entends. S'il n'était qu'un délire de mon âme souffrante, Une ombre fuyant les rayons du jour ! Mais infortunée/infortuné, il est vrai, je le sais, je le sens, A l'effroi cruel qui a frappé mon cœur.

Ernesto - (O vaine espérance Nourrie durant vingt ans, Emportée par le vent en un seul instant, Si au nom du père, si au nom du fils Ses yeux restent si secs ! Triste amour, coupable amour. Il a étouffé les sentiments les plus nobles.)

Azzo - Défenseur d'une mère cruelle, Vois quel fils tu as élevé ! Cruel lui aussi...

Ugo - Et cruel celui qui lui a donné la vie...

Ernesto - Insensé !

Ugo - Oui, je le suis... Mon cœur est rempli D'amertume et de douleur...

Il m'a ravi ma mère, Me réservant un triste destin.

Il me restait mon amour, Mon amour enfoui en mon sein Et devant le monde et devant Dieu

Il a fait de cet amour un délit.

Azzo est immobile et pensif.

Parisina - Ugo ! ... Ah, cesse ! ...

Ugo - Où donc est le glaive ?...

Qu'il abrège mes tourments.

Parisina - (à Azzo)

Ne l'écoute pas... à son infortune

Tu donnes des accents amers.

C'est moi, raison de tant de douleur,

Moi seule que tu dois condamner et tuer...

Ma il tuo figlio... ah! no... non muoia...
Lo risparmi per pietà.

Breve silenzio: Azzo si riscuote.

Azzo - Teco il traggi. Ei viva.

Ernesto e Parisina - (Oh, gioia!)

Ugo - Viver io!...

Ernesto e Parisina - T'affretta... va.

Azzo - T'allontana fin che in petto
di natura i moti io sento...

Sciagurato! un sol momento
li potrebbe soffocar.

(Ah! perché son io costretto
mio malgrado a lagrimar!)

Ugo - Non è vita, è lunga morte,
pena eterna che mi dai:

le mie smanie tu non sai...

ti farian raccapricciar.

(Ah! mi lascia, o cruda sorte,
men colpevole spirar.)

Parisina - Vanne: fuggi, è atroce scena

Ernesto - Vieni:

all'Italia si risparmi.

Per pietà di più non farmi
di terror, d'orror gelar.

(Ah! chi mai morrà di pena,
s'io pur seguo a respirar!)

Ernesto strascina seco Ugo.

Azzo accenna alle guardie di allontanar Parisina.

Scena decima

Azzo e guardia.

Azzo - Vada... sì, vada; a inorridir non abbia
per me Ferrara. Ella rimane... e basta.

Oh, quale in me contrasta

folla d'affetti, e tutti orrendi e tutti
disperati e feroci!

*(passeggia alcuni momenti agitatissimo,
indi pacatamente)*

Olà! guidata

alle ducali stanze un'altra volta

But your son... ah! no... let him not die...

Spare his life for pity's sake.

A short silence: Azzo comes to himself.

Azzo - Take him with you. Let him live.

Ernesto and Parisina - (Oh, joy!)

Ugo - Live!...

Ernesto and Parisina - Hurry... go.

Azzo - Away now whilst in my heart

I still feel the promptings of nature...

Wretch! in a single moment

I might smother them.

(Ah! Why am I obliged despite myself
to shed tears?)

Ugo - It is not life, it is long death
eternal torment that you give me:

you know not my agitation...

Your blood would curdle.

(Ah! Oh cruel lot, let me
die with less guilty heart.)

Parisina - Go now, flee, it is a dreadful scene.

Ernesto - Come:

be saved for Italy.

For mercy's sake do not make me
freeze with terror, with horror.

(Ah! who will die of sorrow,
if I am still breathing!)

Ernesto drags Ugo away with him.

Azzo gestures to the guards to lead Parisina away.

Scene ten

Azzo and the guards.

Azzo - Let her go... yes, go; Ferrara will not
be appalled by me. She remains... that is all.

Oh, what a conflict

of feelings within me, all horrendous and all
desperate and ferocious!

*(for a few moments he paces up and down
in agitation, then calmly)*

Ho! Let Parisina

be led into the ducal rooms

Aber Dein Sohn... ach! nein... er sterbe nicht...
verschone ihn, um des Himmels willen.

Kurzes Schweigen. Azzo rafft sich auf.

Azzo - Nimm ihn mit Dir. Er lebe.

Ernesto und Parisina - (O Freude!)

Ugo - Leben - ich!...

Ernesto und Parisina - Beeile Dich... geh'.

Azzo - Entferne Dich, solange ich
die Gefühle der Natur in der Brust verspüre...
Ruchloser! ein einziger Augenblick
könnte sie ersticken.

(Ach, warum bin ich gezwungen,
gegen meinen Willen zu weinen!).

Ugo - Was Du mir gibst, ist kein Leben,
ist langer Tod, ewige Pein.

Du kennst meine Raserei nicht...
sie würde Dich entsetzen.

(Ach, lasse mich, o grausames Schicksal,
weniger schuldig sterben.)

Parisina - Geh, fliehe, der Anblick ist furchtbar.

Ernesto - Komm,

er möge dem Vaterland erspart sein.

Lasse mich um Himmels willen

nicht mehr vor Schrecken, vor Grauen erstarren.

(Ach, wer wird je aus Leid sterben,
da ich doch weiter atme!)

*Ernesto schleift Ugo mit sich. Azzo gibt den Wachen
ein Zeichen, Parisina aus seiner Gegenwart zu entfernen.*

Zehnte Szene

Azzo und eine Wache.

Azzo - Er gehe... ja, er gehe; Ferrara soll sich nicht
über mich entsetzen. Sie bleibt... und Schluß.

Oh, welche Menge widerstreitender Gefühle

in mir, und alle schrecklich und alle
verzweifelt und gräßlich!

(er geht ein paar Augenblicke

höchst erregt auf und ab, dann ruhig)

Heda! Parisina werde neuerlich

in die herzöglichen Gemächer geführt

Mais ton fils... Non... Ne le tue pas...

Par pitié, épargne-le.

Bref silence : Azzo se secoue.

Azzo - Emmène-le. Qu'il vive.

Ernesto et Parisina - (Oh, quel bonheur !)

Ugo - Vivre, moi ! ...

Ernesto et Parisina - Hâte-toi... Va.

Azzo - Eloigne-toi tant que ces sentiments
Emplissent mon cœur.

Misérable ! Un seul instant

Pourrait les étouffer.

(Ah ! Pourquoi malgré moi

Ces larmes sur mon visage !)

Ugo - Ce n'est pas la vie, mais une longue mort,

Une douleur éternelle que tu me donnes :

Tu ne connais point mes tourments...
Ils te feraient frémir.

(Ah ! Laisse-moi, ô sort cruel,

expirer moins coupable.)

Parisina - va-t'en : fuis cette atroce scène.

Ernesto - Viens :

Vis pour l'Italie.

Aie pitié de moi, ne me glace plus

De terreur et d'horreur.

(Ah ! Qui donc mourra de douleur,

Si je respire encore !)

Ernesto entraîne Ugo.

Azzo indique aux gardes d'éloigner Parisina.

Scène X

Azzo et un garde

Azzo - Qu'il parte... Oui, qu'il parte ; que Ferrara
N'ait pas à rougir de moi. Elle reste... et cela suffit.

Oh ! Que de sentiments opposés

Luttent en moi, tous horribles, tous

Désespérés et cruels !

(il marche quelques instants dans une grande agitation, puis paisiblement.)

Hola ! Que Parisina

soit ramenée aux appartements ducaux,

sia Parisina, e, qual poc'anzi ell'era,
onorata da tutti, ed ubbidita.
Non più: son fermo...
Appien mia trama è ardità.
(parte)

ATTO TERZO

*Luogo terreno nel ducale palazzo.
Da un lato domestica cappella.
In fondo finestroni chiusi.*

*Scena prima
Damigelle di Parisina e cavalieri escono lentamente
dalla cappella.*

8 Coro - Muta, insensibile,
se non in quanto
dagli occhi turgidi
le sgorga il pianto,
l'afflitta giace
dell'ara al piè.
Pregar lasciamola,
non la turbiamo:
calmar quell'anima
noi non possiamo:
per lei più pace
quaggiù non è.
(si ritirano)

*Scena seconda
Parisina indi Imelda.*

Parisina - No... più salir non ponno
miei prieghi al ciel... Pur più straziato core
mai non ricorse a lui come il cor mio.
Imelda!

Imelda - A te son io
nunzia d'alcuna speme. In suo perdono
par fermo il duca: ei congedò tranquillo
il generoso Ernesto,

once again, and, as she was even now,
be honoured by all, and obeyed.
No more: I am determined...
My plan is fully formed.
(he leaves)

ACT THREE

*Ground-floor room in the duke's palace.
On one side the private chapel.
In the background tall closed windows.*

*Scene one
Parisina's maids and knights come slowly out of the
chapel.*

8 Chorus - Silent, unfeeling,
except that
from her swollen eyes
flow tears,
the stricken lady lies
at the foot of the altar.
Let her pray,
do not disturb her:
we cannot calm
her troubled soul:
peace can never be
hers on this earth.
(they withdraw)

*Scene two
Parisina then Imelda.*

Parisina - No... my prayers can no longer
rise up to heaven... Yet never did a more tormented heart
pray to heaven as does mine.
Imelda!
Imelda - I bring to you
a message of some hope. In his pardon
the duke seems constant: calmly he dismisses
generous Ernesto,

und - wie noch vor kurzem - mögen alle
sie ehren und ihr gehorchen.
Nicht mehr: ich bin entschlossen...
Ich sehe meinen Plan klar vor mir.
(*er geht ab*)

DRITTER AKT

*Langes Parterre im herzoglichen Schloß.
Auf einer Seite die Hauskapelle.
Im Hintergrund große, geschlossene Fenster.*

*Erste Szene
Parisinas Edeldamen sowie Ritter verlassen langsam die Kapelle.*

8 Chor - Stumm, leblos,
nur daß aus ihren
geschwellenen Augen
die Tränen rinnen,
so liegt die Gequälte
zu Füßen des Altars.
Lassen wir sie beten,
stören wir sie nicht,
wir können diese
Seele nicht beruhigen;
für sie gibt es
keinen Frieden hienieden.
(*sie ziehen sich zurück*)

*Zweite Szene
Parisina, dann Imelda.*

Parisina - Nein... meine Gebete
können nicht mehr zum Himmel steigen... Doch niemals
wandelte sich ein zerrisseneres Herz als das meine an ihn.
Imelda!
Imelda - Ich bin Dir
Botin von ein wenig Hoffnung. Der Herzog
scheint entschlossen, ihm zu verzeihen. Er verabschiedete
den hochherzigen Ernesto ruhig,

et qu'elle soit comme avant,
Honorée de tous et obéie.
Cela suffit :
Ma décision est prise désormais...
(*il sort*)

ACTE III

*Au rez-de-chaussée du palais ducal.
D'un côté, la chapelle.
Au fond, fenêtres fermées.*

*Scène I
Des demoiselles d'honneur de Parisina et des chevaliers quittent lentement la chapelle.*

8 Chœur - Muette, insensible,
Si ce n'était
Ses yeux rougis
Par les pleurs,
La malheureuse gît
Au pied de l'autel.
Laissons-la prier,
Ne la troubions point :
Nous ne pouvons
Apaiser son âme :
Pour elle, il n'y a plus
De paix ici-bas.
(*ils se retirent*)

*Scène II
Parisina puis Imelda.*

Parisina - Non... Mes prières
Ne peuvent atteindre le ciel... Pourtant jamais
Cœur plus tourmenté que le mien ne s'est adressé à lui.
Imelda !
Imelda - Je viens à toi
Porteuse d'un espoir. Le pardon du duc
Semble assuré : apaisé, il a renvoyé
Le généreux Ernesto,

a cui guidar lontano Ugo è concesso.

Parisina - Ugo!... Ei dunque parti?

Imelda - Parla sommessamente...

Un foglio suo ti reco...

Prendi.

Parisina - Un suo foglio!... E chi te '1 diè?

Imelda - Poc' anzi

un giovine scudier furtivamente

nell' atrio che conduce a queste stanze.

Parisina - Incauto!

e quali ancor nutre speranze!

(legge il foglio)

"D'Azzo non ti fidar: non può del mostro
esser la calma e la pietà sincera.

Quando la squilla del vicino chiostro

dell' alba annunzierà l' ora primiera,

da tal condotto che il periglio nostro

mosse a pietade, e che salvarci spera,

a te per via segreta ..."

(si arresta)

Oh! ciel!

Imelda - Prosegui...

A che ti turbi?

Parisina - Osa sperar l' insano

ch'io con lui fugga! ...

Imelda - Oh! non lo spero invano.

Io, te '1 confesso, io pure,

più che d'Azzo il furor, temo la calma...

io conobbi Matilde...

Parisina - *(con gli occhi sul foglio)*

In sen del padre

condurmi ei vuole... e s'io ricuso, ei giura

di sua mano svenarsi in queste soglie.

Imelda - Ei n'è capace.

Lontano orologio suona un'ora.

Parisina - Ah! qual tremor mi coglie!

È questa l'ora!

Imelda - È questa...

Che risolvì?

Parisina - Io... non so. Segreta voce

and bids him lead Ugo away.

Parisina - Ugo!... then he has left?

Imelda - Lower your voice...

I bring you a note from him...

Take it.

Parisina - His note!... And who gave it to you?

Imelda - A moment ago

a young squire furtively

in the hall leading to these rooms.

Parisina - Reckless man!

What hopes may we still cherish!

(she reads the sheet)

"Do not trust Azzo: this calm

and sincere pity cannot belong to the monster.

When the bells of the nearby cloister

toll the first hour of the new day,

led by this man, whom our danger

has moved to pity, and who hopes to save us,

by secret path to you..."

(she pauses)

Oh! Heavens!

Imelda - Continue...

Why are you distraught?

Parisina - In his madness he believes

that I will flee with him!...

Imelda - Oh! let his hope not be vain.

I admit to you, I too,

fear Azzo's calm more than his fury...

I knew Matilde...

Parisina - *(her eyes on the sheet)*

To his father's home

he would lead me... and if I refuse, he swears

to spill his own blood in this place.

Imelda - He would do this.

In the distance the clock strikes one.

Parisina - Ah! I am all a-tremble!

This is the hour!

Imelda - It is here...

What will you do?

Parisina - I... I do not know. A secret voice

dem erlaubt ist, Ugo in die Ferne zu bringen.

Parisina - Ugo!... Er ging also weg?

Imelda - Sprich leise...

Ich bringe Dir Nachricht von ihm...

Hier.

Parisina - Eine Nachricht!... Und wer gab sie Dir?

Imelda - Zuvor heimlich

ein junger Knappe im Vorraum,
der zu diesen Zimmern führt.

Parisina - Der Unbedachte!

Welche Hoffnungen nährt er denn noch!

(liest das Blatt)

„Traue Azzo nicht, Ruhe und Mitleid
des Ungeheuers können nicht aufrichtig sein.
Sobald der Glockenschlag des nahen Klosters
die erste Stunde der Morgendämmerung kündigt,
von einem geführt, dem unsere Prüfung
Mitleid eingab, und der uns zu retten hofft,
auf geheimem Wege zu Dir...“

(sie hält ein)

O Himmel!

Imelda - Lies weiter...

Was erregt Dich?

Parisina - Der Rasende wagt zu hoffen,
daß ich mit ihm fliehe!...

Imelda - Ach, Du hoffst es nicht vergebens.

Auch ich, ich gestehe es Dir,
fürchte Azzos Ruhe mehr als seine Wut...
ich kannte Matilde...

Parisina - *(hat die Augen auf das Blatt geheftet)*

Er will mich an den Busen meines Vaters zurückführen...

und wenn ich ablehne, so schwört er,
daß er sich an dieser Schwelle entleiben wird.

Imelda - Dazu ist er fähig.

Eine ferne Uhr schlägt eine Stunde.

Parisina - Oh weh! welch' Zittern erfaßt mich!

Dies ist die Stunde!

Imelda - Sie ist es...

Was beschließest Du?

Parisina - Ich... weiß nicht. Eine geheime Stimme

A qui il a accordé d'emmener Ugo.

Parisina - Ugo ! ... Il est donc parti ?

Imelda - Parle doucement...

Je t'apporte un billet de lui...

Prends.

Parisina - Un billet ! ... Et qui te l'a donné ?

Imelda - Il y a quelques instants

Un jeune écuyer furtivement,
Dans le vestibule qui mène à ces appartements.

Parisina - Imprudent !

Et quels espoirs nourrit-il encore !

(elle lit le billet)

„Ne te fie pas à Azzo : le calme et la pitié
De ce monstre ne sauraient être sincères.

Quand la cloche du cloître voisin
Annoncera la première heure du jour
Conduit par cet homme mù par la pitié
Envers notre sort, et qui espère nous sauver,
A toi secrètement...“

(elle s'arrête)

Oh ! Ciel !

Imelda - Poursuis...

Pourquoi es-tu troublée ?

Parisina - Il ose espérer, l'insensé,
Que je fuirai avec lui...

Imelda - Oh ! Qu'il ne l'espère pas en vain.

Moi aussi, je te l'avoue,
D'Azzo je crains le calme plus que le courroux...
J'ai connu Matilde...

Parisina - *(les yeux sur le billet)*

Auprès de mon père

Il veut me conduire... Et si je refuse, il jure
De se donner la mort ici même.

Imelda - Il en est capable.

Dans le lointain la cloche sonne une heure.

Parisina - Ah ! Quel frisson me parcourt !

L'heure est venue !

Imelda - C'est bien l'heure...

Que décides-tu ?

Parisina - Je... Je ne sais. Une voix secrète

mi dice che quest'ora
l'ultima è di mia vita.

Imelda - Oh! ti conforta...
Disgombra il tuo terror...

Parisina - Non odi intorno
un gemer fioco!... di sinistri augelli
uno strido non senti!... errar non vedi
vicino un'ombra?

Imelda - Il duol t'inganna, il credi.

9 Parisina - Ciel, sei tu che in tal momento
mi sgomenti, e m'empi il core
di quel tremito d'orrore
che è presago del morir.
Supplicarti invano io tento,
io ti sporgo invan le braccia:
sulle labbra mi si agghiaccia
la preghiera ed il sospir.

(odesi flebile musica)
Silenzio... un suon lugubre
lontano echeggia.

Imelda - Un tristo suon...

Parisina - Che fia?
(canto lontano)

Coro - Da te, Signor, non sia,
come quaggiù, dannato;
ascenda perdonato
del tuo gran soglio al piè...

Parisina - De' moribondi
questa è la prece. Al suol mi annoda e affigge
invisibil poter.

Scena terza

Damigelle e dette.

Damigelle - Ora funesta!

Sottratti al duca. Ei vien...

Imelda - (trascinando Parisina) Fugassi.

Scena ultima

Azzo con seguito e detti.

Azzo - Arresta!

tells me that this hour
is the last hour of my life.

Imelda - Oh! Be calm...
Banish your fear...

Parisina - Do you not hear about you
a dull moaning?... grim screeching
of sinister birds?... Do you not see
a shadow wander nearby?

Imelda - Sorrow confounds you, believe me.

9 Parisina - Heaven, 'tis you who now
startles me, and fills my heart
with the shivers of horror
that forespeak death.

In vain I implore you,
in vain do I stretch out my arms:
frozen on my lips stand
prayer and sighs.

(distant music is heard)

Silence... a grim sound
echoes in the distance.

Imelda - A sad sound...

Parisina - What can this be?

(distant singing)

Chorus - Lord, let him not be damned by you
As he is condemned on earth;
let him be forgiven and rise
to the foot of your reign...

Parisina - This is the prayer
of the dying. It nails me to the ground
with invisible power.

Scene three

Maids and the above

Maids - Fateful hour!

Flee from the duke. He is coming...

Imelda - *(dragging Parisina)* Flee.

Final scene

Azzo and his retinue, the above.

Azzo - Stop!

sagt mir, daß diese Stunde
die letzte meines Lebens ist.

Imelda - O, tröste Dich...
Verscheuche Deine Angst...

Parisina - Hörst Du nicht hier
ein mattes Stöhnen!... hörst Du keinen schrillen
Schrei unheilvoller Vögel!... siehst Du
keinen Schatten in der Nähe umherirren?

Imelda - Der Schmerz trägt Dich, glaube mir.

9 Parisina - Himmel, Du bist es, der mich in einem
solchen Augenblick erschüttert und mir das Herz
mit jenem Beben des Grauens erfüllt,
das eine Vorahnung des Todes ist.
Ich versuche vergeblich, Dich anzuflehen,
ich recke Dir vergebens die Arme entgegen;
Gebet und Seufzer frieren mir
auf den Lippen ein.

(man hört schwache Musik)

Schweigen... ein schauriger Klang
ertönt in der Ferne.

Imelda - Ein trauriger Klang...

Parisina - Was ist das?

(in der Ferne Gesang)

Chor - Von Dir, o Herr, werde er nicht,
wie hienieden, verdammt;
es sei ihm verziehen,
wenn er vor Deinem hohen Throne erscheint...

Parisina - Dies ist das Gebet
für die Sterbenden. Eine unsichtbare Macht
kettet und heftet mich an den Boden.

Dritte Szene

Edeldamen und Vorige.

Edeldamen - Unheilvolle Stunde!

Entziehe Dich dem Herzog. Er kommt...

Imelda - *(zieht Parisina mit sich fort)* Lass' uns fliehen.

Letzte Szene

Azzo mit Gefolge und Vorige.

Azzo - Halte ein!

Me dit que cette heure
Est la dernière de ma vie.

Imelda - Oh ! Calme-toi...

Ecarte cet effroi...

Parisina - N'entends-tu point à l'entour
Une faible plainte ! ... ce cri d'oiseau sinistre
Ne l'entends-tu point ! ... Ne vois-tu pas errer
Une ombre tout près ?

Imelda - La douleur t'égaré, tu le crois.

9 Parisina - Ciel, c'est toi en cet instant

Qui m'effraie, et emplis mon cœur

De ce frémissement d'horreur

Qui annonce la mort.

Je te supplie en vain,

En vain je te tends les bras :

Sur mes lèvres gèlent

La prière et le soupir.

(l'on entend une faible musique)

Silence... Un son lugubre

Résonne au loin.

Imelda - Un triste son...

Parisina - Qu'est-ce ?

(chant lointain)

Chœur - Que dans ton royaume, Seigneur,

Je ne sois pas damné comme ici-bas ;

Que je vienne à toi pardonné,

Jusqu'au pied de ton trône...

Parisina - Des mourants

Ceci est la prière. Une force invisible

Me retient et me lie au sol.

Scène III

Des demoiselles d'honneur et les mêmes

Demoiselles d'honneur - Instant funeste !

Dérobe-toi au duc. Il vient...

Imelda - *(entraînant Parisina)* Fuis.

Scène dernière

Azzo avec sa suite, et les mêmes

Azzo - Arrête !

Parisina - In quegli occhi, in quel sembiante...
la vendetta io leggo espressa.

Azzo - Ben vi leggi. E in questo istante
piena è omai, sfogata è dessa.

Parisina - Parla... oh! ciel...

Di lui che festi?

Ugo... ov'è?

Azzo - Tu l'attendesti.

Empia donna! a te lo svela
in tal guisa il mio furor.

*Si aprono i veroni dal fondo, e vedesi nel cortile il
cadavere di Ugo.*

10 Parisina - Ugo! ... lo muoro.
(*si abbandona alle dame*)

Coro - Ah! no, le cela
lo spettacolo d'orror.

Parisina - Ugo!... è spento! A me si renda
la sua fredda esangue salma!

(*fuori di sé*)

Che sovr'esso io spiri l'alma...

L'alma oppressa dal dolor!

Scenda, indegno, ah! su te scenda

il suo sangue infin che vivi!...

Ei del sol, dei ciel ti privi,

ti ricolmi di squallor.

(*ricade*)

Coro - Ella manca...

Azzo - Il ciel previene
la sua pena...

Imelda e Coro - Ah! spira! Ah! muor!

Parisina - In those eyes, in that face...

I read the gaze of revenge.

Azzo - You read it well. And in this instant
revenge is complete, it is sated.

Parisina - Speak... oh! Heavens...

What have you done to him?

Where is... Ugo?

Azzo - You were expecting him.

Wicked woman! Let my rage give you answer
in this manner.

*The windows in the background are opened, in the
courtyard Ugo's corpse is seen.*

10 Parisina - Ugo!... I die.

(*She collapses into the arms of her maids*)

Chorus - Ah! No, hide this dread spectacle
from her eyes.

Parisina - Ugo!... he is dead! Bring me
his cold and lifeless body!

(*beside herself*)

That I may abandon my spirit over it...

My soul overcome with grief!

Ah villain, may his blood,

his blood be on your head till you die!...

May he deprive you of sun and heaven,
and fill you with horror.

(*she collapses*)

Chorus - She faints...

Azzo - Heaven has spared her
her pain...

Imelda and Chorus - Ah! She expires! Ah! She dies!

Parisina - In diesen Augen, in diesem Antlitz...

lese ich den Ausdruck der Rache.

Azzo - Du liest richtig. Und in diesem Augenblick ist sie bereits vollzogen und erfüllt.

Parisina - Sprich... O Himmell!...

Was tatest Du mit ihm?

Wo ist... Ugo?

Azzo - Du hast ihn erwartet.

Schändliches Weib! Auf diese Weise

zeigt ihn Dir meine Wut.

Die Balkone im Hintergrund werden geöffnet.

Im Hof ist Ugos Leiche zu sehen.

10 Parisina - Ugo!... Ich sterbe.

(sie sinkt den Damen in die Arme)

Chor - Ach nein, verbirg'

das grauenvolle Schauspiel vor ihr.

Parisina - Ugo!... er ist tot! Man gebe mir

seinen kalten, blutlosen Leichnam zurück!

(außer sich)

Daß an ihm ich meine Seele aushauche...

Die vom Schmerz zerstörte Seele!

Sein Blut, o Schändlicher, ach,

es komme über Dich, so lange Du lebst!...

Es entziehe Dir die Sonne, den Himmel,

es überhäufe Dich mit Elend.

(sie sinkt wieder zurück)

Chor - Sie stirbt...

Azzo - Der Himmel verhindert

ihr Leiden...

Imelda und Chor - Weh! sie scheidet hin! sie verscheidet!

Parisina - Dans ces yeux, dans ce visage...

J'y lis la vengeance.

Azzo - Tu as bien lu. Et en cet instant

Elle est désormais accomplie.

Parisina - Parle... Oh ! Ciel...

Qu'as-tu fait de lui ?

Ugo... Où est-il ?

Azzo - Tu l'attendais.

Femme cruelle ! Ma fureur

Te le dévoile ainsi.

Les fenêtres du fond s'ouvrent,

découvrant le cadavre d'Ugo dans la cour.

10 Parisina - Ugo ! ... Je meurs.

(elle tombe dans les bras des dames)

Chœur - Ah ! Non, cache donc

Cet horrible spectacle.

Parisina - Ugo ! ... Mort ! Que l'on me rende

Son corps froid et exsangue !

(hors d'elle)

Que sur lui expire mon âme...

Mon âme accablée de douleur !

Misérable, ah ! Que son sang retombe

Sur toi tant que tu vivras ! ...

Qu'il te prive du soleil, du ciel,

Et fasse de ta vie un enfer.

(elle retombe)

Chœur - Elle se meurt...

Azzo - Le ciel prévient

Sa douleur...

Imelda et le chœur - Hélas ! Elle expire ! Elle meurt !

